



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Martedì, 15 marzo 2016

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Martedì, 15 marzo 2016

ASMEL

22/02/2016 ASMEL Servizi Informativi	1
22/02/2016 ASMEL Sportello Anticorruzione	2
10/03/2016 Seminari ASMEL Seminario su Appalti e legge di stabilità - 21 marzo 2016 in...	3

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

15/03/2016 La Repubblica Pagina 15 "Presi per bracconieri ho visto uccidere i miei due amici"	4
15/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 42 Reverse charge per le consorziate Pa	6

Pubblico impiego

15/03/2016 La Stampa Pagina 25 Corte europea, gli infermieri senza contratto fanno ricorso	8
15/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 43 Dalla riforma delle partecipate personale «con regole private»	9

Appalti territorio e ambiente

15/03/2016 La Repubblica Pagina 31 "Diamo spazio a politiche green"	11
15/03/2016 La Repubblica Pagina 31 "Salviamo il pianeta dall' inquinamento"	12
15/03/2016 Italia Oggi Pagina 33 In biomassa anche i grassi degli animali	13
15/03/2016 La Repubblica Pagina 2 Cantone accusa Roma Dagli asili alle strade ecco tutti gli appalti illegali	14

Tributi, bilanci e finanza locale

15/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 41 Imu, sulle piattaforme petrolifere accertamento «obbligatorio»	16
15/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 18 L' iter giusto taglia i tempi	18
15/03/2016 Italia Oggi Pagina 34 Le piattaforme petrolifere pagano i tributi	22
15/03/2016 Italia Oggi Pagina 31 Per lo sconto Imu, comodato da registrare	24
15/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 40 Tagliare la rata è possibile	26
15/03/2016 Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 2 «L' Imu sulle piattaforme è da pagare» E il Comune...	31
15/03/2016 Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 2 E sulla tassa sui posti barca, contenzioso con Marina	33

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

15/03/2016 Italia Oggi Pagina 33 Il bonus Sud resta al palo	34
--	----

Servizi sociali, cultura, scuola

15/03/2016 La Stampa Pagina 2 Mattarella: "Il populismo rimane idea minoritaria"	36
15/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 5 Migranti, Merkel non cambia	38
15/03/2016 La Repubblica Pagina 21 La scuola scopre l' ora di cinese "È la carta giusta per trovare..."	40
15/03/2016 Italia Oggi Pagina 43 Le eccellenze partono da scuola	42
15/03/2016 La Prealpina Pagina 21 A scuola senza auto Debutta il Piedibus	44

Economia e politica

15/03/2016 Italia Oggi Pagina 2 La burocrazia italiana non ce la fa a gestire più spesa pubblica	45
15/03/2016 Italia Oggi Pagina 34 Famiglie con figli Allarme povertà	47

15/03/2016	Il Sole 24 Ore	Pagina 6	GABRIELE FAVA	48
Per sfruttare tutto l' effetto jobs act, ora semplificazioni e meno costo...				
15/03/2016	Il Sole 24 Ore	Pagina 15	CARLO ANDREA FINOTTO	50
Campanello d' allarme sui Confidi				
15/03/2016	Il Sole 24 Ore	Pagina 6	DAVIDE COLOMBOCARMINE FOTINA	52
Piano Pmi, meno fisco su utili reinvestiti				
15/03/2016	Corriere della Sera	Pagina 20		54
A Milano La ricetta di Sachs per un' Italia più sostenibile				
Lombardia				
15/03/2016	Italia Oggi	Pagina 41	EMANUELA MICUCCI	55
Adotta un apprendista! È il sistema duale lombardo				
15/03/2016	Il Sole 24 Ore	Pagina 22	ANGELO MINCUZZI	57
Tangenti, arrestati a Milano altri due giudici tributari				
15/03/2016	La Stampa	Pagina 19	STEFANO RIZZATO	59
Tangenti nei cestì natalizi Altri due giudici arrestati a Milano				
15/03/2016	Il Sole 24 Ore	Pagina 16	SARA MONACI	61
Lombardia, risorse al dopo-Expo				
15/03/2016	Corriere della Sera	Pagina 13		63
Lombardia, opere incompiute per 200 milioni				
15/03/2016	Giornale di Desio	Pagina 64		65
Limbrate ci ripensa: ora non vuole più essere «milanese»				
15/03/2016	Il Gazzettino	Pagina 10		66
Milano, scuola abolisce la festa del papà «Ci sono coppie...				
15/03/2016	Il Secolo XIX	Pagina 4		67
La scuola cancella la Festa del Papà per non urtare chi ha due mamme				
15/03/2016	Il Giornale Di Vicenza	Pagina 1		68
«Cancellata» la festa del papà in una scuola materna				
Veneto				
15/03/2016	La Nuova di Venezia e Mestre	Pagina 16	VERA MANTENGOLI	69
I 25 licenziati dall' Apt ricorrono al giudice				
15/03/2016	Corriere del Veneto	Pagina 12		71
Venezia sperimenta il car sharing a idrogeno				
Emilia Romagna				
15/03/2016	Il Sole 24 Ore	Pagina 11	ILARIA VESENTINI	72
Emilia Romagna al top di operazioni e capitali esteri				
15/03/2016	Il Sole 24 Ore	Pagina 11		74
Al via il bando per attrarre investimenti				
15/03/2016	La Repubblica (ed. Bologna)	Pagina 7	ENRICO MIELE	75
Aeroporto da record e una pioggia di dividendi				
Lazio				
15/03/2016	La Repubblica	Pagina 9	LUCIO CILLIS	77
Acea, utile record ora si punta sugli investimenti				
15/03/2016	La Repubblica	Pagina 10	SALVATORE GIUFFRIDA	78
Il Lazio è "bio" boom delle vendite per 3000 aziende				
15/03/2016	Il Messaggero	Pagina 37	LORENZO DE CICCO	80
Comune, così 18mila atti restano chiusi nei cassetti				
15/03/2016	Il Messaggero	Pagina 5	MAURO EVANGELISTI, LORENZO DE CICCO	82
«Sprechi e appalti illegali» Campidoglio fuori controllo				
Campania				
15/03/2016	Cronache di Caserta	Pagina 12		84
Roghi tossici, è allarme ambientale				
Puglia				
15/03/2016	Corriere del Mezzogiorno (ed. Bari)	Pagina 2		85
La guerra di Emiliano ai corrotti delle Asl				
15/03/2016	La Gazzetta del Mezzogiorno	Pagina 8	MASSIMILIANO SCAGLIARINI	87
Le Asl hanno perso 250 milioni Puglia salvata dal «tesoretto»				
Calabria				
15/03/2016	Gazzetta del Sud	Pagina 34	Leonardo Orlando	89
Patto di stabilità e Previsionale L' Amministrazione sul filo dei...				
Sicilia				
15/03/2016	La Repubblica (ed. Palermo)	Pagina 2	CLAUDIO REALE	91
Ex Province allo stremo strade chiuse, scuole ko a rischio pure gli...				

Servizi Informativi

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali. RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati. Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti. Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi. Scrivi a posta@asmel.eu specificando quale rassegna vuoi ricevere direttamente nella tua casella mail !



Inform@PA

L'aggiornamento per il tuo lavoro

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali


RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati.


Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti.


Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

Scrivi a posta@asmel.eu specificando quale rassegna vuoi ricevere direttamente nella tua casella mail !

www.asmel.eu
800.16.56.54
posta@asmel.eu

Scheda Servizi
 ASMEL - Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali

Sportello Anticorruzione

SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 SU WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati. Su Sportello Anticorruzione sono disponibili: Schema e Istruzioni Operative per l'aggiornamento del Codice di Comportamento dei dipendenti Trasmissione all'ANAC dell'elenco, in formato xml, delle gare e contratti relativi all'anno 2015 (art.1 comma 32 della Legge 190/2012), Schemi e tabelle in formato personalizzabile con le Istruzioni Operative per la compilazione del PTPC aggiornati alla determinazione Anac n. 12/2015, Modelli di Ordine del giorno per la convocazione di Consiglio e Giunta comunale per l'approvazione dei PTPC e schemi di delibere di approvazione (il doppio passaggio è un adempimento finora non richiesto) Istruzioni operative integrate con quelle Anac per la compilazione della Relazione annuale del RPC, Schema per la predisposizione del Documento Unico di Programmazione (DUP) comprensivo degli adempimenti anticorruzione, Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015, Software App Anticorruzione per poter gestire concretamente le diverse attività e scadenze, Consulenza on line personalizzata, Scadenario degli adempimenti urgenti per RPC e RTI. Per Richiedere il modulo d'iscrizione scrivi a posta@asmel.eu o scaricalo da www.sportelloanticorruzione.it



SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 SU WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati.

Su Sportello Anticorruzione sono disponibili:

- ✓ Schema e Istruzioni Operative per l'aggiornamento del Codice di Comportamento dei dipendenti
- ✓ Trasmissione all'ANAC dell'elenco, in formato xml, delle gare e contratti relativi all'anno 2015 (art.1 comma 32 della Legge 190/2012),
- ✓ Schemi e tabelle in formato personalizzabile con le Istruzioni Operative per la compilazione del PTPC aggiornati alla determinazione Anac n. 12/2015,
- ✓ Modelli di Ordine del giorno per la convocazione di Consiglio e Giunta comunale per l'approvazione dei PTPC e schemi di delibere di approvazione (il doppio passaggio è un adempimento finora non richiesto)
- ✓ Istruzioni operative integrate con quelle Anac per la compilazione della Relazione annuale del RPC,
- ✓ Schema per la predisposizione del Documento Unico di Programmazione (DUP) comprensivo degli adempimenti anticorruzione,
- ✓ Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015,
- ✓ Software App Anticorruzione per poter gestire concretamente le diverse attività e scadenze,
- ✓ Consulenza on line personalizzata,
- ✓ Scadenario degli adempimenti urgenti per RPC e RTI.

Per Richiedere il modulo d'iscrizione scrivi a posta@asmel.eu o scaricalo da www.sportelloanticorruzione.it



Contatti
800 16 56 54
posta@asmel.eu
www.sportelloanticorruzione.it
www.asmel.eu

Seminario su Appalti e legge di stabilità - 21 marzo 2016 in Puglia, villa Castelli (Br)

IL TOUR APPALTI 2016 PROMOSSO DA ASMEL FA TAPPA A VILLA CASTELLI IN PUGLIA GLI APPALTI DEI COMUNI DOPO LE ULTIME NOVITA' NORMATIVE E LA LEGGE DI STABILITA' 2016. Gare Telematiche Mercato Elettronico della PA Locale - Procedure Autonome e in economia, acquisti economici Sportello Anticorruzione. 21 Marzo 2016 Villa Castelli (Br) presso la Sala Consiliare dalle 9,30 alle 13,15. Il seminario è GRATUITO per i Comuni, per richiedere il programma ed il modulo d'iscrizione scrivere a posta@asmel.eu



*Al Sig.ri Sindaci e Assessori LL.PP.
Al Responsabili UTC /Gare e contratti
Al Segretari Generali*

Seminario gratuito

**GLI APPALTI DEI COMUNI DOPO LE ULTIME NOVITÀ
NORMATIVE E LA LEGGE DI STABILITÀ 2016**

*Gare telematiche – Mercato Elettronico della PA Locale –
Procedure autonome e in economia, acquisti economici - Sportello
Anticorruzione*



**Comune di Villa Castelli (Br),
Sala Consiliare, 21 marzo 2016 ore 9³⁰ -13¹⁵**

*Per richiedere il PROGRAMMA e il Modulo di PRENOTAZIONE scrivere a
posta@asmel.eu
La rete ASMEL aggrega 2.200 enti locali in Italia e sono già 950 i Comuni attivi
sulla piattaforma di Committenza ASMECOMM.*

ASMEL Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali
www.asmel.eu
800.16.56.54
posta@asmel.eu

Marconati, nonostante lo choc, ha dovuto parlare ore e ore con la polizia del posto per spiegare la sua versione dei fatti.

«Stiamo aiutando il parco nazionale a contenere il fenomeno del bracconaggio spiega -. Stiamo perdendo uno, due, o più elefanti ogni giorno a causa dei bracconieri provenienti dallo Zambia. Ammazzano gli elefanti per vendere l'avorio nel mercato di Vietnam e Thailandia. Per questo noi - aggiunge -, volontariamente, ci siamo proposti di aiutare i rangers a combattere i bracconieri. Come si poteva immaginare una simile tragedia?».

L'ambasciata italiana ad Harare, in stretto contatto con la Farnesina, ha chiesto spiegazioni alle autorità locali. La dinamica sembra chiara, ma c'è chi avanza seri dubbi sull'accaduto, come l'amico di sempre di Claudio, il fotografo e documentarista Carlo Bragagnolo: «Chiarelli era una persona scomoda perché lottava contro i cacciatori senza scrupoli - spiega non vorrei che fosse stato vittima di una trappola». Chi era presente, però, ha pochi dubbi. «È stata una disgrazia - ribadisce Marconati -. Claudio e Massimiliano sono morti sotto il fuoco amico. Hanno sparato da 45 metri di distanza. Hanno visto tra le fronde una macchia blu scura muoversi e hanno pensato di trattasse di un bracconiere, ma così non era. Quella macchia blu tra la vegetazione era la camicia di Claudio, non di un bracconiere».

Claudio Chiarelli, accompagnatore turistico e cacciatore, si era trasferito in Africa nei primi anni del '90. Aveva acquistato un terreno nel quale aveva creato una riserva ecologica e faunistica. Nel 2000 rischiò di essere trucidato dagli «squatters», i veterani di guerra. Nel 2005, invece, durante una battuta di caccia, il gruppo venne aggredito da due elefantesse e perse la vita l'industriale Gianpaolo Tarabini Castellani, il fondatore della casa di moda Blumarine. Claudio lascia la moglie Giuliana Sartori, madre di Massimiliano. Domenica la donna è stata informata della tragedia nel tardo pomeriggio. «Non ho potuto fare niente per salvarli » si dispera ora Francesco.

©RIPRODUZIONE RISERVATA " LE RAFFICHE Ci siamo fermati e hanno iniziato a spararci addosso Ho sentito i proiettili passare a meno di un metro dalla testa SENZA VITA Claudio e Massimiliano erano davanti all'auto, stesi a terra. Erano già morti, colpiti alla testa " LE VITTIME Claudio Chiarelli, 66 anni, e suo figlio Massimiliano, 29 uccisi ieri nello Zimbabwe: erano impegnati in attività di supporto anti-bracconaggio al personale della riserva di "Mana Pools", nel nord del Paese.

ENRICO FERRO

Imposte indirette. Inversione contabile soggetta al via libera dell' Unione europea

Reverse charge per le consorziate Pa

L' applicazione del reverse charge si estende alle prestazioni di servizi rese dalle consorziate ai consorzi di appartenenza che fatturano in regime di split payment nei confronti della pubblica amministrazione.

La legge di Stabilità 2016, infatti, con lo scopo di mitigare per i fornitori degli enti pubblici gli effetti finanziari dell' introduzione dello split payment, ha aggiunto la lettera a-quater) al comma 6 dell' articolo 17 del Dpr 633/1972. In presenza di servizi resi da imprese consorziate alla pubblica amministrazione, la modalità di fatturazione (individuata nella risoluzione 460437 del 4 agosto 1987) prevede che il consorzio emetta fattura nei confronti del committente e i consorziati emettano fatture nei confronti del consorzio.

Come evidenziato dalla Fondazione nazionale dei commercialisti nel documento del 31 gennaio scorso, con l' introduzione dello split payment (previsto dall' articolo 17-ter del Dpr 633/1972), si generava un effetto negativo in capo al consorzio derivante, oltre che dalla costante posizione di credito Iva solo in parte attenuata dall' introduzione della possibilità di chiederne il rimborso in via prioritaria, anche dalla difficoltà finanziaria di trasferire ai consorziati importi superiori a quelli incassati dall' amministrazione (che paga al consorzio solo l' ammontare imponibile).

Con l' introduzione di questa nuova fattispecie di inversione contabile, pertanto, si intende risolvere tale sbilanciamento finanziario in capo al consorzio spostando, però, sulle consorziate l' eventuale onere di richiedere il rimborso dell' Iva pagata sugli acquisti, generatasi in conseguenza dell' applicazione del reverse charge. Il consorziato dovrà, dunque, fatturare l' operazione senza addebitare l' imposta, richiamando l' articolo 17, comma 6, lettera a-quater, e il consorzio dovrà provvedere a integrare il documento ricevuto applicando l' Iva ed a registrare il documento sia nel registro delle fatture emesse che in quello degli acquisti.

Successivamente il consorzio, aggiudicatario dell' appalto pubblico, emetterà la sua fattura nei confronti dell' ente appaltante con indicazione dell' Iva senza, però, né incassarla dal cliente né versarla all' Erario. L' imposta, infatti, sulla base del meccanismo dello split payment sarà versata direttamente dall' ente pubblico.

Per quanto riguarda l' ambito soggettivo di applicazione della novità in commento, il richiamo contenuto nella norma alle lettere b), c), ed e) dell' articolo 34 del Codice appalti (Dlgs 163/2006) comporta che il nuovo reverse si applichi ai consorzi tra società cooperative di produzione e lavoro, tra imprese



artigiane, alle società consortili di cui all' articolo 2615-ter del Codice civile e ai consorzi ordinari di concorrenti (articolo 2602 del Codice civile).

Per quanto riguarda, infine, il profilo temporale, il nuovo reverse è entrato in vigore dal 1° gennaio 2016 ma non sarà applicabile fino a quando il Consiglio dell' Unione europea non concederà l' autorizzazione. Il regime di inversione contabile, infatti, va autorizzato dal Consiglio dell' Unione europea a valle di una istruttoria che si conclude entro otto mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIUSEPPE CARUCCIBARBARA ZANARDI

scaduto da 6 anni

Corte europea, gli infermieri senza contratto fanno ricorso

L' estremo tentativo di far valere i propri diritti punta all' Europa: per la precisione alla Corte Europa dei Diritti dell' Uomo, l' organo al quale intende rivolgersi la neocostituita Confederazione generale sindacale composta da Flp (Federazione Lavori pubblici e Funzioni pubbliche), Fgu (Federazione Gilda-Unams), Nursind (sindacato delle Professioni infermieristiche) e Unione Artisti Unams.

Sigle diverse, un obiettivo comune: «Chiedere il risarcimento per i lavoratori gravemente danneggiati dal mancato rinnovo contrattuale che si protrae da almeno sei anni». In altri termini, spiega Francesco Coppolella, Nursind Piemonte, «ottenere la condanna del Governo che non ha ottemperato alla sentenza con cui la Corte Costituzionale ha dichiarato illegittimo il blocco del contratto del pubblico impiego e chiedere il risarcimento per i lavoratori».

All' iniziativa, che a detta dei sindacati coinvolgerà decine di migliaia di ricorrenti, è stata dedicata una piattaforma per raccogliere le adesioni e partecipare: www.ricorsocgs.it. Da oggi partirà la mobilitazione.

«Il blocco dei contratti di 3 milioni e mezzo di lavoratori e lavoratrici del pubblico impiego ha provocato una perdita del potere d' acquisto che stimiamo in almeno 4 mila euro pro capite per il personale dei vari comparti e in quasi 8 mila euro per i dirigenti, oltre alle ricadute sui contributi pensionistici persi - aggiunge Coppolella - . Con questo ricorso, gratuito per gli iscritti, chiediamo alla Corte il riconoscimento di un congruo indennizzo per i lavoratori e la condanna del Governo, che a distanza di 7 mesi non solo ha stanziato una cifra irrisoria e provocatoria, 5 euro lordi mensili, ma non ha neanche avviato la dovuta negoziazione all' Aran, l' agenzia che contratta per il Governo, ignorando la Consulta. Per noi rivolgerci all' Europa è innanzitutto una battaglia di civiltà».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

La storia
LAUREA BRILLANTE
PORTATA FINA

Le prede sui binari

L'uomo che guarda passare i treni e li mette su YouTube
Pavia, i suoi video hanno un milione di visualizzazioni

SCADUTO DA 6 ANNI
Corte europea, gli infermieri senza contratto fanno ricorso

ALESSANDRO MONDO

Il tentativo estremo di far valere i propri diritti punta alla Corte Europea dei Diritti dell' Uomo, l' organo al quale intende rivolgersi la neocostituita Confederazione generale sindacale composta da Flp (Federazione Lavori pubblici e Funzioni pubbliche), Fgu (Federazione Gilda-Unams), Nursind (sindacato delle Professioni infermieristiche) e Unione Artisti Unams.

Sigle diverse, un obiettivo comune: «Chiedere il risarcimento per i lavoratori gravemente danneggiati dal mancato rinnovo contrattuale che si protrae da almeno sei anni». In altri termini, spiega Francesco Coppolella, Nursind Piemonte, «ottenere la condanna del Governo che non ha ottemperato alla sentenza con cui la Corte Costituzionale ha dichiarato illegittimo il blocco del contratto del pubblico impiego e chiedere il risarcimento per i lavoratori».

All' iniziativa, che a detta dei sindacati coinvolgerà decine di migliaia di ricorrenti, è stata dedicata una piattaforma per raccogliere le adesioni e partecipare: www.ricorsocgs.it.

Da oggi partirà la mobilitazione.

«Il blocco dei contratti di 3 milioni e mezzo di lavoratori e lavoratrici del pubblico impiego ha provocato una perdita del potere d' acquisto che stimiamo in almeno 4 mila euro pro capite per il personale dei vari comparti e in quasi 8 mila euro per i dirigenti, oltre alle ricadute sui contributi pensionistici persi - aggiunge Coppolella - . Con questo ricorso, gratuito per gli iscritti, chiediamo alla Corte il riconoscimento di un congruo indennizzo per i lavoratori e la condanna del Governo, che a distanza di 7 mesi non solo ha stanziato una cifra irrisoria e provocatoria, 5 euro lordi mensili, ma non ha neanche avviato la dovuta negoziazione all' Aran, l' agenzia che contratta per il Governo, ignorando la Consulta. Per noi rivolgerci all' Europa è innanzitutto una battaglia di civiltà».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

Cammino di Santiago

Il pellegrinaggio del terzo millennio che richiede mille significati, inconfondibili paesaggi, suggestioni uniche. Un volume imperdibile per prepararsi al viaggio, per iniziare ad assaporarne le atmosfere, per capire i tanti risvolti di un cammino lungo un milione di passi. Inconfondibili e appostamenti scoppi per percorrere gli oltre 500 chilometri del "Cammino" da Barcellona alla cattedrale di Santiago attraverso i luoghi più suggestivi da Pamplona a Burgos, da León al monastero di Samos. E per gli speciali: la credenziale, le scarpe, gli Albergues, i riti della cattedrale e i cammini d'Europa...

Acquistabile su www.lastampa.it/shop o telefonicamente al numero 011 22.72.118

LA STAMPA

Servizi locali. Il governo apre a correttivi su vincoli e gestione degli esuberi

Dalla riforma delle partecipate personale «con regole private»

MILANO «Con la riforma della pubblica amministrazione collochiamo la disciplina del lavoro nelle partecipate nell'ambito del diritto privato, superando un'impasse che in questi anni ha depotenziato anche la contrattazione di secondo livello sulla produttività». Claudio De Vincenti, sottosegretario a Palazzo Chigi con un lungo curriculum nel campo dei servizi pubblici culminato negli anni passati allo Sviluppo economico come sottosegretario prima e viceministro poi, sintetizza così il punto chiave del nuovo testo unico sulle partecipate per quel che riguarda il rapporto di lavoro. Il tema, come dimostrano anche le esperienze del passato recente, è lo snodo cruciale per il decollo effettivo della riforma, e la conferma arriva da Firenze, dove ieri governo e amministratori si sono confrontati sulla riforma nel corso del convegno organizzato da Utilitalia e Confservizi Toscana. Sul principio, richiamato anche ieri dal presidente di Utilitalia Giovanni Valotti che è tornato a sottolineare l'esigenza che «le imprese possano fare le imprese», lavorando su logiche industriali più che su vincoli di carattere amministrativo, sono tutti d'accordo.

Ma sono due, sul punto, i passaggi del decreto legislativo che stanno sollevando le obiezioni degli operatori: l'articolo 19, dove si chiede alle Pa controllanti di fissare «obiettivi di rinnovo e pluriennali» di contenimento dei costi, imponendo alle aziende di garantirne il rispetto con «provvedimenti da recepire» nella contrattazione aziendale; e l'articolo 26, che per gestire gli "esuberi" prodotti dalla razionalizzazione del sistema introduce un sistema modellato sull'esempio delle Province, con elenchi di personale gestiti dalla Funzione pubblica e l'obbligo di assumere da lì i nuovi dipendenti stabili, con l'eccezione dei profili professionali assenti la cui assunzione va però autorizzata sempre da Palazzo Vidoni. Il problema, evidenziato anche nel corso di un seminario organizzato nei giorni scorsi da Astrid, nasce dal carattere «lineare» di questi vincoli, che si applicano a tutte le controllate senza distinguere quelle attive nei servizi pubblici dalle strumentali che forniscono servizi alla pubblica amministrazione proprietaria (distinzione invece richiesta in modo esplicito dall'articolo 18 della delega). Il rischio evocato dagli operatori è quello di imbrigliare proprio le gestioni industriali «virtuose», senza contare che un sistema di gestione degli esuberi pensato per la Pa sul modello delle Province, una volta trasferito in ambito industriale non può non passare attraverso l'iter dei licenziamenti collettivi.



Su questi temi, però, il confronto è aperto, dal momento che lo stesso De Vincenti si è detto «pronto ad apportare miglioramenti al testo e a collaborare» per distinguere meglio le società strumentali e le aziende di servizi pubblici efficienti, garantendo a queste ultime «una gestione autonoma e squisitamente imprenditoriale».

gianni.trovati@ilsole24ore.com © RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIANNI TROVATI

JACK BAGDADI, 24 ANNI

"Salviamo il pianeta dall' inquinamento"

Sogno una carriera nei servizi di intelligence americani: sono Jack Bagdadi, ho 24 anni e sono di religione ebraica. Già da qualche anno ho iniziato a frequentare l' Accademia militare di West Point nello stato di New York ma vengo dalla Florida dove vivono i miei genitori. Per rendere il mondo un posto migliore occorre garantire una maggiore partecipazione internazionale a tutti gli stati. E se fossi Obama farei dei seri investimenti sull' ambiente, l' obiettivo è rendere il pianeta un posto migliore per tutti dove vivere. Il mio provvedimento sarebbe volto ad eliminare le sostanze tossiche che danneggiano il sistema, ridurre al minimo l' inquinamento e provare ad azzerare le emissioni di carbonio.

Al via a Roma il WorldMun: 3000 universitari da 120 paesi per simulare le sedute delle Nazioni Unite. Ecco le loro idee

Il Risiko alla rovescia dei ragazzi diplomatici "Qui giochiamo alla pace"

JUDE MASSAAD, 30 ANNI
"Battiamo le divisioni con l'integrazione"
È dalla religione che bisogna partire per salvare il mondo. Proprio che tutti oggi continuano a vivere in pratica quello che viene predicando... l'incanto, l'incanto, il perdono la compassione... allora i ragazzi che vorrebbero davvero un'immagine di un mondo migliore, si uniscono a un movimento che si chiama "The WorldMun". È un movimento che si chiama "The WorldMun". È un movimento che si chiama "The WorldMun".

ISOODA AJDARI, 21 ANNI
"Lotto per i diritti di tutte le donne"
Studia in Giappone all'Università di Tokyo. È una ragazza che si chiama Isooda Ajdari. È una ragazza che si chiama Isooda Ajdari. È una ragazza che si chiama Isooda Ajdari.

FEDERICA GILLO, 19 ANNI
"Dobbiamo sentirci cittadini del mondo"
Sono italiana, ma tutti i giorni cerco di pensare come se fossi del mondo. È solo un'idea che mi dà un senso di appartenenza. È solo un'idea che mi dà un senso di appartenenza. È solo un'idea che mi dà un senso di appartenenza.

JACK BAGDADI, 24 ANNI
"Salviamo il pianeta dall'inquinamento"
Sogno una carriera nei servizi di intelligence americani: sono Jack Bagdadi, ho 24 anni e sono di religione ebraica. Già da qualche anno ho iniziato a frequentare l' Accademia militare di West Point nello stato di New York ma vengo dalla Florida dove vivono i miei genitori.

SANTIAGO TRUJILLO, 31 ANNI
"Non interrompiamo il dialogo tra culture"
Sono Santiago Trujillo. Ho 31 anni e vengo da Guatemala. Sono un ragazzo che si chiama Santiago Trujillo. Sono un ragazzo che si chiama Santiago Trujillo.

JOSÉ AULEA, 30 ANNI
"Il mio sogno è fare il ministro in Perù"
Credo nella diplomazia come arte segreta per costruire i ponti e risolvere le crisi del mondo. Al WorldMun, mi sento come se fossi un diplomatico. È un sentimento che si chiama "WorldMun".

MATTHEW O'REILL, 22 ANNI
"Il terrorismo si vince soltanto uniti"
Siamo tutti troppo concentrati su noi stessi, spesso gli Stati stanno a guardare l'orizzonte non il terrorismo... è una plaga del millennio... è una plaga del millennio... è una plaga del millennio.

TUL YING ZILAO, 30 ANNI
"Diamo spazio a politiche green"
Il mio è un paese dove all'horror WorldMun rappresenta San Marino, uno degli Stati più piccoli, mentre la delegazione della Cina, uno dei più grandi, compie un'operazione di grande successo. È un sentimento che si chiama "WorldMun".



minambiente

In biomassa anche i grassi degli animali

I grassi animali verranno inseriti nell'elenco delle biomasse a uso combustibile. Questi materiali potranno essere destinati alla combustione negli impianti produttivi anche al di fuori della normativa vigente in materia di rifiuti. Il ministro dell' Ambiente Gian Luca Galletti ha firmato il decreto che inserisce alcuni prodotti, costituiti prevalentemente da grassi di origine animale, nell'elenco delle biomasse a uso combustibile previsto dal codice dell'ambiente. Ricordiamo che nella seduta del 5 novembre 2015 la conferenza unificata ha espresso parere favorevole sullo schema di regolamento recante «inserimento di prodotti greggi o raffinati costituiti prevalentemente da gliceridi di origine animale nell'allegato X, parte II, sezione 4, paragrafo 1, alla parte quinta del decreto legislativo 152/2006». «La biomassa è la parte biodegradabile dei prodotti, rifiuti e residui provenienti dall'agricoltura (comprendente sostanze vegetali e animali) e dalla silvicoltura e dalle industrie connesse, compresa la pesca e l'acquacoltura, gli sfalci e le potature provenienti dal verde urbano nonché la parte biodegradabile dei rifiuti industriali e urbani».

ITALIA OGGI **DIRITTO E IMPRESA** Martedì 15 Marzo 2016 33

Il credito d'imposta per gli investimenti fermo per assenza di copertura

Il bonus Sud resta al palo

Latita la circolare attuativa attesa per febbraio

di Chiara De Santis

Anunciato al palo il credito d'imposta per gli investimenti nel Sud. Entro la fine di febbraio l'Agenzia delle entrate avrebbe dovuto emanare la circolare attuativa. Il credito d'imposta, previsto dalla legge di Stabilità 2016 (legge 19 dicembre 2015, n. 203), ha introdotto un credito d'imposta per l'acquisto di nuovi beni strumentali destinati a strutture produttive nelle regioni del Mezzogiorno (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Molise, Sardegna e Abruzzo). Al credito d'imposta sono destinati 817 milioni di euro per ciascuno degli anni 2015, 2016, 2017 e 2018, e 819, la cui copertura in cui si applica il credito d'imposta per i rinvii 387 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2016 al 2019, mediante l'impiego di risorse stanziate dalla programmazione 2014-2020, per gli anni considerati dalla norma. Destinatari del credito d'imposta sono i soggetti titolari di reddito d'impresa, indipendentemente dalla forma giuridica, assenti, non escluse dalle imprese in difficoltà finanziarie, dalle imprese che operano nei settori dell'industria siderurgica, chimica, petrolifera, della costruzione navale, dei trasporti e della relativa infrastruttura, della produzione e della distribuzione di energia e della infrastruttura energetica, nonché ai settori creditizio, finanziario e assicurativo. Anche le imprese agricole potranno accedere al bonus fiscale. Il bonus dovrà essere utilizzato per l'acquisto di beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive nelle regioni meridionali. In particolare, nel dettaglio degli investimenti agevolabili rientrano le spese finanziarie per un progetto di investimento mirato, relativi all'acquisto, anche mediante leasing, di macchinari, impianti e attrezzature varie destinati a strutture produttive già esistenti o che vengono impiantate nel territorio con esclusione, dai beni immobili e dai mezzi di trasporto a motore. Il credito d'imposta è utilizzabile esclusivamente in compensazione, deve essere indicato nella dichiarazione dei redditi e non è cumulabile con gli altri aiuti di cui il beneficiario è già beneficiario. La misura dell'agevolazione varia in relazione alle dimensioni aziendali: 30% per le piccole imprese, 15% per le medie imprese, 10% per le grandi imprese.

DECRETI UE
Condomini, fibra ottica e meno costi

di Marco Ottaviano

Al via l'installazione della fibra ottica nelle infrastrutture esterne, compresi gli edifici e i condomini. I proprietari di unità immobiliari già cablate, o il condominio predisposto, hanno il diritto di farlobbligare il proprietario di connettere l'accesso agli operatori di rete per l'installazione della fibra ottica. E con il d.lgs del 15 febbraio 2016, n. 20 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 9 marzo 2016, n. 87) che è stata recepita, la direttiva europea 2014/61/UE per ridurre i costi di installazione di reti di comunicazione elettronica ad alta velocità, promulgate dal Parlamento europeo, il ministro dell'Infrastruttura, delle Reti e dei Trasporti, ha firmato il decreto che ha il compito di attuare la direttiva europea. Ogni gestore di infrastruttura fisica e ogni operatore di rete ha il diritto di offrire ad operatori di rete l'accesso alla propria infrastruttura fisica ai fini dell'installazione di elementi di rete di comunicazione elettronica ad alta velocità. Alla richiesta scritta è allegata una relazione esplicativa, in cui sono indicati gli elementi del progetto da realizzare, compresi i costi di un cronoprogramma degli interventi specifici, i gestori di infrastruttura fisica e gli operatori di rete, in caso di realizzazione, manutenzione straordinaria sostituita o completamento della infrastruttura esistente. I gestori di infrastruttura fisica e gli operatori di rete, in caso di richiesta scritta, hanno l'obbligo di comunicare i dati relativi all'apertura del cantiere, ai Stralci (sistema informativo nazionale federale delle Infrastrutture), con un anticipo di almeno novanta giorni prima di tutti gli interventi sostanziali. In assenza di infrastruttura e servizi, l'installazione delle reti di comunicazione elettronica ad alta velocità è effettuata preferibilmente con tecnologie di accessi a basso impatto ambientale. Ogni gestore di infrastruttura fisica e ogni operatore di rete che esegua direttamente o indirettamente le attività di installazione e manutenzione deve soddisfare ogni richiesta di connessione di operatori di rete di comunicazione elettronica ad alta velocità, presentata da operatori di rete, secondo condizioni trasparenti e non discriminatorie.

MINAMBIENTE

In biomassa anche i grassi degli animali

di Antonello Accardo Di Massimo

Finalità per gli aiuti di Stato fino al raddoppio dell'attuale livello di 125 mila euro per azienda per ogni programma di un anno dell'auto per il ritiro di impianti del settore e attivazione della norma per consentire ai produttori di prodotti e cooperative per ridurre la produzione di latte. Sono state delle misure orientate al sostegno del comparto Lc all'agricoltura.

PNR Hoop direttore di consiglio del ministero di ieri a Bruxelles. Il commissario ha anche proposto la costituzione di un osservatorio per il mercato delle carni, ha annunciato un nuovo meccanismo pronto per la carne suina e un nuovo aumento dei fondi per la promozione per carni suine e prodotti lattiero caseari, il raddoppio della capacità di latte in polvere e burro animali all'interno e ha invitato gli Stati a utilizzare appieno gli strumenti finanziari previsti dalla sviluppo rurale e dal Fesr. Il fondo per gli investimenti strategici non prevede il cosiddetto "piano Juncker" per la crescita. La Commissione, infine, sta esaminando la fattibilità di uno schema di credito all'esportazione di prodotti europei, con il supporto della Banca europea degli investimenti e ha promesso di stanziare gli aiuti per mettere fine al blocco su latte suino, utilizzato da Mosca nel gennaio 2014 come misura di protezione contro la peste suina. Il commissario economico, in un comunicato, ha detto che le misure dovranno rispettare un tempo maggiore sul mercato, non raddoppiare la media di aiuti legislativi di base della Pci e restare nei margini di un bilancio Lc che non può contare più sulle centinaia di milioni di euro gettati

L'Ue: contro la crisi agricola aiuti flessibili

Le misure proposte dalla Commissione

- Aumento aiuti di Stato ammissibili (oggi a 15 mila euro)
- Estensione misure già in vigore su ortofrutta, con misure volontarie di riduzione dell'offerta
- Nuovo ammissibile privato per carni suine
- Osservatorio mercato carni
- Incremento fondi programmi promozione per latte e carni suine

Prima della messa nelle spole late, annunciata nel 2015. «Gli interventi proposti sul latte sono modificazioni, ha precisato il ministro alle politiche agricole Maurizio Martina. «Molte sono misure strategiche come gli interventi con i carni suine e la misura strutturale la questione latte suino. L'assunzione degli aiuti di Stato è un buon segnale ma non basta. Platino favore le risorse nell'agricoltura nella proposta della Commissione di rivedere le misure previste con l'obiettivo di ridurre il dispendio del prezzo dei ricivi per l'agricoltura. Secondo il presidente di Coldiretti Roberto Moncalvo, «l'Unione europea si comporta come Platino e scarica le responsabilità sugli Stati membri che sono già costretti già a fare i conti con i duri ritorni di bilancio». Il ministro dell'Agricoltura Francesco Sgarbi ha detto che ha invece enfatizzato come ulteriore personale il nazionale il fatto che la Commissione ha detto pronto ad adottare le deroghe alle regole sulla concorrenza previste dall'articolo 222 del regolamento dell'Onu (2008/2010) per limitare notevolmente la produzione. Un'ipotesi di un tetto all'offerta, volontario, privato e temporaneo (massimo sei mesi rinnovabili) in cui l'offerta si spartirebbe per la prima volta.

in regola. Resta il pesantissimo elenco di omissioni con cui la prossima amministrazione dovrà fare i conti. Ecco il vizio principale, il ricorso "facile" alla cosiddetta "procedura negoziata", che è il contrario di una gara pubblica a cui tutti possono partecipare. Qui invece si invita un numero limitato di imprese, con cui "si negozia" l'appalto. Ma, secondo Cantone, c'è un difetto di origine, perché ci sono «carezza o difetto di motivazione dei presupposti» per ricorrere a questo tipo di procedura. Non basta.

C'è «il ricorso sistematico ad affidamenti allo stesso soggetto», ci sono «le proroghe», anch'esse ingiustificate e non motivate. C'è «l'improprio frazionamento degli appalti». Ci sono «le varianti non motivate». Le imprese invitate sono sempre le stesse, manca «l'obbligatoria rotazione». E come se non bastasse «non sono sufficienti neppure i requisiti». OGNUNO HA IL SUO SISTEMA Cantone ha esaminato, nella prima fase dell'indagine, 1.850 procedure negoziate, il 10% del totale. Nella seconda fase ne ha messe a fuoco 36, tra appalti, lavori in economia, cottimi fiduciari, affidamenti a cooperative. Ha confermato «i rilevanti profili di criticità nei comportamenti delle strutture gestionali di Roma Capitale». Ha scoperto, non senza sorpresa, che nel Comune di Roma «ciascun dipartimento ha sistemi informativi diversi», che quindi non si parlano tra di loro. Per di più l'Ufficio contratti, incardinato presso il Segretariato generale, «è dotato di un sistema centralizzato esclusivamente per le gare ad evidenza pubblica». Tutte le altre, di conseguenza, sfuggono in mille rivoli incontrollabili.

IL BOOM DELLE COOP L'indagine dell'Anac rivela che, soprattutto per le cooperative che operano nel sociale, nel triennio 2012-2014 «c'è stato un esorbitante numero di affidamenti di cospicuo valore economico avvenuti in gran parte in forma diretta, a conferma del mancato rispetto dei principi basilari di concorrenza, imparzialità, parità di trattamento, trasparenza e proporzionalità».

L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA Il Dipartimento si difende dalle accuse di Cantone, scrive di «5 gare annullate», di proroghe obbligate «per la mancanza di personale», di imprese scelte senza nuove verifiche (per il Sistema informativo di riscossione e per la Gestione del Sistema Dorado 380) perché già state fatte in precedenza. Ma Cantone ribatte che ciò dimostra «l'omesso controllo dei requisiti sia generali che speciali».

DISABILI SENZA CONTROLLI Sui 2 milioni di euro per l'affidamento del servizio per i disabili Cantone ribadisce «l'uso improprio della procedura negoziata», «violazioni della pubblicazione della gara», un avviso di gara troppo ristretto, Nota che anche l'Atac, quando aveva gestito il servizio, non lo aveva fatto correttamente e si era rivolto a terzi senza avvisare il Dipartimento. CASE AD ANZIANI E ROM Anomalie anche in questo settore, con la beffa che il Dipartimento politiche sociali e abitative, a Cantone che critica l'assenza dei controlli, fa notare come «per immigrati e rom non vi siano regolamentazioni specifiche». Quindi perché rispettarle?

STRADE, CANILI E SOFTWARE Cantone annuncia che il suo occhio si allargherà anche alla (contestata) gestione dei canili di Roma. Si stupisce che il Dipartimento Tutela ambientale vanti, come una novità, l'acquisto solo adesso di un software per monitorare gli appalti. Critica la proroga per gli affidatari della manutenzione stradale. Sul mondo della macellazione e della relativa conservazione a freddo critica il ricorso sempre alle stesse imprese.

©RIPRODUZIONE RISERVATA CAMPIDOGLIO Raffaele Cantone e l'Anac hanno passato al setaccio molte operazioni del Campidoglio nel periodo fra il 2012 e il 2014 FOTO: ©ANSA.

LIANA MILELLA

Tributi. Nota Ifel dopo la Cassazione - Riscossione anche sui beni non accatastati

Imu, sulle piattaforme petrolifere accertamento «obbligatorio»

I Comuni devono effettuare l'attività di accertamento delle piattaforme petrolifere con riferimento sia all'Ici sia all'Imu-Tasi, fino a tutto il 2015, e occorre una norma per garantire la perdita di gettito che si avrà dal 2016 per effetto della legge 208/2015 sugli "imbullonati". È quanto affermato dall'Ifel (fondazione Anci) con una nota di commento alla luce della sentenza 3618/2016 della Cassazione.

La pronuncia va oltre il caso specifico oggetto del giudizio, enunciando principi di diritto molto importanti, come l'obbligatorietà dell'assoggettamento all'imposta dei fabbricati non iscritti in catasto, indipendentemente dalle eventuali problematiche collegate alla determinazione del loro valore imponibile. Infatti la Cassazione, dopo aver sancito l'obbligo di accatastamento delle piattaforme petrolifere in categoria D7 e quindi l'imponibilità ai fini Ici ed Imu (ma anche della Tasi dal 2014), chiarisce che la mancanza della rendita catastale non impedisce l'applicazione dell'imposta, che sarà determinata in base al criterio contabile cioè utilizzando i valori di bilancio (articolo 5, comma 3, del Dlgs 504/92).

È doveroso per i Comuni effettuare l'attività di accertamento, che non necessita dell'intervento preventivo dell'agenzia delle Entrate, in quanto la base imponibile può essere valorizzata sulla base delle scritture contabili della società proprietaria, e in caso di mancata collaborazione, sulla base dei dati di bilancio pubblicati dalla Camera di Commercio. L'Ifel ricorda che per quanto riguarda l'Ici, trattandosi di omessa denuncia, nel 2016 sono accertabili le annualità 2010 e 2011.

Dal 2016 invece le piattaforme petrolifere avranno una valorizzazione totalmente diversa, poiché rientrano nella nuova previsione normativa sugli "imbullonati" introdotta dalla legge di stabilità 2016. Da qui la necessità di un intervento normativo che preveda il ristoro anche della perdita di gettito dei fabbricati valorizzati a scritture contabili, quantificazione che richiederà ovviamente la partecipazione dei Comuni, visto che l'agenzia delle Entrate non conosce i valori contabili utilizzati ai fini dell'individuazione della base imponibile Imu-Tasi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIUSEPPE DEBENEDETTO

L' iter giusto taglia i tempi

Nell' investimento immobiliare si devono pesare moltielementi: dagli intoppi procedurali alla variabile fiscale

Investire i propri soldi nell' acquisto di una casa presuppone non solo un consistente impegno finanziario, ma anche uno sforzo che metta in conto un notevole impiego di tempo. Che non si conclude con il termine della ricerca dell' immobile giusto per il proprio budget e le proprie esigenze. Il percorso tra la decisione di acquisto e la conclusione dell' affare dura infatti, nella maggior parte dei casi, alcuni mesi. Trascurando in questa sede le problematiche connesse alla ricerca e alla stipula del mutuo per cui rimandiamo ai capitoli successivi, è necessario passare in genere da una proposta d' acquisto alla firma del preliminare di compravendita (il cosiddetto compromesso) per poi arrivare al rogito. Un percorso che può comportare, a volte, brutte sorprese, su tutte la scoperta di ipoteche o altri gravami, vizi e/o irregolarità urbanistiche che pregiudicano la godibilità dell' immobile; e che possono così far saltare l' affare. È quindi importante muoversi nel modo giusto nell' iter di acquisto per massimizzare l' utilizzo del proprio denaro. O, almeno, rischiare il meno possibile che questo resti bloccato in pastoie burocratiche e giudiziarie. Quindi tra le prime cose da valutare c' è il fattore tempo. Un fattore che torna anche in prospettiva: un

investimento va infatti valutato anche in relazione all' orizzonte in cui è possibile "smobilizzarlo"; e sicuramente uno degli svantaggi nella scelta del mattone è che si tratta di uno strumento poco liquido, soprattutto in un momento di mercato come l' attuale, dove i tempi medi di vendita si aggirano attorno ai sette mesi. Se si dovesse aver bisogno di vendere in fretta, si potrebbe essere costretti ad abbassare anche in modo significativo il prezzo. Il rischio di restare senza la possibilità di liberarsi della proprietà in breve tempo comporta una valutazione attenta del momento di mercato. L' andamento delle compravendite residenziali nel lungo periodo rappresentato nella figura in pagina dà l' idea di come i cicli immobiliari possano essere lunghi: se si "entra" nel momento sbagliato, possono essere necessari anni per tornare a un trend positivo. Il picco registrato tra la fine degli anni 90 e i primi anni del nuovo millennio - accompagnato da un parallelo exploit dei prezzi - ha portato invece molti italiani a ritenere che i guadagni in conto capitale ottenibili dalle compravendite degli immobili sarebbero continuati a crescere. O per lo meno che non saremmo mai arrivati ai livelli attuali, con quotazioni mediamente più basse del 20-25% rispetto agli anni del boom. Molti operatori ritengono però che questo possa essere



Immagine
non disponibile

un buon momento per "rientrare" in un segmento che sembra aver lasciato alle spalle i minimi. Anche in relazione al fatto che il mercato degli affitti continua a godere di (relativa) buona salute. Ma i prezzi sono ancora in ribasso o si mantengono stabili e le incertezze sono ancora molte (vedi capitolo 1). Senza considerare che dalla redditività lorda di un immobile - in caso si compri più con la finalità di realizzare redditi da locazione che di puntare a una plusvalenza nel medio-lungo periodo - vanno sottratte le spese straordinarie, condominiali e non, le tasse (l'Imu e la Tasi sono state abolite solo per la prima casa) e mettere in conto periodi in cui la proprietà può restare sfitta o, peggio, occupata da inquilini morosi. Ecco che anche qui il fattore tempo torna cruciale sia per quel che riguarda il momento della scelta sia per il dispendio di energie necessario a gestire nel modo ottimale l'immobile. Tornando ai passaggi che intercorrono tra la scelta della casa e il suo acquisto effettivo, importante è poi mettere in conto le spese che andranno sostenute oltre il corrispettivo per la compravendita. Innanzitutto le commissioni dell'agenzia, che in genere ammontano al 2,5-3% del prezzo, ma non c'è una quota predefinita per legge e quindi è un aspetto su cui fare chiarezza da subito. Il compenso del notaio si può stimare attorno all'1% del prezzo (ridotto del 30% circa in caso di applicazione del cosiddetto "prezzo-valore", di cui ci occuperemo più avanti) ma è bene chiedere più preventivi per farsi un'idea precisa. Poi ci sono le spese accessorie per l'accensione dell'eventuale mutuo e, soprattutto, le tasse (versate attraverso il notaio) che possono avere un peso sensibilmente diverso a seconda che si compri una prima o una seconda casa, della rendita catastale dell'immobile scelto o che si compri da un privato o da un costruttore. Nelle prossime pagine cercheremo di descrivere senza entrare in troppi tecnicismi a cosa fare attenzione in questo percorso, premettendo che la scelta di un valido professionista è sempre auspicabile, perché in ogni transazione ci sono particolarità da analizzare al di là delle regole generali. La proposta d'acquisto Soprattutto se l'immobile da comprare è stato scelto attraverso la mediazione di un'agenzia, in genere il primo passaggio contrattuale nell'iter di compravendita è la proposta di acquisto. Si tratta di un atto che viene spesso sottovalutato e che invece presuppone una sorta di anticipazione, con i conseguenti vincoli, del preliminare di compravendita. Si tratta di un passaggio da affrontare quindi con cautela, e che invece a volte può venire impropriamente usato come strumento per concludere la trattativa: capita infatti che il mediatore consigli di procedere con un'offerta scritta e irrevocabile per stringere i tempi e convincere il venditore a decidersi, ad esempio riguardo un abbassamento di prezzo. Di solito la proposta d'acquisto viene formalizzata su un format prestampato fornito dall'agenzia immobiliare che ha il mandato a vendere. Assieme alla proposta viene di solito affidato al mediatore un assegno non trasferibile a titolo di "caparra" da consegnare al venditore per "bloccare l'affare" e dimostrare così la bontà delle intenzioni dell'acquirente. Tale somma resta bloccata per tutta la durata di validità della proposta. Proposta che ovviamente impegna solo il compratore fino al termine temporale indicato. Impegna anche il venditore nel momento in cui questa viene accettata in forma scritta. Sostanzialmente, nonostante la giurisprudenza non sia completamente allineata sul punto, per non rischiare è meglio far conto che nel momento dell'accettazione la proposta si trasforma in un contratto vincolante tra le parti. Per questo è consigliabile che questa sia del tutto simile a un preliminare. E che un rinvio alla stipula di quest'ultimo sia comunque indicato nella stessa proposta: per eventualmente modificare le condizioni stabilite c'è bisogno infatti del consenso di entrambe le parti; che altrimenti si potrebbero trovare costrette a rispettare gli accordi previsti. Inoltre, a proposta accettata, il mediatore di solito pretende il compenso dovuto, in quanto ha portato a termine il compito di far incontrare domanda e offerta. È dunque consigliabile impegnare una somma più bassa possibile (in genere poche migliaia di euro), e soprattutto stabilire un tempo breve per la validità della proposta (ad esempio una settimana). In modo da non rimanere vincolati troppo a lungo e con troppo denaro, e non dare la possibilità al venditore di giocare al rialzo con altre persone interessate all'immobile. L'elemento più importante da verificare è che la proposta contenga una o più clausole che prevedano una serie di condizioni su cose che si potranno verificare solo in un secondo momento, anche grazie all'aiuto del notaio, prima di procedere con il preliminare vero e proprio e il rogito. In

particolare la proposta deve prevedere la regolarità di tutte le verifiche riguardanti la proprietà del bene e tutti gli aspetti urbanistici, catastali e condominiali che lo riguardino: potrebbero infatti emergere irregolarità su pignoramenti, ipoteche, agibilità e abitabilità dei locali, accatastamento, abusi edilizi, servitù, parti comuni, spese condominiali straordinarie già deliberate o cause in corso e così via. Oppure si potrebbe scoprire che il venditore non sia l'unico a disporre della proprietà del bene (si pensi ad esempio ai casi di eredità e donazione): è chiaro, infatti, che l'accettazione della proposta deve avvenire da parte di tutti coloro abbiano titolo a vendere. Il preliminare In genere, come accennato, la proposta d'acquisto rimanda per la definizione di ulteriori dettagli dell'accordo di vendita alla stesura di un preliminare di compravendita (detto anche compromesso) che in genere è il primo passaggio formale per gli scambi tra privati. Per la sua stesura valgono tutte le precauzioni (sommariamente) elencate sopra. Se la proposta sottoscritta contiene tutti gli elementi essenziali della compravendita (dalla precisa identificazione catastale dell'immobile e dei venditori alle modalità di pagamento) la formulazione del compromesso differirà di poco. Ma si tratta di un momento importante, perché viene corrisposta al venditore la prima consistente parte del prezzo pattuito, in genere a titolo di caparra confirmatoria. Questa ha una funzione di garanzia per entrambe le parti. L'acquirente la versa per garantire la bontà delle sue intenzioni e, nel caso si ritiri dall'affare senza giustificato motivo, perderà la somma versata. Se a non rispettare l'impegno assunto è invece il venditore, questo dovrà rifondere il doppio della somma ricevuta. Tuttavia è anche possibile che una delle parti decida di non avvalersi della caparra e si rivolga al giudice per richiedere una sentenza sostitutiva dell'atto definitivo (esecuzione in forma forzata) o il risarcimento del danno subito. L'importo è liberamente stabilito tra le parti, si può però orientativamente consigliare di non scostarsi molto da una quota di circa il 10% del prezzo finale. La registrazione del preliminare presso l'Agenzia delle Entrate è obbligatoria e costa lo 0,5% della caparra versata (3% in caso la cifra sia "acconto- prezzo") più un'imposta di 200 euro. Facoltativa è invece la trascrizione, che è però consigliabile se si vuole maggior sicurezza sulla buona riuscita dell'accordo. Nonostante la firma del preliminare, infatti, il venditore potrebbe cedere l'immobile ad altre persone o costituire su di esso diritti reali di godimento (ad esempio un usufrutto) o iscrivere ipoteche. In questo caso non si potrà far altro che chiedere al giudice il risarcimento dei danni. Inoltre l'immobile potrebbe essere soggetto a pignoramenti, sequestri, ecc. La trascrizione, possibile solo attraverso l'intervento di un notaio, assicura invece un "effetto prenotativo" di tre anni sull'atto finale. In questo modo cioè vengono neutralizzati tutti gli "inconvenienti" a cui si è accennato. La trascrizione del preliminare è una pratica ancora poco diffusa, ma che può essere auspicabile soprattutto quando ci si vuole tutelare dal rischio di insolvenza o fallimento del venditore; oppure se è previsto che trascorra molto tempo tra il preliminare e il rogito o, ancora, se si versano caparre elevate o se si sottoscrivono contratti di affitto con riscatto o rent to buy (in questo caso vale 10 anni). Quando si opta per la trascrizione è il notaio a compilare il preliminare. In questo modo quest'ultimo procederà a tutte le verifiche che dovrebbe fare comunque prima del rogito, mettendo l'acquirente al sicuro non solo su quello che potrebbe succedere all'immobile tra il compromesso e l'atto finale, ma anche sul pregresso. Tutto questo aumenta del 20-30% la parcella finale del notaio. Su un immobile del valore di 300mila euro la differenza di onorario può essere stimata in meno di mille euro (secondo una guida pubblicata dal Notariato e le più rappresentative associazioni dei consumatori) imposte e diritti di trascrizioni compresi. Il rogito e le tasse L'atto di compravendita o rogito è l'ultimo passo formale che sancisce il trasferimento definitivo della proprietà immobiliare. Al momento del rogito, il notaio dovrà aver compiuto tutte le verifiche a cui si è accennato, tra cui le più importanti riguardano l'esistenza di un regolare atto di provenienza (il precedente rogito) che dimostri che il venditore è l'unico soggetto a poter disporre della proprietà; l'inesistenza di vincoli come ipoteche, trascrizioni pregiudizievoli e servitù; la regolarità dei titoli edilizi (agibilità, abitabilità, permesso di costruire); vincoli urbanistici e/o culturali. Ovviamente il venditore è tenuto a fornire tutti gli atti in suo possesso per permettere queste verifiche. Un elemento che spesso viene sottovalutato dalle parti è il rispetto della cosiddetta conformità

catastale: la sua mancanza può comportare anche la nullità dell' atto. In sostanza il notaio è tenuto a verificare la corrispondenza tra le evidenze catastali e lo stato di fatto dell' immobile (principalmente per ciò che riguarda gli intestatari, la toponomastica e la planimetria). La normativa permette di avvalersi di un attestato di conformità redatto da un tecnico abilitato che dichiara la rispondenza tra stato di fatto e dati catastali. È consigliabile richiedere l' attestazione fin dal preliminare, in modo da evitare di dover rinviare il rogito all' ultimo momento. L' obbligo di conformità è stato aggiornato nel 2010 e ha la finalità di far emergere ogni variazione, totale o parziale, dell' imponibile catastale. E spesso capita, soprattutto per immobili non recenti, che siano state fatte modifiche anche regolari, ma che queste non siano state trasferite in Catasto. In questi casi dovrà essere il professionista incaricato e pagato dal venditore a regolarizzare la pratica e quindi fornire la dichiarazione. Al momento del rogito il venditore deve aver provveduto anche alla produzione dell' Ape - l' Attestato di prestazione energetica, in realtà già obbligatorio al momento dell' annuncio di vendita, su cui deve essere indicata la classe di appartenenza. In caso questo non avvenga, è prevista una penale da 3 a 18mila euro a carico del venditore; ma non si rischia la nullità dell' atto, come in un primo momento era stato previsto dalla legge. Il notaio si occupa anche di calcolare le tasse dovute, di incassarle e versarle all' erario. Il sistema di imposizione sull' acquisto sintetizzato nella tabella in pagina fa cambiare in modo significativo l' importo da versare a seconda del tipo di transazione, e si determina fondamentalmente in base a tre variabili: la rendita catastale, acquisti dal costruttore e benefici prima casa. Se l' acquisto avviene tra privati, in genere si opta per il cosiddetto "prezzo valore": indipendentemente dal corrispettivo versato (e certificato nel rogito, dove vengono riportati gli estremi del pagamento) l' applicazione delle aliquote in tabella si basa sul valore catastale dell' immobile, che mediamente è pari al 30-40% del valore di mercato. Ma case con prezzi di mercato simili possono essere ad esempio state accatastate in periodi differenti e quindi registrare valori catastali molto diversi (soprattutto se in luoghi differenti) con la conseguenza che si pagano tasse diverse su case con lo stesso prezzo. Una differenza che si amplifica nel caso l' acquisto sia soggetto ad Iva, come per esempio avviene se il venditore è un costruttore: in questo caso infatti si paga sul prezzo reale e con un aliquota maggiore (10% contro 9%). Due casi che si devono poi incrociare con la variabile dei benefici prima casa (vedi scheda): in questo caso le aliquote si riducono più della metà, così come diminuiscono sensibilmente le imposte ipocatastali e di bollo. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

EMILIANO SGAMBATO

piattaforme e fino a quando viene attribuita la relativa rendita, Ici, Imu e Tasi vanno determinate utilizzando le scritture contabili dell' impresa. In mancanza di rendita, così come previsto dall' articolo 5, comma 3, del decreto legislativo 504/1992, la base imponibile deve essere calcolata utilizzando i valori di bilancio. La nota Ifel precisa, infine, che dal 2016 anche per questi immobili la rendita subirà una riduzione, atteso che sono esclusi dall' imposizione i macchinari imbullonati.

SERGIO TROVATO

Posta la gratuità del comodato, di cui agli articoli 1803 e seguenti del codice civile, e l'analisi eseguita nel documento sulle varie ipotesi (comodato a termine, precario, vita natural durante, destinato a soddisfare le esigenze abitative familiari e quant'altro), la nuova disciplina impone la registrazione del contratto, con la conseguenza che, per poter fruire dell'agevolazione per l'intero anno 2016, i contratti di comodato redatti in «forma scritta» dovevano essere registrati entro la data del 16/01/2016, con il pagamento dell'imposta di registro in misura fissa (euro 200).

Se, invece, il contratto è stato formato in «forma verbale» ed è già in essere al 1° gennaio scorso, la registrazione doveva essere eseguita entro lo scorso 1° marzo (ministero dell'economia e delle finanze, nota 2472/2016).

Il comodante deve risiedere anagraficamente e deve dimorare nel medesimo comune ove è ubicato l'immobile concesso in comodato e non può possedere ulteriori immobili in Italia, con l'esclusione di quello adibito ad abitazione principale, facendo riferimento alle sole unità abitative e non tenendo conto di immobili strumentali e/o terreni, per quanto chiarito dal dicastero delle finanze recentemente.

Infine, il contribuente che vuole fruire della detta agevolazione deve attestare il possesso dei requisiti stabiliti dalle disposizioni richiamate con la presentazione della dichiarazione Imu, di cui al comma 6, dell'art. 9, dlgs 23/2011; per i contratti di comodato d'uso già in essere al 1° gennaio scorso e per quelli concessi in comodato nel corso del 2016, la dichiarazione dovrà essere presentata entro e non oltre il 30/06/2017.

© Riproduzione riservata.

FABRIZIO G. POGGIANI

Tagliare la rata è possibile

I tassi evolvono nel tempo. Ecco perché è importante seguirli per essere pronti a modificare il vecchio contratto

Nel 2015 in Italia le erogazioni di mutui sono cresciute del 97% rispetto al 2014. Le banche hanno quindi riaperto i rubinetti del credito nei confronti delle famiglie. Dietro questa percentuale però non ci sono però solo mutui relativi all'acquisto di nuove abitazioni. Una bella fetta (circa un terzo del totale) è costituita da operazioni di surroga. Di cosa si tratta? La surroga, già contemplata dall'articolo 1202 del Codice civile e rilanciata dalla legge Bersani bis (numero 40 del 2007) dà la possibilità di spostare il mutuo presso un altro istituto che offre condizioni più vantaggiose. Tecnicamente, prevede che un debitore possa trasferire senza spese l'ipoteca iscritta a garanzia di un vecchio mutuo in un nuovo contratto concesso da un altro istituto (portabilità). Dato che l'ipoteca è la stessa, l'importo del mutuo non cambia, ma possono essere modificati durata e tasso conservando i benefici fiscali del vecchio contratto (si continuano a detrarre gli interessi passivi in caso di acquisto di prima casa, non si pagano più bolli, etc). E, soprattutto, non si deve procedere all'iscrizione di una nuova ipoteca, risparmiando sui costi annessi. La procedura di surroga deve essere a costo zero per il mutuatario, come più volte ricordato dagli enti proposti sulla scia di alcuni dubbi sorta sull'applicazione della legge Bersani. Della procedura di surroga si occuperà a proprie spese la nuova banca contattata dal cliente, che accetta di incamerare un cliente proveniente da un altro istituto e offrirgli le proprie condizioni.

Con la surroga il mutuatario sposta tecnicamente il vecchio mutuo presso un altro istituto che offre condizioni migliori. E' molto semplice. Si va dalla nuova banca - il tutto può essere fatto anche direttamente online attraverso i broker con mettono in confronto le offerte più competitive dei principali istituti operanti in Italia - e si domanda un mutuo di surroga. La nuova banca effettuerà la valutazione dell'operazione attraverso una perizia sull'immobile, un'istruttoria sulla capacità del mutuatario di sostenere il pagamento delle rate. Se la nuova banca dà l'ok all'operazione sarà questa stessa a contattare la vecchia banca per il passaggio delle carte. Il costo dell'operazione? Zero. A partire dal febbraio del 2007 l'allora ministro per le Attività produttive Pier Luigi Bersani ha stabilito che la surroga non deve comportare oneri aggiuntivi per il mutuatario. Allo stesso tempo ulteriori disposizioni hanno previsto che la vecchia banca non può fare ostracismo, cioè non può opporsi e temporeggiare nella speranza che il proprio cliente cambi idea. Una volta contattata dalla nuova banca, la vecchia banca ha l'obbligo di esplicitare la burocrazia interna necessaria nel giro di 30 giorni, in un mese è quindi obbligata a concedere il nulla osta alla nuova operazione. Altrimenti dovrà pagare una penale al cliente. Bisogna ricordare due cose fondamentali in tema di surroga.

- 1. La nuova banca non è obbligata a concedere un mutuo di surroga.
- 2. La vecchia banca è obbligata a passare la mano alla nuova banca, se la nuova banca avvia la pratica del mutuo.

La surroga è tecnicamente una spe-

I TASSI SULLE LA CASA E IL MUTUO

Tagliare la rata è possibile

I tassi evolvono nel tempo. Ecco perché è importante seguirli per essere pronti a modificare il vecchio contratto

di Vito Lupo

Nel 2015 in Italia le erogazioni di mutui sono cresciute del 97% rispetto al 2014. Le banche hanno quindi riaperto i rubinetti del credito nei confronti delle famiglie. Dietro questa percentuale però non ci sono però solo mutui relativi all'acquisto di nuove abitazioni. Una bella fetta (circa un terzo del totale) è costituita da operazioni di surroga. Di cosa si tratta? La surroga, già contemplata dall'articolo 1202 del Codice civile e rilanciata dalla legge Bersani bis (numero 40 del 2007) dà la possibilità di spostare il mutuo presso un altro istituto che offre condizioni più vantaggiose. Tecnicamente, prevede che un debitore possa trasferire senza spese l'ipoteca iscritta a garanzia di un vecchio mutuo in un nuovo contratto concesso da un altro istituto (portabilità). Dato che l'ipoteca è la stessa, l'importo del mutuo non cambia, ma possono essere modificati durata e tasso conservando i benefici fiscali del vecchio contratto (si continuano a detrarre gli interessi passivi in caso di acquisto di prima casa, non si pagano più bolli, etc). E, soprattutto, non si deve procedere all'iscrizione di una nuova ipoteca, risparmiando sui costi annessi. La procedura di surroga deve essere a costo zero per il mutuatario, come più volte ricordato dagli enti proposti sulla scia di alcuni dubbi sorta sull'applicazione della legge Bersani. Della procedura di surroga si occuperà a proprie spese la nuova banca contattata dal cliente, che accetta di incamerare un cliente proveniente da un altro istituto e offrirgli le proprie condizioni.

Con la surroga il mutuatario sposta tecnicamente il vecchio mutuo presso un altro istituto che offre condizioni migliori. E' molto semplice. Si va

COME MIGLIORARE IL MUTUO IN CORSA

dalla nuova banca - il tutto può essere fatto anche direttamente online attraverso i broker con mettono in confronto le offerte più competitive dei principali istituti operanti in Italia - e si domanda un mutuo di surroga. La nuova banca effettuerà la valutazione dell'operazione attraverso una perizia sull'immobile, un'istruttoria sulla capacità del mutuatario di sostenere il pagamento delle rate. Se la nuova banca dà l'ok all'operazione sarà questa stessa a contattare la vecchia banca per il passaggio delle carte. Il costo dell'operazione? Zero. A partire dal febbraio del 2007 l'allora ministro per le Attività produttive Pier Luigi Bersani ha stabilito che la surroga non deve comportare oneri aggiuntivi per il mutuatario. Allo stesso tempo ulteriori disposizioni hanno previsto che la vecchia banca non può fare ostracismo, cioè non può opporsi e temporeggiare nella speranza che il proprio cliente cambi idea. Una volta contattata dalla nuova banca, la vecchia banca ha l'obbligo di esplicitare la burocrazia interna necessaria nel giro di 30 giorni, in un mese è quindi obbligata a concedere il nulla osta alla nuova operazione. Altrimenti dovrà pagare una penale al cliente. Bisogna ricordare due cose fondamentali in tema di surroga.

- 1. La nuova banca non è obbligata a concedere un mutuo di surroga.
- 2. La vecchia banca è obbligata a passare la mano alla nuova banca, se la nuova banca avvia la pratica del mutuo.

La surroga è tecnicamente una spe-

Cosa cambia la surroga

Tasso	Durata	Delitto mutuo
OK	OK	OK

colazione sul contratto di mutuo, un'ottimizzazione di un contratto già esistente. Non smuove il mercato immobiliare perché dietro una surroga non c'è una nuova compravendita. Nel 2015 il mercato dei mutui è ripartito soprattutto grazie alle surroge. L'incidenza delle surroge sul totale dei nuovi finanziamenti è stata pari, nell'intero 2015, a circa il 35%. Ancora più marcata l'incidenza delle surroge stipulate elettronicamente.

Bisogna sapere però che la surroga è solo una delle opzioni che si possono attuare per dare scacco matto al mutuo.

Le 4 mosse per migliorare il mutuo

- 1. La prima mossa è individuare il debito residuo da versare (dato dalla differenza tra il capitale chiesto in prestito alla banca che ha concesso il mutuo e quello finora restituito). Dopodiché è bene appuntarsi anche l'importo dell'ultima rata e il Tan (tasso annuo effettivo globale) che si sta pagando, e gli anni che mancano all'estinzione naturale del mutuo. A questo punto si è in possesso di tutti gli strumenti per provare a migliorare le condizioni del proprio mutuo.

LA SORPRESA
Come faccio a capire quando conviene cambiare mutuo?
Quando il tasso che si sta pagando è superiore di almeno 100 punti base (1%) a quello di mercato

volta contattata dalla nuova banca, la vecchia banca ha l'obbligo di espletare la burocrazia interna necessaria nel giro di 30 giorni. In un mese è quindi obbligata a concedere il nulla osta alla nuova operazione. Altrimenti dovrà pagare una penale al cliente.

Bisogna ricordare due cose fondamentali in tema di surroga 1. La nuova banca non è obbligata a concedere un mutuo di surroga 2. La vecchia banca è obbligata a passare la mano alla nuova banca, se la nuova banca avvia la pratica del mutuo La surroga è tecnicamente una speculazione sul contratto di mutuo, un'ottimizzazione di un contratto già esistente. Non smuove il mercato immobiliare perché dietro una surroga non c'è una nuova compravendita.

Nel 2015 il mercato dei mutui è ripartito soprattutto grazie alle surroghe.

L'incidenza delle surroghe sul totale dei nuovi finanziamenti è stata pari, nell'intero 2015, a circa il 31%. Ancora più marcata l'incidenza delle surroghe stipulate direttamente online.

Bisogna sapere però che la surroga è solo una delle opzioni che si possono attuare per dare scacco matto al mutuo.

Le 4 mosse per migliorare il mutuo 1. La prima mossa è individuare il debito residuo da versare (dato dalla differenza tra il capitale chiesto in prestito alla banca che ha concesso il mutuo e quello sinora restituito). Dopodiché è bene appuntarsi anche l'importo dell'ultima rata e il Tan (Tasso annuo effettivo globale) che si sta pagando, e gli anni che mancano all'estinzione naturale del mutuo. A questo punto si è in possesso di tutti gli strumenti per provare a migliorare le condizioni del proprio mutuo.

2. Il secondo passo consiste nell'effettuare simulazioni con le offerte di mutui di surroga proposte da altre banche. Per avere un quadro più ampio è preferibile considerare opzioni a tasso fisso, variabile e variabile a rata costante. Non lasciando nulla al caso.

3. A questo punto, con in mano la nuova potenziale rata più vantaggiosa, ci si può recare presso la propria banca e provare la strada della rinegoziazione (non si cambia banca, si può cambiare tasso e durata del mutuo ma non l'importo). La domanda da porre allo sportellista è semplice: perché potrei avere queste condizioni quando in realtà sto pagando molto di più? L'istituto che ha erogato il mutuo ha la facoltà di rinegoziare le condizioni precedenti con delle condizioni migliori per il cliente. Si tratta di una facoltà, e non di un obbligo. Di solito però succede perché pur di non perdere il cliente la banca accetta di abbassare i tassi.

La rinegoziazione è, in ogni caso, la scelta più pratica per chi intende abbattere la rata del mutuo. La legge 244/2007 (nota come la Bersani bis) prevede, infatti, che in ogni momento la banca e il cliente possano accordarsi su una modifica di alcune condizioni del contratto «senza spese e mediante scrittura privata anche non autenticata». Allo stesso tempo la banca può preferire un intervento del notaio sulla rinegoziazione, tramite forma notarile o autentica. In questa ipotesi le spese sono a carico del cliente che però può chiedere che il notaio applichi una riduzione dei suoi compensi.

4. Se la banca si oppone alla rinegoziazione rischia di perdere il cliente.

Proprio perché questi ha la possibilità anche di surrogare a zero spese il mutuo presso un altro istituto (si può cambiare tasso e durata del mutuo ma non l'importo). In questo caso le simulazioni effettuate e i preventivi richiesti (la prima mossa) ritornano utili. È il momento di contattare l'istituto che offre le condizioni più vantaggiose sulla base del proprio profilo di rischio, e avviare la procedura di surroga.

Dato che l'ipoteca è la stessa, l'importo del mutuo non cambia, ma possono essere modificati durata e tasso conservando i benefici fiscali del vecchio contratto (si continuano a detrarre gli interessi passivi in caso di acquisto di prima casa, non si pagano più bolli, eccetera). E, soprattutto, non si deve procedere all'iscrizione di una nuova ipoteca, risparmiando sui costi annessi (imposta sostitutiva dallo 0,25 al 2%). Anche in questo caso, le normative vengono incontro al cliente.

La legge Finanziaria 2008 stabilisce che «non possono essere imposte al cliente spese o commissioni per la concessione del nuovo mutuo, per l'istruttoria e gli accertamenti catastali, che si svolgono secondo procedure di collaborazione interbancaria improntate a criteri di massima riduzione dei tempi, degli adempimenti e dei costi connessi». L'operazione è quindi a costo zero: tutti i costi, compresi quelli

del notaio, sono a carico della nuova banca.

Quando si risparmia con la surroga è possibile modificare sia il tasso che la durata. Alcuni approfittano della surroga per aumentare la durata (ma in questo caso la fine del mutuo si allontana e aumentano gli interessi che verranno pagati). Altri invece colgono l'occasione della surroga per prendere due piccioni con una fava: riducono il tasso (e quindi gli interessi) e anche la durata (e quindi la vita residua del bito e ancora una volta gli interessi).

Facciamo un piccolo esempio. Ipotizziamo che ho stipulato il 1° gennaio 2007 un mutuo a tasso fisso al 6% di 150mila euro a 30 anni. Ciò vuol dire che pagheremo 899 euro al mese per 360 rate. Il 1° gennaio 2016 ci troveremo nella seguente situazione. Il debito residuo in 9 anni è sceso di appena 21mila euro (ce ne restano da pagare ancora quasi 129mila) mentre abbiamo già pagato più di 70mila euro di interessi. È chiaro che continuare a pagare un tasso fisso del 6% quando nel frattempo l'inflazione è crollata, i tassi interbancari sono crollati (Euribor ed Eurirs) e di conseguenza i tassi dei mutui di surroga che si trovano sul mercato sono molto più bassi del 6% che stiamo pagando, è un grave spreco finanziario. Nella tabella nella pagina precedente possiamo constatare con meno il grande risparmio che avremmo con la surroga, sia nel caso ottimale per un fisso al 2,5% che per un variabile all'1,5%, ovvero le condizioni mediamente proposte dalle banche a inizio 2016. Mantenendo la stessa durata residua (21 anni) la rata fissa scenderebbe da 899 a 657 euro al mese. Ancor più forte il risparmio surrogando a tasso variabile (596 euro al mese). Quindi, lasciando invariata la durata ma modificando solo il tasso già avremmo un risparmio di 300 euro al mese.

Clamoroso il risparmio degli interessi. Con un tasso fisso risparmierebbe certamente 61mila euro, con il variabile addirittura 76.500 (posto che i tassi nel frattempo non cambino). La tabella evidenzia anche gli ancora più consistenti risparmi in termini di interessi che si ricaverebbero diminuendo la durata a 20, 15, 10 e 5 anni. Ovviamente, come abbiamo visto nel capitolo 3 di questa guida, la durata è inversamente proporzionale alla rata, quindi più si riduce la durata, più aumenta l'importo della rata. Le simulazioni sulla surroga indicano, in ogni caso, che ce n'è per tutti i gusti e per tutti i redditi. Ma il risparmio è assicurato. Chi non adegua il vecchio mutuo alle nuove condizioni di mercato commette un grave errore.

Quante volte si può surrogare? Come si può comportare chi invece ha già surrogato (magari passando da un fisso del 6% al un fisso del 4% nel 2012 e nel 2016 troverebbe un'ulteriore convenienza nel surrogare una seconda volta?). In teoria non c'è un limite al numero di volte in cui è possibile surrogare il mutuo presso altri istituti. Qui entriamo nel campo della cosiddetta surroga seriale. Un comportamento che in realtà le banche non vedono di buon occhio.

Dietro questo identikit si nasconde un mutuatario esagitato sempre a caccia della migliore offerta e pronto a spostare il prestito ipotecario anche più di una volta l'anno. Il consiglio di monitorare l'andamento del mercato implica l'indicazione di evitare di pagare interessi fuori mercato, paradossalmente più alti rispetto a condizioni macroeconomiche sensibilmente differenti rispetto alle condizioni di partenza. Per sensibilmente si intende dai 100 punti base in su.

Ma non bisogna neppure esagerare e chiedere surroghe ad ogni nuova offerta, anche di 10-15 punti base più bassa. Anche perché a conti fatti il "bonus" della surroga viene concessa uno o in alcuni casi due volte dalle banche. Questo perché il surrogatore seriale ha un costo per le banche dato che nel momento in cui un istituto perde un mutuatario non sempre riesce ad ammortizzare i costi di ingresso che, tra spese amministrative e di copertura finanziaria (attraverso contratti derivati) ammontano mediamente a 1.500 euro.

Quindi se un istituto concede un mutuo di surroga a un soggetto che dopo pochi mesi passa presso un'altra banca, la prima banca non avrà più modo di scaricare nel tempo il costo inizialmente sostenuto per imbarcare il "mutuatario usato". Ovviamente, così come non ci auguriamo che proliferino surrogatori seriali non ci auguriamo neppure un cartello in questo senso da parte delle banche.

L'auspicio generale è che i mutui di surroga possano essere concessi, nel tempo, anche a chi dovesse

aver surrogato in passato, ma solo se le condizioni di mercato e la differenza sul fronte dei tassi rende ragionevole l'operazione.

Le altre opzioni per il cambio-mutuo Oltre alla surroga, ci sono altre due opzioni per provare a migliorare il proprio mutuo in corso: la sostituzione e la rinegoziazione. Vediamo di cosa si tratta.

1. la sostituzione Spesso ci si confonde tra surroga e sostituzione del mutuo. Sono due contratti diversi. A differenza della surroga, la sostituzione del mutuo consente anche di modificare il debito residuo, cioè di chiedere un finanziamento ulteriore.

Un'opzione in più che, però, si paga.

Perché nel momento in cui chiedo un nuovo importo, superiore al debito residuo, sono costretto a tornare dal notaio per un nuovo atto visto che bisogna modificare i parametri su cui era tarata la precedente ipoteca sull'immobile.

Infatti, la vecchia ipoteca viene cancellata e se ne iscrive una nuova. Inoltre, la sostituzione del mutuo fa perdere una parte degli eventuali benefici relativi all'acquisto della prima casa. Gli interessi passivi sul mutuo possono essere detratti (nella misura del 19% calcolabile fino a un massimo di 4.000 euro annui) solo in proporzione al vecchio debito residuo e non in proporzione a quelli che maturano sul nuovo mutuo.

2. la rinegoziazione Come visto in precedenza (nella parte relativa alle "4 mosse per migliorare il mutuo") per chi, invece, vuole restare con la stessa banca c'è la strada della rinegoziazione delle condizioni. Ma in questo caso l'istituto non è obbligato ad adempiere alle richieste del debitore. Ovviamente, gli istituti di credito, preoccupati dalla minaccia di surroga e sostituzione (nel qual caso perderebbero il cliente) possono ripiegare su quest'ultima opzione. E' bene precisare che, dato che il contratto è stato firmato in modo consenziente e consapevole dal cliente, quella di rinegoziarlo in corso è solo una facoltà e non un obbligo per la banca.

Prima di provare le prime due strade è comunque preferibile provare a rinegoziare il proprio mutuo, partendo da un abbassamento dello spread e facendo molta attenzione all'allungamento della durata, come molto spesso viene proposto dalle banche in cambio della rinegoziazione. Occhio, come abbiamo visto nel primo capitolo la durata fa aumentare sensibilmente la quota interessi e quindi aumentarla potrebbe essere finanziariamente pericoloso, oltretutto certamente sconveniente.

Questa soluzione abbatta la rata ma, ovviamente, determina un aumento della quota interessi da versare.

Le spese notarili Abbiamo visto che se ricorriamo alla sostituzione anziché alla surroga, aumentando l'importo del finanziamento rispetto al debito residuo, bisogna tornare dal notaio. Cerchiamo di fare chiarezza, più in generale, sui costi notarili.

In Inghilterra la figura del notaio non esiste. In Italia, invece, quando si compra un immobile bisogna ricorrere a un notaio iscritto nell'apposito Albo per l'atto di compravendita. Se poi si stipula anche un mutuo gli atti del notaio sono due: compravendita mutuo La funzione del notaio è di consentire l'iscrizione dell'ipoteca, così come cancellarla alla fine del mutuo. Il notaio effettua gli accertamenti grazie ai quali è possibile determinare eventuali gravami sull'immobile, come pignoramenti o ipoteche e la validità dei titoli di acquisto precedenti che hanno caratterizzato la vita dell'immobile. L'obiettivo è accertarsi che l'immobile sia nelle condizioni di essere ceduto senza intoppi.

Il notaio, quindi, verifica l'esistenza di un bene ipotecabile non gravato da nessuna altra formalità pregiudizievole per la banca. Il tempo necessario per ultimare queste verifiche è di circa una decina di giorni. Successivamente l'intermediario finanziario, munito di relazione notarile e dei documenti del mutuatario, delibera il finanziamento grazie al quale si può stipulare l'atto notarile. Per ultimare questa pratica le banche impiegano da due a quattro settimane.

Quanto alla parcella notarile, secondo quanto indicato sul sito del Consiglio nazionale del Notariato (www.notariato.org) essa è fissata sulla base di una tariffa approvata con decreto ministeriale: è legittimo richiedere al notaio di fiducia un preventivo, esibendogli la documentazione necessaria per

una valutazione realistica del lavoro da compiere.

La parcella notarile è di base calcolata sul valore della pratica la quale, ai sensi di legge, coincide con l'importo per cui viene iscritta l'ipoteca; detto valore è superiore alla somma mutuata anche in misura notevole.

Il preventivo è da valutarsi con prudenza, anche alla luce della complessità della pratica. La Legge 248/2006 ha abrogato le disposizioni legislative e regolamentari che prevedono, con riferimento alle attività libero professionali e intellettuali, l'obbligatorietà di tariffe fisse o minime.

L'importo che il mutuatario versa al notaio comprende: onorario notarile per l'atto di compravendita onorario notarile per l'atto di mutuo imposte sull'immobile (registro/Iva o imposte fisse) Ne consegue che l'intero importo che si paga al notaio non viene "incassato" dal notaio perché una parte consistente è relativo alle imposte che si versano al notaio in quanto sostituto di imposta.

È importante precisare che l'onorario viene calcolato sul valore dell'ipoteca iscritta e non sull'importo del mutuo. Solitamente le banche iscrivono un importo superiore pari al 150 - 200% del mutuo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

VITO LOPS

«L'Imu sulle piattaforme è da pagare» E il Comune è pronto a bussare da Eni

Una sentenza della Cassazione cambia tutto. In ballo svariati milioni

IL COMUNE, in un futuro forse non lontano, potrebbe chiedere a Eni alcuni milioni di Ici e Imu arretrate sulle piattaforme metanifere al largo della costa. Che questi impianti siano o meno soggetti alle imposte sugli immobili è questione dibattuta da anni, ma il 24 febbraio, a sorpresa, una sentenza della Corte di Cassazione ha accolto un ricorso del Comune di Pineto (Teramo). Una sentenza che avrà ripercussioni su tutte le aree di estrazione di idrocarburi - Ravenna compresa - e che è destinata a gettare benzina sul fuoco del dibattito sulle 'trivelle', a poco più di un mese dal referendum sulla durata delle concessioni di estrazione.

IL COMUNE abruzzese aveva chiesto a Eni il pagamento dell'Ici su quattro piattaforme per gli anni dal 1993 al 1998. L'azienda aveva fatto ricorso, vincendo sia davanti alla Commissione tributaria provinciale sia a quella regionale. Ma la Cassazione si è espressa in senso opposto, rinviando la sentenza a un'altra sezione della Commissione tributaria dell'Abruzzo: «Deve ritenersi esistente - si legge

nella sentenza - anche una potestà degli enti locali nell'ambito del mare territoriale, fino a una distanza di 12 miglia marine. I beni infissi nel fondo del mare territoriale sono equiparabili a quelli del demanio marittimo», e quindi sono «soggetti al potere impositivo dell'ente territoriale di riferimento, rientrando nella definizione di fabbricati, e sono soggetti a Ici». Per i giudici, a fare della piattaforma un immobile a tutti gli effetti è il suo collegamento con la terraferma. In definitiva, le piattaforme sono immobili produttivi su cui l'azienda deve pagare le relative imposte. Il deputato ravennate di Sinistra italiana Giovanni Paglia ha chiesto al Ministero dell'economia e delle finanze quali saranno le implicazioni di questo pronunciamento, di principi esposti dalla Corte di Cassazione - risponde il Ministero - costituiscono un precedente che può essere seguito o meno dai Comuni in ragione della loro autonomia impositiva e della valutazione di un eventuale danno al bilancio dell'ente, che potrebbe essere oggetto di accertamento sotto il profilo della responsabilità contabile». Insomma: un Comune può scegliere di non chiedere il pagamento dei tributi, ma in tal caso rischia di finire nel mirino della Corte dei conti.

TUTTAVIA, la Cassazione precisa anche che «la questione dell'assoggettabilità all'Imu e all'Ici delle piattaforme petrolifere presenta diverse problematiche la cui soluzione andrebbe ricercata in via normativa. Sarà compito degli uffici tecnici dell'amministrazione finanziaria approfondire la problematica per proporre al governo una soluzione normativa». Cioè serve una legge, anche se il

2 RAVENNA PRIMO PIANO il Resto del Carlino MARTEDÌ 15 MARZO 2016

BALZELLO SENZA CONFINI

IL VERDETTO «I BENI INFISSI NEL FONDO DEL MARE SONO COME QUELLI DEL DEMANIO MARITTIMO»

LA STOCATA PAGLIA DI SEL: «IL SINDACO FARÀ QUALCOSA O SENTIRÒ LA CORTE DEI CONTI»

«L'Imu sulle piattaforme è da pagare» E il Comune è pronto a bussare da Eni

Una sentenza della Cassazione cambia tutto. In ballo svariati milioni

LA SVOLTA **24** FEBBRAIO, IL RICORSO

LA MAPPA DELLE TRIVELLE

LA SVOLTA **24** FEBBRAIO, IL RICORSO

La Cassazione ha accolto un ricorso del comune di Pineto (Teramo). Una sentenza che avrà ripercussioni su tutte le aree di estrazione di idrocarburi - Ravenna compresa - e che è destinata a gettare benzina sul fuoco del dibattito sulle 'trivelle', a poco più di un mese dal referendum sulla durata delle concessioni di estrazione.

IL COMUNE abruzzese aveva chiesto a Eni il pagamento dell'Ici su quattro piattaforme per gli anni dal 1993 al 1998. L'azienda aveva fatto ricorso, vincendo sia davanti alla Commissione tributaria provinciale sia a quella regionale. Ma la Cassazione si è espressa in senso opposto, rinviando la sentenza a un'altra sezione della Commissione tributaria dell'Abruzzo: «Deve ritenersi esistente - si legge nella sentenza - anche una potestà degli enti locali nell'ambito del mare territoriale, fino a una distanza di 12 miglia marine. I beni infissi nel fondo del mare territoriale sono equiparabili a quelli del demanio marittimo», e quindi sono «soggetti al potere impositivo dell'ente territoriale di riferimento, rientrando nella definizione di fabbricati, e sono soggetti a Ici». Per i giudici, a fare della piattaforma un immobile a tutti gli effetti è il suo collegamento con la terraferma. In definitiva, le piattaforme sono immobili produttivi su cui l'azienda deve pagare le relative imposte. Il deputato ravennate di Sinistra italiana Giovanni Paglia ha chiesto al Ministero dell'economia e delle finanze quali saranno le implicazioni di questo pronunciamento, di principi esposti dalla Corte di Cassazione - risponde il Ministero - costituiscono un precedente che può essere seguito o meno dai Comuni in ragione della loro autonomia impositiva e della valutazione di un eventuale danno al bilancio dell'ente, che potrebbe essere oggetto di accertamento sotto il profilo della responsabilità contabile».

TUTTAVIA, la Cassazione precisa anche che «la questione dell'assoggettabilità all'Imu e all'Ici delle piattaforme petrolifere presenta diverse problematiche la cui soluzione andrebbe ricercata in via normativa. Sarà compito degli uffici tecnici dell'amministrazione finanziaria approfondire la problematica per proporre al governo una soluzione normativa». Cioè serve una legge, anche se il

E sulla tassa sui posti barca, contenzioso con Marina

L'AMMINISTRAZIONE comunale ha in corso un contenzioso davanti alla Commissione tributaria per il pagamento dell'Imu sui posti barca. Un contenzioso dovuto ai ricorsi presentati da Senese e da alcuni circoli nautici, e che verrebbe - e quanto riferiscono da Palazzo Marino - salite centinaia di migliaia di euro.

Nel 2013 il Comune e l'Agenda del territorio avevano avviato verifiche riguardo al mancato

accertamento dei posti barca del porto turistico, tema controverso e che ha portato a battaglie legali in varie località marittime della penisola.

«I RICORSI - spiegano ancora dagli uffici comunali - riguardano sia il merito della circostanza dell'Agenda del territorio, sia il valore della base imponibile».

debbono fare un esposto alla Corte dei Conti. Chiedo Paglia della foto. Negli uffici dell'amministrazione, si sta rispondendo sui contenuti della sentenza. «Pineto - fanno sapere da Palazzo Marino - l'Agenda del territorio ci ha sempre detto che le piattaforme non erano soggette a impostazione fiscale. Ma ora il quadro è cambiato, analogamente a quanto accoppo per posti barca. Quindi (forse) pagherà. Non so però: prima l'Agenda del territorio deve attivare una procedura per accertare questi immobili. Perché la città eventualmente dovuta è cosa da definire. Per 2 anni di imposta su 4 piattaforme, ad esempio, il Comune di Pineto aveva chiesto, a suo tempo, 5,2 milioni di vecchie lire. A Ravenna e in altre zone della Romagna, dove le piattaforme sono soggette a imposta, dice il Comune di Ravenna, gli altri accertamenti equivarrebbero a qualche milione di euro».

Francesco Monti

Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)

<-- Segue

Tributi, bilanci e finanza locale

percorso sembra ormai tracciato.

«Il sindaco intende fare qualcosa o dobbiamo fare un esposto alla Corte dei Conti?» chiede Paglia (nella foto). Negli uffici dell' amministrazione, in effetti, si sta ragionando sui contenuti della sentenza. «Finora - fanno sapere da Palazzo Merlato - l' Agenzia del territorio ci ha sempre detto che le piattaforme non erano soggette a imposizione fiscale. Ma ora il quadro è cambiato, analogamente a quanto successo per i posti barca». Quindi Eni dovrà pagare? Non subito: «Prima l' Agenzia del territorio deve attivare una procedura per accatastare questi immobili». Peraltro la cifra eventualmente dovuta è tutta da definire. Per 5 anni di imposta su 4 piattaforme, ad esempio, il Comune di Pineto aveva chiesto, a suo tempo, 32,8 miliardi di vecchie lire. «Si immagini cosa questo significhi a Ravenna e in altre zone della Romagna, dove le piattaforme assoggettabili sono decine», dice il deputato Paglia. Ma secondo i calcoli del Comune di Ravenna, qui gli arretrati esigibili ammonterebbero a «qualche milione di euro».

Francesco Monti.

FRANCESCO MONTI

E sulla tassa sui posti barca, contenzioso con Marinara

L'AMMINISTRAZIONE comunale ha in corso un contenzioso davanti alla Commissione tributaria per il pagamento dell'Imu sui posti barca. Un contenzioso dovuto ai ricorsi presentati da Seaser e da alcuni circoli nautici, e che varrebbe - a quanto riferiscono da Palazzo Merlato - «alcune centinaia di migliaia di euro».

Nel 2013 il Comune e l' Agenzia del territorio avevano avviato verifiche riguardo al mancato accatastamento dei posti barca del porto turistico, tema controverso e che ha portato a battaglie legali in varie località marittime della penisola.

«I RICORSI - spiegano ancora dagli uffici comunali - riguardano sia il merito delle circolari dell' Agenzia del territorio, sia il valore della base imponibile».

2 RAVENNA PRIMO PIANO il Resto del Carlino MARTEDÌ 15 MARZO 2016

BALZELLO SENZA CONFINI IL VERDETTO
«I BENI INFISSI NEL FONDO DEL
MARE SONO COME QUELLI
DEL DEMANIO MARITTIMO» LA STOCATA
PAGLIA DI SEL... IL SINDACO
FARA QUALCOSA D'SENTIAMO
LA CORTE DEI CONTI?»

«L'Imu sulle piattaforme è da pagare» E il Comune è pronto a bussare da Eni

Una sentenza della Cassazione cambia tutto. In ballo svariati milioni

LA SVOLTA **LA MAPPA DELLE TRIVELLE**

24 FEBBRAIO, IL RICORSO
La Cassazione ha accolto un ricorso del comune di Poggio Feraudi che aveva chiesto all'Eni il pagamento dell'Imu su 4 piattaforme

IL COMUNE, in un futuro forse non lontano, potrebbe chiedere a Eni alcuni milioni di Euro in arretrati sulle piattaforme costiere al largo della costa. Che questi impianti siano o meno soggetti alle imposte sugli immobili è questione dibattuta da anni, ma il 24 febbraio si apre una sentenza della Corte di Cassazione ha accolto un ricorso del Comune di Poggio Feraudi (Ferrara). Una sentenza che avrà ripercussioni su tutte le aree di estrazione di idrocarburi - Ravenna compresa - e che è destinata a girare beninteso nel Risco del dibattito sulle trivelle, a poco più di un mese dal referendum sulla durata delle concessioni di estrazione.

IL COMUNE abruzzese aveva chiesto a Eni il pagamento dell'Imu su quattro piattaforme per gli anni dal 1979 al 1996. I ricorsi erano stati respinti, vincendo sia davanti alla Commissione tributaria provinciale sia a quella regionale. Ma la Cassazione si è espressa in senso opposto, ritenendo la sentenza a un'altra sezione della Commissione tributaria dell'Abruzzo: «Dove ritenuto esente» - si legge nella sentenza - anche una porzione degli enti locali nell'ambito del mare territoriale, fino a una distanza di 12 miglia nautiche. I territori nel fondo del mare territoriale sono equiparabili a quelli del demanio marittimo, e quindi sono soggetti al potere impositivo dell'ente territoriale di riferimento, rientrando nella definizione di fabbricati, e sono soggetti a Imu». Per i giudici, a fare della piattaforma un immobile a tutti gli effetti è il suo collegamento

con la terraferma. In definitiva, le piattaforme sono immobili predefiniti su cui l'azienda deve pagare le relative imposte. Il dipartimento di Economia e delle Finanze qual saranno le implicazioni di questo pronunciamento, di principi espone il Ministero - costituiscono un provvedimento che può essere seguito o meno dal Comune in ragione della loro autonomia impositiva e della valutazione di un eventuale danno al bilancio dell'ente, che potrebbe essere oggetto di accertamento con il profilo della responsabilità contabile. Insomma: un Comune può scegliere di non chiedere il pagamento dei tributi, ma in tal caso rischia di finire nel mirino della Corte dei conti.

TUTTAVIA, la Cassazione precisa anche che la questione dell'equiparabilità all'Imu e all'Ici delle piattaforme petrolifere presenta alcune problematiche la cui soluzione andrebbe ricercata in via normativa. Sarà compito degli uffici tecnici dell'amministrazione finanziaria approntare la problematica per proporre al governo una soluzione normativa. Che serve una legge, anche se il ricorso sembra essere tracciato.

«Il sindaco intende fare qualcosa o dobbiamo fare un ricorso alla Corte dei Conti?» chiede Paglia (nella foto). Negli uffici dell'amministrazione, in effetti, si sta ragionando sul merito della sentenza. «Poggio Feraudi segue da Palazzo Merlato» - l'Agenzia del territorio ci ha sempre detto che le piattaforme non erano soggette a impostazione fiscale. Ma ora il quadro è cambiato, analogamente a quanto accoppa per i posti barca. Quindi Eni dovrà pagare? Non so bene» - Prima l'Agenzia del territorio deve attivare una procedura per accertare questi immobili». Parliamo la cifra overvalore deve essere decisa. Per 5 anni di imposta su 4 piattaforme, ad esempio. Il Comune di Poggio aveva chiesto, a suo tempo, 12,5 miliardi di vecchie lire. «Si immagini cosa questo significhi a Ravenna e in altre zone della Romagna, dove le piattaforme appoggiate sono decine, due il caso di Poggio. Ma secondo i calcoli del Comune di Ravenna, un gli accertamenti equivarrebbero a qualche milione di euro».

Francesco Monti

E sulla tassa sui posti barca, contenzioso con Marinara

L'AMMINISTRAZIONE comunale ha in corso un contenzioso davanti alla Commissione tributaria per il pagamento dell'Imu sui posti barca. Un contenzioso dovuto ai ricorsi presentati da Seaser e da alcuni circoli nautici, e che varrebbe - a quanto riferiscono da Palazzo Merlato - «alcune centinaia di migliaia di euro». Nel 2013 il Comune e l' Agenzia del territorio avevano avviato verifiche riguardo al mancato accatastamento dei posti barca del porto turistico, tema controverso e che ha portato a battaglie legali in varie località marittime della penisola.

«I RICORSI - spiegano ancora dagli uffici comunali - riguardano sia il merito delle circolari dell' Agenzia del territorio, sia il valore della base imponibile».

Il credito d' imposta per gli investimenti fermo per assenza di copertura

Il bonus Sud resta al palo

Latita la circolare attuativa attesa per febbraio

Ancora al palo il credito d' imposta per gli investimenti nel Sud. Entro la fine di febbraio l' Agenzia delle entrate avrebbe dovuto emanare la circolare attuativa della legge di Stabilità 2016 sulle modalità di fruizione del bonus, ma ad oggi non risulta ancora pubblicata. I problemi della mancata emanazione da parte dei tecnici delle entrate del provvedimento di prassi è dovuto a problemi di coperture economiche. Ricordiamo che la legge di Stabilità 2016 (legge 28 dicembre 2015, n.208) ha introdotto un credito d' imposta per l' acquisto di nuovi beni strumentali destinati a strutture produttive nelle regioni del Mezzogiorno (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Molise, Sardegna e Abruzzo).

Al credito d' imposta sono destinate risorse per complessivi 617 milioni di euro per ciascuno degli anni 2016, 2017, 2018 e 2019, la cui copertura è disposta: per 250 milioni di euro annui mediante utilizzo delle risorse comunitarie e di cofinanziamento nazionale del Fesr 2014-2020 e nei programmi Fesr 2014-2020 delle regioni in cui si applica il credito d' imposta; per i restanti 367 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2016 al 2019, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo sviluppo e coesione della programmazione 2014-2020, per gli anni considerati dalla norma. Destinatari delle agevolazioni sono tutti i soggetti titolari di reddito d' impresa, indipendentemente dalla forma giuridica assunta, con esclusione delle imprese in difficoltà finanziaria, delle imprese che operano nei settori dell' industria siderurgica, carbonifera, della costruzione navale, delle fibre sintetiche, dei trasporti e delle relative infrastrutture, della produzione e della distribuzione di energia e della infrastruttura energetica, nonché ai settori credito, finanziario e assicurativo. Anche le imprese agricole potranno accedere al bonus fiscale. Il bonus dovrà essere utilizzato per l' acquisto di beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive nelle regioni meridionali. In particolare nel patrimonio degli investitori agevolabili rientrano le spese facenti parte di un progetto di investimento iniziale, relativi all' acquisto, anche mediante leasing, di macchinari, impianti e attrezzature varie destinati a strutture produttive già esistenti o che vengono impiantate nel territorio con esclusione, dei beni immobili e dei mezzi di trasporto a motore. Il credito d' imposta è utilizzabile esclusivamente in compensazione, deve essere indicato nella dichiarazione dei redditi e non è cumulabile con gli aiuti da minima e con altri aiuti di stato che abbiano ad oggetto gli stessi costi. La misura dell' agevolazione varia in relazione alle dimensioni aziendali: 50% per le piccole imprese, 15% per le medie imprese, 10% per le grandi imprese.

ItaliaOggi **DIRITTO E IMPRESA** Martedì 15 Marzo 2016 33

Il credito d' imposta per gli investimenti fermo per assenza di copertura

Il bonus Sud resta al palo

Latita la circolare attuativa attesa per febbraio

Ancora al palo il credito d' imposta per gli investimenti nel Sud. Entro la fine di febbraio l' Agenzia delle entrate avrebbe dovuto emanare la circolare attuativa della legge di Stabilità 2016 sulle modalità di fruizione del bonus, ma ad oggi non risulta ancora pubblicata. I problemi della mancata emanazione da parte dei tecnici delle entrate del provvedimento di prassi è dovuto a problemi di coperture economiche. Ricordiamo che la legge di Stabilità 2016 (legge 28 dicembre 2015, n.208) ha introdotto un credito d' imposta per l' acquisto di nuovi beni strumentali destinati a strutture produttive nelle regioni del Mezzogiorno (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Molise, Sardegna e Abruzzo).

L'INDUSTRIA È A DESTRA.

DIRETTIVA UE
Condomini, fibra ottica e meno costi

DI MARCO OTTAVIANO

Al via l'installazione della fibra ottica nelle costruzioni edilizie, compresi gli edifici e i condomini. Il diritto è l'obbligo di consentire l'accesso agli operatori di rete per l'installazione della fibra ottica. È con il d.lgs del 15 febbraio 2016, n. 20 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 9 marzo 2016, n. 97) che è stata recepita la direttiva europea 2014/61/CE, che regola i costi dell'installazione della fibra ottica, promuovendo l'uso dell'infrastruttura fisica esistente. Ogni gestore di infrastruttura fisica e ogni operatore di rete ha il diritto di offrire ad operatori di rete l'accesso alla propria infrastruttura fisica al fine dell'installazione di elementi di rete di comunicazione elettronica ad alta velocità. Alla richiesta scritta è disposta una relazione esplicitiva, in cui sono indicati gli elementi del progetto da realizzare, con i relativi costi, i gestori di infrastruttura fisica e gli operatori di rete, in caso di realizzazione, manutenzione e sostituzione sostanziale o completamento della infrastruttura, hanno l'obbligo di comunicare i dati relativi all'offerta del servizio, ai Sindaci (Ente Nazionale Federato del settore), con un anticipo di almeno novanta giorni, salvo il test di interconnessione generale. In assenza di infrastrutture disponibili, l'installazione delle reti di comunicazione elettronica ad alta velocità è consentita esclusivamente con tecnologie di nuova generazione, a condizione che i costi di installazione e di gestione siano inferiori a quelli delle tecnologie di nuova generazione.

MINIAMBENTE

In biomassa anche i grossi degli animali

Aumentano gli aiuti per la biomassa. Il ministro dell'Agricoltura, Marco Marini, ha firmato il decreto che inserisce alcuni prodotti di origine animale nei prodotti agricoli destinati all'uso in biomassa. Il decreto prevede che i prodotti agricoli destinati all'uso in biomassa sono: i prodotti agricoli destinati all'uso in biomassa, i prodotti agricoli destinati all'uso in biomassa, i prodotti agricoli destinati all'uso in biomassa.

L'Ue: contro la crisi agricola aiuti flessibili

Le misure proposte dalla Commissione

Aumento aiuti di stato ammissibili (oggi a 150 milioni euro) per le imprese agricole. Estensione misure già in vigore su ortofrutta e prodotti latticini. Attivazione art. 222 OCM unica nel settore latte, con misure volontarie di riduzione dell'offerta. Nuovo ammasso privato per carni suine. Osservatorio mercato carni.

Incremento fondi programmi promozione per latte e carni suine.

Primo della marea nella spinta alla modernizzazione del settore. Il ministro dell'Agricoltura, Marco Marini, ha annunciato il ministro della Politiche agricole, Maurizio Martina. «Molte sono le misure strategiche che stiamo attuando per il settore agricolo. L'obiettivo è quello di rendere il settore agricolo più competitivo e resiliente. In particolare, stiamo lavorando per aumentare la redditività delle imprese agricole e per migliorare la qualità dei prodotti agricoli. Le misure che stiamo attuando sono: l'aumento degli aiuti di stato ammissibili per le imprese agricole, l'estensione delle misure già in vigore su ortofrutta e prodotti latticini, l'attivazione dell'articolo 222 dell'OCM unica nel settore latte, con misure volontarie di riduzione dell'offerta, e il nuovo ammasso privato per le carni suine. Inoltre, stiamo incrementando i fondi per la promozione del latte e delle carni suine».

minimis e con altri aiuti di stato che abbiano ad oggetto gli stessi costi. La misura dell' agevolazione varia in relazione alle dimensioni aziendali: 20% per le piccole imprese, 15% per le medie imprese, 10% per le grandi imprese.

CINZIA DE STEFANIS

propria terra se può viverci in pace e in maniera accettabile», osserva il Capo dello Stato. «Ma allora, se non si vogliono flussi migratori sempre più imponenti, occorre aiutare quei Paesi dove prendono origine, in modo che non vi siano più guerre né persecuzioni, né condizioni economicamente insostenibili». Anziché cavalcare la protesta contro i profughi, è il senso, servirebbero cuore e intelligenza. Ci vorrebbe più generosità verso l' Africa.

La mediazione italiana E' interessante il punto di vista dei responsabili etiopi, perché Addis Abeba è una delle rare aree di stabilità nel magma africano, una potenza regionale che ha superato i rancori per la guerra d' annessione e i cinque anni di colonialismo italiano (dal 1936 al 1941) e ora conta su di noi per portare in Europa un messaggio. Questo messaggio dice: «Dateci una mano sui migranti, e soprattutto aiutateci a fermare chi punta a destabilizzarci». Il pericolo viene dal movimento terrorista Al-Shabaab, insediato in Somalia, ma pure da Nord, dove la querelle dei confini con l' Eritrea ancora non trova sbocchi.

L' Etiopia ci chiede di riportare gli eritrei al tavolo delle trattative. A sua volta, appoggerà con convinzione la candidatura italiana al Consiglio di sicurezza dell' Onu.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

UGO MAGRI

Migranti, Merkel non cambia

Forte avanzata degli xenofobi di AfD alle elezioni regionali, arretrano Cdu e Spd

francoforte Angela Merkel non demorde. Semplicemente, come suo costume, chiede più tempo. Ma il suo partito, dopo la sconfitta nelle regionali di domenica che hanno finito per essere un referendum sulla politica delle porte aperte del cancelliere verso i rifugiati, è in subbuglio.

Il giorno dopo le elezioni in tre Laender della Germania, dove è andato alle urne il 20% circa dell' elettorato tedesco, e che hanno visto la clamorosa affermazione del partito anti-immigrati Alternative fuer Deutschland, la signora Merkel ha ammesso che si è trattato di una «giornata pesante», ma non ha cambiato la sua linea che punta su una soluzione europea e l' accordo con la Turchia, entrambi da definire, fra molte incognite, al vertice dei capi di Governo di questa settimana.

«Sono fermamente convinta - ha detto - che ci voglia una soluzione europea e che questo richiede tempo». Il cancelliere ha riconosciuto che «agli occhi dell' opinione pubblica la questione non ha trovato una soluzione conclusiva e soddisfacente.

Questo ha deciso il voto». La signora Merkel ha dovuto ammettere che la chiusura della rotta dei rifugiati attraverso i Balcani, chiusura cui lei si è opposta in quanto frutto di misure unilaterali, ha portato vantaggi alla Germania in termini di un minor numero di arrivi, ma che «le foto che arrivano dal confine greco-macedone mostrano che non è una soluzione sostenibile». Il capo del Governo ha anche detto di considerare il voto per AfD un voto di protesta e ispirato dal timore di altre religioni.

Il presidente degli industriali tedeschi, Ulrich Grillo, ha osservato che l' alto consenso raccolto da AfD può spaventare gli investitori stranieri in Germania e rappresenta una «sveglia». Un concetto ripreso anche dalla stampa tedesca, in particolare dalla prima pagina del quotidiano finanziario "Handelsblatt".

La politica dell' accoglienza ha in realtà raccolto più consensi di quanto possa far pensare l' esplosione del voto al partito anti-immigrati. Secondo diversi sondaggi, in tutti e tre i Laender che sono andati alle urne domenica, la maggioranza dell' elettorato è favorevole alla linea del Governo. In Baden-Wuerttemberg e in Renania-Palatinato, i due Ministerpraesident uscenti, il verde Winfried Kretschmann e la socialdemocratica Malu Dreyer, hanno goduto della propria popolarità personale, ma si sono anche pronunciati nettamente a favore di questa linea e sono stati premiati dal voto, a scapito proprio dei due sfidanti democristiani, Guido Wolf e Julia Kloeckner, che nelle ultime battute della campagna elettorale avevano preso le distanze dal cancelliere sulla questione dei rifugiati.

La vera tempesta è dentro la Cdu, il partito della signora Merkel, che ha perso nettamente in Baden-



Wuerttemberg, uno Stato conservatore che ha governato per cinquant'anni fino al 2011, crollando dal 39 al 27%, lasciando ai Verdi, per la prima volta in un Land tedesco, il primato dei voti, e ha subito un'erosione dei consensi anche in Renania-Palatinato (dal 35 al 31%) e in Sassonia-Anhalt (dal 32 al 29,8%). Pochi mesi fa, prima che esplodesse il caos sugli immigrati (nel 2015 ne sono arrivati più di un milione), la Cdu era favorita per aggiudicarsi tutti e tre gli Stati.

L'irruzione sulla scena di AfD, che ha preso un eclatante 24,2% in Sassonia-Anhalt, l'unico dei tre nell'ex Germania dell'est, dove fattori economici e di disaffezione si sommano al caso rifugiati, e ha spuntato il 15% nel Baden-Wuerttemberg e il 12,6% in Renania-Palatinato, ha per la prima volta creato una forza consistente a destra dei democristiani e aperto la porta alla frammentazione della scena politica tedesca, per di più con l'introduzione di un elemento anti-sistema.

Questo ha sollevato l'allarme soprattutto di Horst Seehofer, il leader della Csu, gemello bavarese della Cdu della signora Merkel, che già nei mesi scorsi era stato il critico più severo della politica di accoglienza. «Siamo di fronte a uno spostamento tettonico del panorama politico. La risposta non può essere che si continua come prima», ha detto, contraddicendo ancora una volta il cancelliere e sostenendo che la sopravvivenza stessa dei democristiani è in pericolo. Il cancelliere, che abitualmente evita battibecchi con i colleghi di partito, gli ha ribattuto che «c'è un problema, ma non è un problema esistenziale».

Per il cancelliere, il problema può arrivare dai malumori all'interno del partito, soprattutto se nei prossimi mesi dovessero sommarsi a quelle di domenica altre sconfitte regionali (altri due Länder votano a settembre e tre a primavera 2017), anche se la sua popolarità personale (il suo 54% resta a un livello da far invidia a molti altri leader europei, sia pur in netto calo rispetto a qualche mese fa) e la sua capacità di catturare l'elettorato, oltre all'assenza di alternative, rendono per ora improbabile un tentativo di golpe interno in vista delle politiche dell'autunno 2017.

Ma anche il crollo dei socialdemocratici (eccetto per l'exploit personale di Malu Dreyer) può creare problemi di instabilità alla grande coalizione di Governo, dove la Spd sta vivendo la ripetizione della legislatura 2005-2009, quando uscì con le ossa rotte dall'alleanza con la signora Merkel.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ALESSANDRO MERLI

La scuola scopre l' ora di cinese "È la carta giusta per trovare lavoro"

Decuplicati i corsi alle superiori oggi è la quinta lingua più studiata

ROMA. Dieci anni dopo il primo esperimento di mandarino insegnato in classe - liceo statale Pigafetta di Vicenza - la lingua cinese, con tutta la sua distanza grafica e fonetica, è diventata stabilmente la quinta straniera nelle scuole italiane. Sono centocinquanta gli istituti superiori, licei linguistici e internazionali, scuole per geometri e ragionieri, qualche professionale, coinvolti.

Gli accordi siglati al ministero dell' Istruzione oggi fanno sì che il tre per cento delle scuole italiane abbia (almeno in una classe) il cinese di curriculum. Si porta all' esame di maturità, scritto e orale. Non sono ancora i mille licei americani allestiti già nel 2010, ma cinquemila studenti italiani tra i 14 e i 19 anni per cinque-sette ore a settimana oggi s' impegnano a cercare i radicali della lingua orientale, a memorizzare caratteri che sottendono monosillabi stretti. «Qualcuno inizia ad accompagnare i suoni con i movimenti dolci della testa», raccontano i docenti madrelingua, «e avere un buon orecchio musicale aiuta».

Nel 2008 erano 535 i ragazzi impegnati a scuola nel lessico: in otto stagioni i numeri dei discenti si sono decuplicati. Negli anni Novanta la lingua cinese si insegnava solo in quattro università italiane, oggi è difficile trovare un ateneo che non abbia un corso di laurea dedicato. Il mandarino scolastico si è diffuso nei territori con un forte tessuto produttivo, il Veneto pioniere, poi la Lombardia (34 sedi di scuole superiori) e l' Emilia Romagna. Nei programmi esteri di Intercultura la Cina è diventata il secondo Paese di approdo per gli studenti italiani dopo gli Stati Uniti. Si avvistano, tra l' altro, i primi esperimenti di studio-gioco alle elementari.

"Kung fu Panda" e "Mulan", i cartoni, sono stati utili.

Il liceo Manzoni di Milano ormai dirotta più della metà di coloro che passano il test di selezione su corsi alternativi: non c' è spazio per tutti quelli che vogliono studiare cinese. Emergono il Grazia Deledda di Genova e il Convitto nazionale Foscarini di Venezia. Sì, i convitti - che ospitano studenti fino a pomeriggio inoltrato, spesso anche la notte - sono diventati luoghi di eccellenza per la lingua. A Roma il Vittorio Emanuele II con affaccio sul Tevere nei primi tre anni prevede una full immersion dei suoi studenti a Pechino (Università delle lingue di Beiwai) o a Shanghai (East China Normal University): tre

L'istruzione

La scuola scopre l' ora di cinese

"È la carta giusta per trovare lavoro"

Decuplicati i corsi alle superiori oggi è la quinta lingua più studiata

2006
1.367.820.000
900 scuole

2015
1.367.820.000
900 scuole

2016
1.367.820.000
900 scuole

2017
1.367.820.000
900 scuole

2018
1.367.820.000
900 scuole

2019
1.367.820.000
900 scuole

2020
1.367.820.000
900 scuole

2021
1.367.820.000
900 scuole

2022
1.367.820.000
900 scuole

2023
1.367.820.000
900 scuole

2024
1.367.820.000
900 scuole

2025
1.367.820.000
900 scuole

2026
1.367.820.000
900 scuole

2027
1.367.820.000
900 scuole

2028
1.367.820.000
900 scuole

2029
1.367.820.000
900 scuole

2030
1.367.820.000
900 scuole

2031
1.367.820.000
900 scuole

2032
1.367.820.000
900 scuole

2033
1.367.820.000
900 scuole

2034
1.367.820.000
900 scuole

2035
1.367.820.000
900 scuole

2036
1.367.820.000
900 scuole

2037
1.367.820.000
900 scuole

2038
1.367.820.000
900 scuole

2039
1.367.820.000
900 scuole

2040
1.367.820.000
900 scuole

2041
1.367.820.000
900 scuole

2042
1.367.820.000
900 scuole

2043
1.367.820.000
900 scuole

2044
1.367.820.000
900 scuole

2045
1.367.820.000
900 scuole

2046
1.367.820.000
900 scuole

2047
1.367.820.000
900 scuole

2048
1.367.820.000
900 scuole

2049
1.367.820.000
900 scuole

2050
1.367.820.000
900 scuole

2051
1.367.820.000
900 scuole

2052
1.367.820.000
900 scuole

2053
1.367.820.000
900 scuole

2054
1.367.820.000
900 scuole

2055
1.367.820.000
900 scuole

2056
1.367.820.000
900 scuole

2057
1.367.820.000
900 scuole

2058
1.367.820.000
900 scuole

2059
1.367.820.000
900 scuole

2060
1.367.820.000
900 scuole

2061
1.367.820.000
900 scuole

2062
1.367.820.000
900 scuole

2063
1.367.820.000
900 scuole

2064
1.367.820.000
900 scuole

2065
1.367.820.000
900 scuole

2066
1.367.820.000
900 scuole

2067
1.367.820.000
900 scuole

2068
1.367.820.000
900 scuole

2069
1.367.820.000
900 scuole

2070
1.367.820.000
900 scuole

2071
1.367.820.000
900 scuole

2072
1.367.820.000
900 scuole

2073
1.367.820.000
900 scuole

2074
1.367.820.000
900 scuole

2075
1.367.820.000
900 scuole

2076
1.367.820.000
900 scuole

2077
1.367.820.000
900 scuole

2078
1.367.820.000
900 scuole

2079
1.367.820.000
900 scuole

2080
1.367.820.000
900 scuole

2081
1.367.820.000
900 scuole

2082
1.367.820.000
900 scuole

2083
1.367.820.000
900 scuole

2084
1.367.820.000
900 scuole

2085
1.367.820.000
900 scuole

2086
1.367.820.000
900 scuole

2087
1.367.820.000
900 scuole

2088
1.367.820.000
900 scuole

2089
1.367.820.000
900 scuole

2090
1.367.820.000
900 scuole

2091
1.367.820.000
900 scuole

2092
1.367.820.000
900 scuole

2093
1.367.820.000
900 scuole

2094
1.367.820.000
900 scuole

2095
1.367.820.000
900 scuole

2096
1.367.820.000
900 scuole

2097
1.367.820.000
900 scuole

2098
1.367.820.000
900 scuole

2099
1.367.820.000
900 scuole

2100
1.367.820.000
900 scuole

2101
1.367.820.000
900 scuole

2102
1.367.820.000
900 scuole

2103
1.367.820.000
900 scuole

2104
1.367.820.000
900 scuole

2105
1.367.820.000
900 scuole

2106
1.367.820.000
900 scuole

2107
1.367.820.000
900 scuole

2108
1.367.820.000
900 scuole

2109
1.367.820.000
900 scuole

2110
1.367.820.000
900 scuole

2111
1.367.820.000
900 scuole

2112
1.367.820.000
900 scuole

2113
1.367.820.000
900 scuole

2114
1.367.820.000
900 scuole

2115
1.367.820.000
900 scuole

2116
1.367.820.000
900 scuole

2117
1.367.820.000
900 scuole

2118
1.367.820.000
900 scuole

2119
1.367.820.000
900 scuole

2120
1.367.820.000
900 scuole

2121
1.367.820.000
900 scuole

2122
1.367.820.000
900 scuole

2123
1.367.820.000
900 scuole

2124
1.367.820.000
900 scuole

2125
1.367.820.000
900 scuole

2126
1.367.820.000
900 scuole

2127
1.367.820.000
900 scuole

2128
1.367.820.000
900 scuole

2129
1.367.820.000
900 scuole

2130
1.367.820.000
900 scuole

2131
1.367.820.000
900 scuole

2132
1.367.820.000
900 scuole

2133
1.367.820.000
900 scuole

2134
1.367.820.000
900 scuole

2135
1.367.820.000
900 scuole

2136
1.367.820.000
900 scuole

2137
1.367.820.000
900 scuole

2138
1.367.820.000
900 scuole

2139
1.367.820.000
900 scuole

2140
1.367.820.000
900 scuole

2141
1.367.820.000
900 scuole

2142
1.367.820.000
900 scuole

2143
1.367.820.000
900 scuole

2144
1.367.820.000
900 scuole

2145
1.367.820.000
900 scuole

2146
1.367.820.000
900 scuole

2147
1.367.820.000
900 scuole

2148
1.367.820.000
900 scuole

2149
1.367.820.000
900 scuole

2150
1.367.820.000
900 scuole

2151
1.367.820.000
900 scuole

2152
1.367.820.000
900 scuole

2153
1.367.820.000
900 scuole

2154
1.367.820.000
900 scuole

2155
1.367.820.000
900 scuole

2156
1.367.820.000
900 scuole

2157
1.367.820.000
900 scuole

2158
1.367.820.000
900 scuole

2159
1.367.820.000
900 scuole

2160
1.367.820.000
900 scuole

2161
1.367.820.000
900 scuole

2162
1.367.820.000
900 scuole

2163
1.367.820.000
900 scuole

2164
1.367.820.000
900 scuole

2165
1.367.820.000
900 scuole

2166
1.367.820.000
900 scuole

2167
1.367.820.000
900 scuole

2168
1.367.820.000
900 scuole

2169
1.367.820.000
900 scuole

2170
1.367.820.000
900 scuole

2171
1.367.820.000
900 scuole

2172
1.367.820.000
900 scuole

2173
1.367.820.000
900 scuole

2174
1.367.820.000
900 scuole

2175
1.367.820.000
900 scuole

2176
1.367.820.000
900 scuole

2177
1.367.820.000
900 scuole

2178
1.367.820.000
900 scuole

2179
1.367.820.000
900 scuole

2180
1.367.820.000
900 scuole

2181
1.367.820.000
900 scuole

2182
1.367.820.000
900 scuole

2183
1.367.820.000
900 scuole

2184
1.367.820.000
900 scuole

2185
1.367.820.000
900 scuole

2186
1.367.820.000
900 scuole

2187
1.367.820.000
900 scuole

2188
1.367.820.000
900 scuole

2189
1.367.820.000
900 scuole

2190
1.367.820.000
900 scuole

2191
1.367.820.000
900 scuole

2192
1.367.820.000
900 scuole

2193
1.367.820.000
900 scuole

2194
1.367.820.000
900 scuole

2195
1.367.820.000
900 scuole

2196
1.367.820.000
900 scuole

2197
1.367.820.000
900 scuole

2198
1.367.820.000
900 scuole

2199
1.367.820.000
900 scuole

2200
1.367.820.000
900 scuole

2201
1.367.820.000
900 scuole

2202
1.367.820.000
900 scuole

2203
1.367.820.000
900 scuole

2204
1.367.820.000
900 scuole

2205
1.367.820.000
900 scuole

2206
1.367.820.000
900 scuole

2207
1.367.820.000
900 scuole

2208
1.367.820.000
900 scuole

2209
1.367.820.000
900 scuole

2210
1.367.820.000
900 scuole

2211
1.367.820.000
900 scuole

2212
1.367.820.000
900 scuole

2213
1.367.820.000
900 scuole

2214
1.367.820.000
900 scuole

2215
1.367.820.000
900 scuole

2216
1.367.820.000
900 scuole

2217
1.367.820.000
900 scuole

2218
1.367.820.000
900 scuole

2219
1.367.820.000
900 scuole

2220
1.367.820.000
900 scuole

2221
1.367.820.000
900 scuole

2222
1.367.820.000
900 scuole

2223
1.367.820.000
900 scuole

2224
1.367.820.000
900 scuole

2225
1.367.820.000
900 scuole

2226
1.367.820.000
900 scuole

2227
1.367.820.000
900 scuole

2228
1.367.820.000
900 scuole

2229
1.367.820.000
900 scuole

2230
1.367.820.000
900 scuole

2231
1.367.820.000
900 scuole

2232
1.367.820.000
900 scuole

2233
1.367.820.000
900 scuole

2234
1.367.820.000
900 scuole

2235
1.367.820.000
900 scuole

2236
1.367.820.000
900 scuole

2237
1.367.820.000
900 scuole

2238
1.367.820.000
900 scuole

2239
1.367.820.000
900 scuole

2240
1.367.820.000
900 scuole

2241
1.367.820.000
900 scuole

2242
1.367.820.000
900 scuole

2243
1.367.820.000
900 scuole

2244
1.367.820.000
900 scuole

2245
1.367.820.000
900 scuole

2246
1.367.820.000
900 scuole

2247
1.367.820.000
900 scuole

2248
1.367.820.000
900 scuole

2249
1.367.820.000
900 scuole

2250
1.367.820.000
900 scuole

2251
1.367.820.000
900 scuole

2252
1.367.820.000
900 scuole

2253
1.367.820.000
900 scuole

2254
1.367.820.000
900 scuole

2255
1.367.820.000
900 scuole

2256
1.367.820.000
900 scuole

2257
1.367.820.000
900 scuole

2258
1.367.820.000
900 scuole

2259
1.367.820.000
900 scuole

2260
1.367.820.000
900 scuole

2261
1.367.820.000
900 scuole

2262
1.367.820.000
900 scuole

2263
1.367.820.000
900 scuole

2264
1.367.820.000
900 scuole

2265
1.367.820.000
900 scuole

2266
1.367.820.000
900 scuole

2267
1.367.820.000
900 scuole

2268
1.367.820.000
900 scuole

2269
1.367.820.000
900 scuole

2270
1.367.820.000
900 scuole

2271
1.367.820.000
900 scuole

2272
1.367.820.000
900 scuole

2273
1.367.820.000
900 scuole

2274
1.367.820.000
900 scuole

2275
1.367.820.000
900 scuole

2276
1.367.820.000
900 scuole

2277
1.367.820.000
900 scuole

2278
1.367.820.000
900 scuole

2279
1.367.820.000
900 scuole

2280
1.367.820.000
900 scuole

2281
1.367.820.000
900 scuole

2282
1.367.820.000
900 scuole

2283
1.367.820.000
900 scuole

2284
1.367.820.000
900 scuole

2285
1.367.820.000
900 scuole

2286
1.367.820.000
900 scuole

2287
1.367.820.000
900 scuole

2288
1.367.820.000
900 scuole

2289
1.367.820.000
900 scuole

2290
1.367.820.000
900 scuole

2291
1.367.820.000
900 scuole

2292
1.367.820.000
900 scuole

2293
1.367.820.000
900 scuole

2294
1.367.820.000
900 scuole

2295
1.367.820.000
900 scuole

2296
1.367.820.000
900 scuole

2297
1.367.820.000
900 scuole

2298
1.367.820.000
900 scuole

2299
1.367.820.000
900 scuole

2300
1.367.820.000
900 scuole

2301
1.367.820.000
900 scuole

2302
1.367.820.000
900 scuole

2303
1.367.820.000
900 scuole

2304
1.367.820.000
900 scuole

2305
1.367.820.000
900 scuole

2306
1.367.820.000
900 scuole

2307
1.367.820.000
900 scuole

2308
1.367.820.000
900 scuole

2309
1.367.820.000
900 scuole

2310
1.367.820.000
900 scuole

2311
1.367.820.000
900 scuole

2312
1.367.820.000
900 scuole

2313
1.367.820.000
900 scuole

2314
1.367.820.000
900 scuole

2315
1.367.820.000
900 scuole

2316
1.367.820.000
900 scuole

2317
1.367.820.000
900 scuole

2318
1.367.820.000
900 scuole

2319
1.367.820.000
900 scuole

2320
1.367.820.000
900 scuole

2321
1.367.820.000
900 scuole

2322
1.367.820.000
900 scuole

2323
1.367.820.000
900 scuole

2324
1.367.820.000
900 scuole

2325
1.367.820.000
900 scuole

2326

settimane, il costo per famiglia è sui 2.500 euro. Filippo e Anna, quarta liceo, raccontano: «In Cina ci fanno sentire al centro del mondo, i nostri coetanei hanno una curiosità verso l' Europa che abbatte le barriere». Davide, 18 anni, figlio di una famiglia non agiata di Arma di Taggia, ha scoperto il convitto romano su internet e, una borsa di studio dopo l' altra, ora è solo e soddisfatto a Chongqing, otto milioni di abitanti nella Cina meridionale. Si prepara al doppio esame Hskk: certifica il livello linguistico. Al settimo anno di cinese curricolare, il Convitto romano è passato da ventotto studenti a 245, in mandarino s' insegnano anche storia e geografia. Il responsabile dell' aula Confucio, Francesco Alario, dice: «Questo progetto internazionale, in ultima analisi, dà lavoro ai giovani». ©RIPRODUZIONE RISERVATA Dieci anni fa la prima sperimentazione A trainare il boom sono le regioni del Nord.

CORRADO ZUNINO

Si è chiusa sabato scorso a Siena la tre giorni del primo Summit dell' Education

Le eccellenze partono da scuola

Toccafondi: il made in Italy, da solo, non è più sufficiente

Tre giornate di lavori per mettere a confronto università, scuole, imprese e soprattutto migliaia di studenti, sul tema del futuro e dell' education necessaria per formare una nuova classe dirigente per il paese.

Si è chiuso sabato a Siena il 1° Summit nazionale dell' Education dedicato al tema della formazione dei giovani e al collegamento tra il mondo della scuola e del lavoro. «Si tratta di una iniziativa molto innovativa che per la prima volta si organizza nel nostro Paese e che mette Siena al centro del dibattito su scuola e università», ha detto Angelo Riccaboni rettore dell' università di Siena che ha organizzato il summit insieme a Class Editori, Campus Orienta - Il salone dello studente, Fondazione Monte Paschi e Comune di Siena. «Il nostro paese», ha spiegato l' assessore della Regione Toscana alla cultura Monica Barni, «deve interrogarsi sui motivi per i quali c' è una percentuale bassa di giovani che hanno un titolo universitario».

I temi che sono stati oggetto di discussione da parte di esponenti della politica, rappresentanti della scuola e dell' università, dal mondo del lavoro, sono stati la scelta della scuola da frequentare e la possibilità di lavoro successive, ma anche il rapporto con le imprese, l' alternanza scuola-lavoro e la sfida dell' innovazione.

La manifestazione si è aperta una conferenza inaugurale che ha visto la partecipazione tra gli altri, di Bruno Valentini, sindaco di Siena, Marco Gay, presidente Confindustria Giovani, Davide Usai, direttore generale Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Domenico Ioppolo, Coo di Campus Orienta, Angelo Armiento, direttore amministrativo Accademia Musicale Chigiana, Pietro Cataldi, rettore dell' Università per Stranieri di Siena, Tiziana Tarquini, assessore all' Istruzione e politiche giovanili del Comune di Siena, ed Eleonora Marchionni, Usr Toscana.

Al Summit ha partecipato anche il sottosegretario all' Istruzione Gabriele Toccafondi. «I livelli attuali della disoccupazione giovanile ci indicano che la scuola non è in grado di rilasciare le competenze. Registrano un abbandono del 18% anche negli istituti tecnici, che dovrebbero essere quelli più vicini al mondo del lavoro. Con i milioni di Neet», ha detto Toccafondi.

«La legge 107 che introduce l' alternanza obbligatoria scuola-lavoro è la prima risposta a questo problema. Bisogna fare esperienza sul campo ma soprattutto cambiare anche la cultura. È vero che in

Italia Oggi

AZIENDA SCUOLA

Mercoledì 15 Marzo 2016 43

Si è chiusa sabato scorso a Siena la tre giorni del primo Summit dell' Education

Le eccellenze partono da scuola

Toccafondi: il made in Italy, da solo, non è più sufficiente

Roberta Sestini

Tre giornate di lavori per mettere a confronto università, scuole, imprese e soprattutto migliaia di studenti, sul tema del futuro e dell' education necessaria per formare una nuova classe dirigente per il paese.

Si è chiuso sabato a Siena il 1° Summit nazionale dell' Education dedicato al tema della formazione dei giovani e al collegamento tra il mondo della scuola e del lavoro. «Si tratta di una iniziativa molto innovativa che per la prima volta si organizza nel nostro Paese e che mette Siena al centro del dibattito su scuola e università», ha detto Angelo Riccaboni rettore dell' università di Siena che ha organizzato il summit insieme a Class Editori, Campus Orienta - Il salone dello studente, Fondazione Monte Paschi e Comune di Siena. «Il nostro paese», ha spiegato l' assessore della Regione Toscana alla cultura Monica Barni, «deve interrogarsi sui motivi per i quali c' è una percentuale bassa di giovani che hanno un titolo universitario».

I temi che sono stati oggetto di discussione da parte di esponenti della politica, rappresentanti della scuola e dell' università, dal mondo del lavoro, sono stati la scelta della scuola da frequentare e la possibilità di lavoro successive, ma anche il rapporto con le imprese, l' alternanza scuola-lavoro e la sfida dell' innovazione.

La manifestazione si è aperta una conferenza inaugurale che ha visto la partecipazione tra gli altri, di Bruno Valentini, sindaco di Siena, Marco Gay, presidente Confindustria Giovani, Davide Usai, direttore generale Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Domenico Ioppolo, Coo di Campus Orienta, Angelo Armiento, direttore amministrativo Accademia Musicale Chigiana, Pietro Cataldi, rettore dell' Università per Stranieri di Siena, Tiziana Tarquini, assessore all' Istruzione e politiche giovanili del Comune di Siena, ed Eleonora Marchionni, Usr Toscana.

Al Summit ha partecipato anche il sottosegretario all' Istruzione Gabriele Toccafondi. «I livelli attuali della disoccupazione giovanile ci indicano che la scuola non è in grado di rilasciare le competenze. Registrano un abbandono del 18% anche negli istituti tecnici, che dovrebbero essere quelli più vicini al mondo del lavoro. Con i milioni di Neet», ha detto Toccafondi.

«La legge 107 che introduce l' alternanza obbligatoria scuola-lavoro è la prima risposta a questo problema. Bisogna fare esperienza sul campo ma soprattutto cambiare anche la cultura. È vero che in



Da sinistra Domenico Ioppolo, Gabriele Toccafondi e Anna Ascani

questo problema. Bisogna fare esperienza nel tempo ma soprattutto cambiare anche la cultura. È vero che in Italia abbiamo il Made in Italy e noi siamo convinti di poter avere il risultato, ma non è così. Bisogna coltivare anche le nostre eccellenze e cominciare dal percorso scolastico. Abbattere muri e aprirli strada: ecco perché la giornata del Summit riunisce fondamentali per discutere scuola, università e lavoro, per attivare i ragazzi ma anche giovani all' intero sistema produttivo.

Al Summit di Siena è intervenuta anche Anna Ascani, componente della commissione Istruzione della Camera, che ha parlato del suo merito al Piano nazionale scuola digitale. «La scuola deve fare un passo in più: integrare le nuove competenze sia per gli studenti che per i docenti. Infatti gli animatori digitali non sono docenti che si occupano di tecnologia ma che possono trasmetterlo agli studenti. Questa perché la scuola non è l'unico ambiente a creare contenuti ma c' è anche il mondo esterno, e soprattutto i giovani a utilizzare questi strumenti informativi e relativi strumenti consapevoli. Cambiare la scuola, ha detto la Ascani, significa fare in modo che tutta la comunità possa cambiare, a partire dallo infrastrutture. Le buone pratiche devono diventare prassi».

Organizzata da Campus Orienta e Università di Siena insieme a Fondazione Mps e Comune di Siena, il Summit dell' Education di Siena ha ottenuto il patrocinio di Mps, Regione Toscana, Usr Toscana, Comune di Siena, Università per Stranieri di Siena, Tiziana Tarquini, assessore all' Istruzione e politiche giovanili del Comune di Siena, ed Eleonora Marchionni, Usr Toscana.

Al Summit ha partecipato anche il sottosegretario all' Istruzione Gabriele Toccafondi. «I livelli attuali della disoccupazione giovanile ci indicano che la scuola non è in grado di rilasciare le competenze. Registrano un abbandono del 18% anche negli istituti tecnici, che dovrebbero essere quelli più vicini al mondo del lavoro. Con i milioni di Neet», ha detto Toccafondi.

«La legge 107 che introduce l' alternanza obbligatoria scuola-lavoro è la prima risposta a questo problema. Bisogna fare esperienza sul campo ma soprattutto cambiare anche la cultura. È vero che in

un avvicinarsi al 2017. «Siena è famosa nel mondo per tanti aspetti», ha detto il sindaco di Siena, Valentini, «e in futuro vorrei che uno di questi possa essere l' università. Questa manifestazione con la sua connotazione nazionale e con un bacino di pubblico così ampio ci permette di fare un passo importante in questa direzione e trasferire a un pubblico più ampio un messaggio importante. Siena può essere un' Università eccellente ed è una città accogliente e storica». «Un progetto ambizioso questo del Summit Nazionale dell' Education», ha commentato Davide Usai, direttore generale Fondazione Monte dei Paschi di Siena, «che rientra tra le priorità della fondazione. Si tratta di un' iniziativa importante di essere sostenuta e su cui vogliamo investire, non solo a termini economici ma anche con un concreto contributo organizzativo. Siena

ovvianti che il Summit sarà un successo che si potrà ripetere anche l' anno prossimo. Tra gli spazi più affollati del Summit, quelli del Polo Innovativ, dove è presente Microsoft, con laboratori e seminari rivolti ai ragazzi impegnati che agli studenti con la finalità di promuovere lo sviluppo della cultura digitale nella scuola e nella didattica. Lasciata ha annunciato che stanno per partire le selezioni rivolte a circa 30 ragazzi e ragazze italiane per il programma Microsoft Academy for College Year» destinato a giovani neo-laureati di talento. Il programma prevede l' attivazione di un percorso di formazione internazionale (l' aula è on-line) che dura da due anni rivolta ad alti potenziali. In che cosa i ragazzi potrebbero rivelare i loro manageriali in azienda. Info: www.microsoft.com/italy/students/naac/

Del Sole (Microsoft): l'obiettivo prioritario è digitalizzare la didattica

di FRANCESCO DEL SOLE direttore divisione educazione di Microsoft

Creare una connessione diretta tra il mondo della scuola e il mondo del lavoro è un aspetto fondamentale del percorso formativo dei nostri giovani, che deve prepararli ad affrontare con successo le sfide della società. In questo senso siamo fermamente convinti dell'importanza e della strategicità dell'innovazione e della digitalizzazione della didattica e del ruolo fondamentale dei docenti nel percorso nello sviluppo delle competenze tecniche oltre che del più rilevante dalla azienda, ma anche necessarie: tale per l'arricchimento degli studenti.

per realizzare dei progetti imprenditoriali autonomi. Per fare un esempio pratico, oggi la conoscenza dell' inglese di Microsoft. Oltre al tempo non si può prescindere da abilità quali la capacità di comunicazione, orientamento agli obiettivi e il lavoro di squadra, fattori che si integrano con le competenze tecniche. Il nostro è un progetto globale dedicato a livello globale, con una forte vocazione di tecnologia da parte degli studenti e il lavoro di tecnici di insegnamento innovativo, presupposto fondamentale del Summit degli studenti.



Francesco Del Sole

L'HA PROPOSTO IL SAGGIATO ROGER ABRAVANEL

La ricetta per il futuro, in 9 punti

«La ricetta è finita», significa non aspettare che sia la politica ad inserirsi nel mondo del lavoro, ma prendere in mano il proprio destino. Questo l' invito rivolto ai ragazzi da Roger Abravanel, saggista e consulente aziendale, nel corso del Summit di Siena. «Il digitale ha cambiato il modo di lavorare nel mondo del lavoro, non il mondo del lavoro in sé. Le agenzie interattive puntano ancora molto allo sviluppo personale. Le principali competenze e soft skills richieste l' età del lavoro, nel senso di andare oltre i propri compiti e senso di responsabilità, il problem solving, la capacità di comunicare e fare interazioni, quindi ascoltare e fare domande, e il

teamwork. Poi ci sono competenze della vita che vanno riportate anche sul lavoro: passione, immaginazione, flessibilità e leadership».

Questa la ricetta per il Futuro di Abravanel, in 9 punti:

- Fare proprio scelto, per convinzione
- D' indipendenza dalla famiglia, il primo possibile
- Abbandonare la comodità per la difficoltà
- Il non avere paura di fallire
- Scoprire le proprie passioni
- Scegliere la scuola come clienti dell' Istruzione
- Costruirsi una reputazione personale
- Diventare cittadini del mondo



Roger Abravanel

Italia abbiamo il Made in Italy e siamo convinti di poter vivere di rendita, ma non è così. Bisogna coltivare anche le nostre eccellenze a cominciare dal percorso scolastico. Abbattere muri e aprire strade: ecco perché le giornate del Summit risultano fondamentali per far dialogare scuola università e lavoro, per aiutare i ragazzi ma anche giovare all' intero sistema produttivo».

Al Summit di Siena è intervenuta anche Anna Ascani, componente della commissione istruzione della Camera, che ha parlato del in merito al Piano nazionale scuola digitale. «La scuola deve fare un passo in più: integrare le nuove competenze sia per gli studenti che per i docenti.

Infatti gli animatori digitali sono i docenti, che apprendono una nuova didattica che poi trasmetteranno agli studenti.

Questo perché la scuola non è l' unico ambiente a creare nozioni ma c' è anche il mondo esterno, e soprattutto internet. Bisogna però educare i giovani a utilizzare questi strumenti informativi e renderli strumenti consapevoli».

«Cambiare la scuola», ha detto la Ascani, «significa fare in modo che tutta la comunità possa cambiare, a partire dalle infrastrutture. Le buone pratiche devono diventare praticabili».

Organizzata da Campus Orienta e Università di Siena insieme a Fondazione Mps e Comune di Siena, il 1° Summit dell' Education di Siena ha ottenuto il patrocinio di Miur, Regione Toscana, Usr per la Toscana, Crui e Alma Laurea, ed è stato realizzato anche grazie alla collaborazione dell' Università per Stranieri di Siena, l' Istituto Superiore di Studi Musicali "R. Franci", Siena Jazz - Accademia Nazionale del Jazz, la Fondazione Accademia Musicale Chigiana, Dsu Toscana, Cus l' Università degli Studi di Firenze, l' Università di Pisa, Giovanisì, Fondazione Consulenti per il Lavoro, Aspic, Microsoft e Poste Italiane. «In Italia ci sono eventi su qualsiasi tema, dai libri alle moto e ai viaggi, mancava invece un momento dedicato al futuro dei giovani. Siena era la città giusta per realizzarlo: una città nel centro dell' Italia che mette al centro i temi della scuola, formazione e lavoro», spiega Ioppolo, Coo di Campus Orienta. «Ci siamo lasciati con un arrivederci al 2017».

«Siena è famosa nel mondo per tanti aspetti» ha detto il sindaco di Siena, Valentini, «e in futuro vorrei che uno di questi possa essere l' università. Questa manifestazione con la sua connotazione nazionale e con un bacino di pubblico così ampio ci permette di fare un passo importante in questa direzione e trasferire a un pubblico più ampio un messaggio importante: Siena può vantare un' Università eccellente ed è una città accogliente e sicura». «Un progetto ambizioso questo del Summit Nazionale dell' Education», ha commentato Davide Usai, direttore generale Fondazione Monte dei Paschi di Siena, «che rientra tra le priorità della fondazione. Si tratta di un' iniziativa meritevole di essere sostenuta e su cui vogliamo investire, non solo un termini economici ma anche con un concreto contributo organizzativo. Siamo convinti che il Summit sarà un successo che si potrà ripetere anche l' anno prossimo».

Tra gli spazi più affollati del Summit, quelli del Polo Innovation, dov' era presente Microsoft, con laboratori e seminari rivolti sia agli insegnanti che agli studenti con la finalità di promuovere lo sviluppo della cultura digitale nella scuola e nella didattica. L' azienda ha annunciato che stanno per partire le selezioni rivolte a circa 30 ragazzi e ragazze italiani/e per il programma Mach (Microsoft Academy for College Hire) destinato a giovani neolaureati di talento. Il programma prevede l' attivazione di un percorso di formazione internazionale (d' aula e on-the-job) della durata di due anni rivolto ad alti potenziali che un domani potrebbero rivestire ruoli manageriali in azienda (info: <https://careers.microsoft.com/students/mach>).

PAGINA A CURA DI SARA SELIGASSI

Il punto

La burocrazia italiana non ce la fa a gestire più spesa pubblica

Lo confesso: dello strampalato dibattito che da mesi accompagna le richieste di rilanciare la crescita del pil aumentando la spesa pubblica, cosiddetta maggiore flessibilità sui parametri del deficit statale rispetto ai trattati europei, ciò che mi lascia più basito è la totale assenza di ogni valutazione sulla capacità e sulla qualità della pubblica amministrazione italiana di saper gestire lo sviluppo e l'eventuale maggiore spesa pubblica.

Il dibattito è pura teoria. Basterebbe verificare il tempo che impiega l'Italia a finanziare una start-up; gli anni che servono al Ministero dello sviluppo economico per liquidare un progetto di ricerca; la situazione da tangenti «a pioggia» fatta emergere dalle inchieste della magistratura in Anas (non riguarda la nuova gestione Armani che appare seria); la situazione da terzo mondo della linea C della metro di Roma, l'unica che a un decennio dalla prima pietra non conosce alcuna stazione di scambio; la variante di Valico inaugurata da Renzi ma iniziata con il primo governo Prodi; il Mose di Venezia; il nuovo terminal dell'aeroporto di Fiumicino che a Dubai avrebbero realizzato in un quinto del tempo. Inutile girarci intorno: l'Italia non dispone di una burocrazia in grado di operare con i tempi e la qualità media dell'Eurozona e capace di attuare politiche pro cicliche in favore della crescita.

Il Ministero dello sviluppo economico ha impiegato oltre due anni per dare attuazione, per altro male, al credito di imposta sulle assunzioni di personale tecnico-scientifico altamente qualificato per attività di ricerca, nel frattempo le imprese che hanno investito pensando di interagire con una amministrazione europea hanno pagato dazio. Pensare o sperare che la pubblica amministrazione italiana possa gestire la maggiore spesa pubblica a lei affidata per stimolare la crescita significa non voler fare i conti con la realtà.

Si può anche decidere di fare più deficit pubblico ma non ci si può illudere che tale manovra abbia un qualche effetto sul pil. Più semplicemente si tradurrà, tra qualche anno, in una pressione fiscale ancora più elevata. Per far crescere il pil va ridotta la dimensione della macchina pubblica e diminuito il numero delle funzioni a lei affidate. Con questa pubblica amministrazione di scarsissima qualità operativa è

2 | *Mercoledì 15 Marzo 2016* | I COMMENTI | **ItaliaOggi**

L'ANALISI

Per molti, il meglio è impedire tutto

DI CARLO VALENZINI

Til referendum di aprile, il presidente del consiglio ha depennato il rifiuto di abbinare alle elezioni amministrative e continentali all'insuccesso ma nello stesso tempo ha messo tanto polverino alle perforazioni che è come se la consultazione sia già stata (quanto) vista dai promotori del referendum. Con un'appendice che, di questi tempi, non è da sottovalutare: la spesa pubblica, cioè i contributi, spenderà 100 milioni per un'assemblea chiamata alle urne. Il problema non si presta alla semplificazione che invece la politica è sempre tentata di fare. Alla domanda se trivellare è o meno pericoloso ci sono tutti e consenzienti esperti che prospettano studi a favore della tesi negazionista e altri scienziati, altrettanto competenti, che invece ritengono che esiste una causa-effetto fra trivellazioni e subsidenza. Il fatto è che anziché confrontarsi, discutere sugli elementi scientifici conosciuti e trovare una soluzione che salvaguardi l'ambiente senza annientare gli operatori del settore, quindi stabilendo la zona a rischio e in relative distanze, o si divide ideologicamente, come se da un lato vi fossero i difensori e dall'altro i

Come dimostrare il referendum sulle trivellazioni

per non rimanere indietro rispetto al resto del mondo e non dover accettare esplicitamente ciò che ci verrà più propinato. Così come rivelare non significa necessariamente un'occasione ambientale. Nessuno, si presume, vuole distruggere l'ambiente in cui dovremmo vivere i nostri figli. Ma non ha senso bloccare, per altro solo in Italia, lo studio e la ricerca tecnologica. Toccherà poi alla politica decidere se che modo utilizzare i risultati.

- @romapress -

IMPROVE YOUR ENGLISH

For many, it is better to ban everything

The referendum of ambiguity will take place in April 17. The prime minister has weakened it by refusing to main in with the local citizens and condemning it to fail, but at the same time, he has drawn many lines at drilling so that it is as if the consultation had already been called. With an appendix that, these days, shouldn't be underestimated: public finance, namely the taxpayers, will spend 100 million to go to the polls and go onboard.

The problem is not suitable for simplification, that politics, instead, is always inclined to do. What's asked whether drilling is dangerous or not, some serious and conscientious experts present studies in favour of the negative choice and other scientists, equally competent, believe instead that there is a cause-effect relationship between drilling and subsidence. The fact is that, instead of confronting, discussing the scientific elements known and finding a solution that safeguard the environment without destroying the industry operators, therefore establishing the risk areas and the relative distances, there is an ideological divide, as if on the one hand there were the defenders and on the other the

As the referendum on drilling shows

of the world and not to passively accept what will be served up. Similarly, drilling doesn't necessarily mean an environmental measure. Nobody, presumably, wants to destroy the environment in which our children will have to live. But it doesn't make any sense to hinder, not even only in Italy, study and technological research. Then it will be up to politics to decide how to use the results.

- @romapress -
Traduzione di Silvia De France

IL PUNTO

La burocrazia italiana non ce la fa a gestire più spesa pubblica

DI RICHARDO NARDEZZI

Lo strappo dalle strampalate richieste di rilanciare la crescita del pil aumentando la spesa pubblica, cosiddetta maggiore flessibilità sui parametri del deficit statale rispetto ai trattati europei, ciò che mi lascia più basito è la totale assenza di ogni valutazione sulla capacità e sulla qualità della pubblica amministrazione italiana di saper gestire lo sviluppo e l'eventuale maggiore spesa pubblica.

Quanto impiega l'Italia a finanziare una start-up?

Il Ministero dello sviluppo economico ha impiegato oltre due anni per dare attuazione, per altro male, al credito di imposta sulle assunzioni di personale tecnico-scientifico altamente qualificato per attività di ricerca, nel frattempo le imprese che hanno investito pensando di interagire con una amministrazione europea hanno pagato dazio. Pensare o sperare che la pubblica amministrazione italiana possa gestire la maggiore spesa pubblica a lei affidata per stimolare la crescita significa non voler fare i conti con la realtà.

LA NOTA POLITICA

La Bedori era stata flocinata anche da Fo

DI MARCO BRATTINCHI

Ll M5s è arrivato fin troppo tardi a sbarazzarsi di una candidatura perdente. Si avresse tenuto in linea Patricia Bedori a Milano, avrebbe raggiunto un risultato che negazione del nulla. Lo scetticismo di cui il partito è stato identificato in una persona. C'è un certo scetticismo di cui il centro-destra, e del Pd. L'intervista dell'informazione si esercita, in futuro, pure sul nome che la statista-senatore indicherebbe, dopo i sondaggi, liti, disastri, crisi, incoerenze. Sulla Bedori, invece, non si era mai avuto che qualche rapida notizia, in genere per rinfacciare il nome e per rimarcare come fosse arrivata alla candidatura per l'apporto di merito di cui il partito è stato identificato in una persona. C'è un certo scetticismo di cui il centro-destra, e del Pd. L'intervista dell'informazione si esercita, in futuro, pure sul nome che la statista-senatore indicherebbe, dopo i sondaggi, liti, disastri, crisi, incoerenze. Sulla Bedori, invece, non si era mai avuto che qualche rapida notizia, in genere per rinfacciare il nome e per rimarcare come fosse arrivata alla candidatura per l'apporto di merito di cui il partito è stato identificato in una persona.

molto meglio ridurre le imposte, anche finanziando in deficit la manovra, che non aumentare il livello della spesa pubblica intermediata dalla burocrazia. Questo lo sanno bene a Bruxelles e ancora meglio alla Bce di Francoforte ed è la ragione principale per la quale non sono disponibili a cedere alle sirene della buona e giusta flessibilità per la finanza pubblica che vogliono far gestire più spesa pubblica ad una pubblica amministrazione colabrodo.

EDOARDO NARDUZZI

L' ANALISI

Per sfruttare tutto l' effetto jobs act, ora semplificazioni e meno costo lavoro

I dati sulla ripresa dell' occupazione circolano ormai da alcune settimane, resi pubblici da fonti governative e istituzionali.

Seppure vi siano divergenze tra gli operatori del settore sull' effettivo impatto della riforma del lavoro sull' andamento occupazionale e sul peso specifico dei singoli interventi realizzati, è innegabile che si sia cambiata la rotta rispetto alla caduta rovinosa degli anni precedenti.

Tuttavia, il quadro complessivo degli effetti della riforma che si ricava dall' insieme dei dati disponibili se, da una parte, pare dare atto di un' inversione di tendenza e di una fiducia in ripresa da parte degli imprenditori, al contempo, dall' altra, fa emergere segnali che mettono in dubbio la capacità dell' impianto normativo congegnato di sostenere la crescita stabile dell' occupazione nel lungo periodo.

Va detto, infatti, che del solo contratto a tutele crescenti vi è certezza della permanenza in vigore nei prossimi anni. Gli incentivi alle assunzioni - che del ritorno in campo positivo degli indici di settore sono stati il principale volano - non avranno invece, con tutta probabilità, la stessa sorte. Già per l' anno in corso sono stati, invero, notevolmente ridotti e, in ogni caso, si tratta di misure a carattere eccezionale, espressamente giustificate in relazione all' attuale congerie economica.

Dunque, si può dire che il lavoro fatto finora dal governo sul versante della flessibilità in uscita e della ricostituzione della fiducia delle imprese sia lodevole, ma che, al contrario, in tema di flessibilità in entrata - determinante in un contesto di sostanziale stagnazione economica - l' intervento attuato è stato probabilmente troppo timido, rischiando di rivelarsi nei fatti eccessivamente estemporaneo e asistematico.

È proprio questo punto, invece, che richiederebbe una manovra indifferibile e di ampio respiro che riduca la complessità e i costi che si accompagnano all' inserimento di nuove risorse in azienda.

Un intervento che non limiti il proprio raggio d' azione a finestre incentivanti di breve durata, ma punti in maniera risoluta alla messa a regime di un sistema che sia improntato alla radicale semplificazione della macchina burocratica, alla digitalizzazione dei servizi resi dalla pubblica amministrazione e a una ben più decisa agevolazione fiscale dei programmi di welfare aziendale.

In altre parole, un pacchetto di misure che riduca stabilmente il costo del lavoro e gli oneri



amministrativi connessi all' attività d' impresa, in un circuito virtuoso che consenta alle aziende di programmare la propria crescita e, conseguentemente, quella delle proprie risorse, in un momento storico così delicato.

Il Rapporto Istat sulla Competitività dei Settori Produttivi - pubblicato lo scorso 24 febbraio - ci dice che le imprese, dal canto loro, hanno già intrapreso questo percorso (quelle che hanno più contribuito ad aumentare l' occupazione tra il 2012 e il 2015 sono infatti proprio le medie imprese, dinamiche e proiettate ai mercati internazionali). Su chi governa ricade, adesso, la responsabilità, dopo aver creato lo slancio iniziale, di dare a tutto il sistema imprenditoriale italiano strumenti duraturi per proseguire definitivamente su tale cammino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

GABRIELE FAVA

Credito / 1. Risultato operativo peggiorato per il 60% delle strutture, più insolvenze e garanzie erogate in calo del 7%

Campanello d'allarme sui Confidi

Aggregazioni e maggiori accantonamenti contro i rischi legati alla lunga crisi

milano L'altra faccia della crisi: anche per i Confidi italiani non tira una buona aria. Le garanzie erogate si riducono del 7%, e a questo fenomeno si accompagnano erosione dei patrimoni di vigilanza, aumento delle perdite per insolvenze sulle garanzie prestate, peggioramento della solvibilità, diminuzione degli importi medi affidati (-7,8%). Inoltre, quasi il 60% delle strutture ha peggiorato il risultato operativo.

Il quadro emerge dalla settima edizione della ricerca I Confidi in Italia, realizzata dal Comitato Torino Finanza in collaborazione con Escp Europe e con il dipartimento di Management dell'Università di Torino. I dati dello studio, presentato oggi nel capoluogo piemontese, sono aggiornati all'ultimo bilancio certificato dei Consorzi, quindi al 31 dicembre 2014. Del resto, se è vero che nel 2015 i prestiti alle imprese italiane hanno invertito la rotta dopo sei anni - si veda Il Sole 24 Ore del 6 febbraio - il 2016 si è aperto con una frenata: secondo Bankitalia, a gennaio i prestiti alle imprese hanno segnato -0,9% su base annua. Tornando ai confidi, a fine 2014 lo stock delle garanzie erogate dal sistema si è fermato sotto i 13,1 miliardi: un miliardo in meno rispetto al 2013 e 6,7 in meno del 2012, proseguendo un calo che continua dal 2010 quando il dato era di 21,3 miliardi. Lo studio evidenzia, però, come incidano la diversa composizione dei confidi (tra quelli iscritti nell'elenco speciale dei vigilati dalla Banca d'Italia, ex art.

107, e quelli non vigilati, i cosiddetti 106) e l'introduzione dei nuovi criteri di composizione dei bilanci imposti da Bankitalia che hanno influito in particolare tra 2012 e 2013. «È una fase - dichiara Vladimiro Rambaldi, presidente di Torino Finanza - in cui si sta ridisegnando il ruolo dei consorzi di garanzia quali "facilitatori" del rapporto tra banche e Pmi».

Sui 396 confidi totali (otto in meno rispetto all'anno precedente), quelli vigilati sono appena 56, ma «detengono la maggior parte delle garanzie in essere del mercato» si legge nella ricerca di Torino Finanza. Del resto, i "107" sono anche i consorzi più strutturati, che assommano il 65% delle imprese associate al sistema (oltre 747 mila su un totale di 1,1 milioni di imprese) e, secondo quanto previsto dai requisiti imposti da Banca d'Italia, devono ora salire a un volume di attività finanziaria minimo di 150 milioni di euro entro cinque (rispetto ai 75 milioni sufficienti fino al 2015). Anche per rispettare questi

The image shows a newspaper page with a main article and a financial advertisement. The article, titled "Campanello d'allarme sui Confidi", discusses the decline in guarantees and the operational results of Confidi. The advertisement for ENPAV promotes a real estate investment strategy, highlighting a 500,000 m² deposit equivalent to 83 football fields.

Anno	Garanzie in essere (miliardi)
2010	21,3
2011	19,8
2012	13,1
2013	12,1
2014	11,4

COMUNICATO STAMPA
Roma, 15-03-2016 - Link consulting e Nomisma saranno gli advisors che supporteranno Enpav per lo studio della strategia di sviluppo degli asset immobiliari già in portafoglio e per la selezione dei nuovi investimenti immobiliari, sia diretti (immobili) sia indiretti (quote di fondi immobiliari).
Enpav ha recentemente deliberato un piano di investimenti triennale che prevede di allocare nel settore immobiliare 65 milioni di Euro, grazie al quale riallineare il comparto immobiliare ai livelli previsti dall'Asset Allocation Strategica.
In termini generali sono ricercati immobili "ciclo-terza" a Roma e Milano, di tipologia direzionale e commerciale, preferibilmente già interamente a reddito, e fondi immobiliari, preferibilmente di diritto italiano, con investimenti nelle principali città europee, con un profilo di rischio rendimento "core" o "core plus".
Inviare offerte rispondenti alle caratteristiche generali sopra indicate, entro il 18 aprile prossimo al seguente indirizzo mail: settoreimmobiliare@enpav.it

paletti, oltre che per un discorso di competitività, il settore sta conoscendo un fenomeno di aggregazione che ha visto coinvolti 13 confidi nel 2015 e che è destinato a proseguire. «I consorzi che aderiscono a Federconfidi (federazione di confidi aderenti a Confindustria, ndr) stanno affrontando diversi problemi - dice Pietro Mulatiero, presidente di Federconfidi e di Unionfidi Piemonte -: riduzione patrimoniale, contrazione delle garanzie erogate, effetti negativi sui bilanci. È necessaria una spinta all'integrazione, che la nostra federazione sta caldeggiando. Malgrado la riduzione dei consorzi negli ultimi anni, sul mercato ci sono ancora troppi player».

Questo tipo di dinamiche si traduce in una mappa che premia il Centro Nord: le cinque principali strutture sono infatti Eurofidi (Piemonte, 2.535 milioni di euro di garanzie), Italia ComFidi (Toscana, 798 milioni), Artigiancredito Toscano (623 milioni), Unifidi Emilia Romagna (214 milioni), Unionfidi Piemonte (171 milioni).

«In un quadro non semplice - afferma Rambaldi - c'è un dato molto positivo: i confidi stanno cercando di adeguare il proprio ruolo ai tempi e possono svolgere con efficacia il ruolo di portare le imprese a dialogare con le banche e dare risposte concrete agli imprenditori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

CARLO ANDREA FINOTTO

Piano Pmi, meno fisco su utili reinvestiti

Risparmio non bancario: capital gain detassati a chi punta su imprese tra i 50 e i 250 milioni di ricavi

Roma Potrebbe arrivare tra fine aprile e le prime settimane di maggio il pacchetto competitività allo studio del governo. Un decreto legge, da battezzare "Investment compact 2" (o "Finanza per la crescita 2.0"), che potrebbe contenere una nuova forma di detassazione degli utili reinvestiti in azienda oltre agli sgravi per gli investitori retail e istituzionali che impiegano il risparmio verso le medie imprese (si veda Il Sole 24 Ore del 12 marzo).

Tra le proposte avanzate dal ministero dello Sviluppo economico nell'ambito della task force con ministero dell'Economia e Banca d'Italia spunta una riedizione, con correzioni, della cosiddetta "Tremonti ter" che premiava gli investimenti (acquisto o leasing) di macchinari industriali. Quella misura consisteva nell'esclusione da imposizione sul reddito d'impresa del 50% del valore degli investimenti effettuati. La detassazione operava ai fini delle imposte sui redditi (Irpef/Ires) ma non ai fini dell'Irap.

Nell'istruttoria in corso, ancora in una fase tecnica e iniziale, si starebbe però valutando una trasformazione. Un'ipotesi è limitare il calcolo dell'agevolazione agli investimenti incrementali effettuati in un arco di tempo precedente (ad esempio triennio o quinquennio). Ma contemporaneamente si potrebbe valutare anche un'estensione ai fini Irap, la cui base di calcolo com'è noto non è rappresentata dal reddito d'impresa ma dal valore della produzione. Ad ogni modo il tema del rilancio degli investimenti dovrebbe essere al centro del nuovo provvedimento, anche con l'obiettivo di immaginare una continuità con misure che sono risultati efficaci ma andranno a scadenza a fine anno quali la "nuova Sabatini" e il superammortamento al 140%. Sul fronte dei finanziamenti di tipo non bancario alle imprese la misura principale del nuovo pacchetto competitività resta quella dell'incentivo fiscale a favore del risparmio che si orienti su investimenti per il rafforzamento dimensionale, di capitale o di posizionamento sui mercati esteri. L'intervento potrebbe riguardare direttamente il prelievo sui capital gain (attualmente al 26% mentre quello sulle rendite degli investimenti in titoli del debito pubblico è al 12,5%) e sarebbe associato ad alcune condizionalità ancora allo studio e che vanno dalla durata minima dell'investimento al tipo di asset allocation che il risparmiatore potrà adottare scegliendo di orientarsi su prodotti finanziari dedicati a investimenti in imprese con ricavi compresi tra i 50 e i 250 milioni annui.

Con il via in giugno, da parte della Bce, delle nuove operazioni mirate di rifinanziamento di durata



quadriennale (Tltro) per le banche che faranno più crediti all' economia e sugli acquisti diretti di bond aziendali con un rating investment grade si crea uno spazio di mercato per forme di finanziamento alternativo alle imprese, è il ragionamento dei tecnici. Tra le ipotesi circolate ci sarebbe anche quella di una garanzia pubblica su queste forme di investimento e resta in campo anche il confronto con i fondi pensione per concentrare parte del patrimonio gestito (43 miliardi) in investimenti sull' economia reale nazionale partendo dal credito d' imposta attivato un anno fa dal governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

DAVIDE COLOMBOCARMINE FOTINA

Di qui protocolli con le istituzioni nazionali per il commercio estero (Ice), con la Macroregione alpina (Eusalp) e con le istituzioni dei beni culturali di Mantova e Matera, work experience con enti pubblici e privati, progetti di cofinanziamento con fondazioni e partneriariati sociali, attivazione di percorsi Its e Ifts nei settori produttivi del futuro, partecipazione delle scuole alle reti lombarde d' imprese dei servizi, ai cluster tecnologici e ai percorsi scientifici dedicati alle studentesse.

Puntando al potenziamento dell' apprendistato. Anche all' università. Dove quello di III livello per l' alta formazione e la ricerca partirà a Pavia, alla Statale di Milano, mentre l' ateneo di Bergamo ha laureandi apprendisti. Non solo.

«Siamo stati l' unica regione che con Garanzia Giovani ha favorito l' inserimento lavorativo di 47.671 ragazzi, di cui 26.769 assunti (il 16% apprendisti) e ha garantito 20.765 tirocini. Stiamo spingendo affinché i tirocini si trasformino in contratti di apprendistato con una Dote per le agenzie formative».

Integrando le politiche statali sul diritto allo studio, nota Aprea, il modello duale lombardo contenuto nella legge regionale 30, anticipando il decreto 81 del Job Act sul sistema duale di formazione, prevede «il 5% di apprendisti ogni anno in tutti i percorsi lefp e 450 ore di alternanza scuola-lavoro nel primo biennio di questi percorsi». Quest' anno «per la prima volta», grazie a 200milioni di euro (5 per l' lefp, 7 per la Dote apprendistato e 15 per il sistema duale) «garantiremo la prosecuzione dei percorsi triennali lefp nei centri formativi con il IV anno e, poi, il V professionalizzante in percorsi Ifts nelle stesse strutture. E, dopo, chi vorrà potrà iscriversi al livello terziario negli Its». Una «nuova filiera professionalizzante», tutta verticalizzata, senza passare dal sistema scolastico, e tutta percorribile in apprendistato.

© Riproduzione riservata.

EMANUELA MICUCCI

Corruzione. «5mila euro per respingere il ricorso del fisco»

Tangenti, arrestati a Milano altri due giudici tributari

Milano Lo chiamavano l'«aggiusta processi» e in effetti Luigi Vassallo, avvocato e giudice della Commissione tributaria regionale della Lombardia, un sistema per pilotare le sentenze lo aveva trovato. Un sistema vecchio ma efficace a suon di mazzette consegnate insieme a cesti natalizi, panettone e spumante. È questa l'accusa che ieri gli è costata la terza ordinanza di custodia cautelare per corruzione in atti giudiziari in quella che potrebbe presto diventare la "Mani pulite tributaria" della procura di Milano.

Un'inchiesta che ha coinvolto altri due giudici tributari (finiti ai domiciliari) e un imprenditore, oltre allo stesso Vassallo.

L'indagine rischia di allargarsi anche al di là dei tribunali del fisco per salire verso la Corte di Cassazione. È la testimone-chiave dell'inchiesta, la segretaria di Vassallo a far intravedere i possibili sviluppi dell'indagine. Interrogata il 23 dicembre 2015, Mirella Orban, da oltre vent'anni nello studio dell'avvocato milanese, fa mettere a verbale che «effettivamente, come mi dite, l'avvocato Vassallo, almeno da due o tre anni ha pochissime cause, non più di due o tre in Tribunale e che la sua attività principale consiste nella funzione di giudice presso la Commissione regionale e di intermediario per aggiustare i processi in Commissione tributaria provinciale, regionale e anche in Cassazione».

Nel pomeriggio di ieri è il procuratore capo facente funzioni di Milano, Piero Forno, a preannunciare ulteriori sviluppi dell'inchiesta coordinata dal procuratore aggiunto Giulia Perrotti e dai pm Eugenio Fusco e Laura Pedio. È stato delineato, scrive il numero uno della procura in una nota, «un sistema corruttivo ramificato e ben conosciuto in certi ambienti che verosimilmente interesserà anche altre persone, giudici tributari, imprenditori e altri che a vario titolo fungono da mediatori».

Con la nuova ordinanza del gip Manuela Cannavale, l'indagine sulla tangentopoli tributaria fa salire a quattro i giudici agli arresti.

Ieri è toccato al commercialista Luigi Pellini e all'avvocato Gianfranco Vignoli Rinaldi, giudici tributari finiti ai domiciliari. La terza ordinanza è stata notificata a Vassallo nel carcere di Opera, dove è detenuto dallo scorso dicembre.

La quarta ha raggiunto l'imprenditore Matteo Invernizzi, amministratore di fatto della società edile Eurocantieri Srl. L'accusa, per tutti, è di corruzione in atti giudiziari.

Nell'indagine è indagato anche un ex militare della Guardia di Finanza, Agostino Terlizzi. Invernizzi



avrebbe versato nel 2013 una tangente di 65mila euro a Vassallo per addomesticare due contenziosi tributari. Vassallo avrebbe poi girato 5mila euro a testa a Pellini e a Vignoli Rinaldi. «Riteniamo che, attraverso il rinvenimento nello studio dell' avvocato Vassallo della contabilità "nera" relativa a pratiche riservate - scrive il procuratore della Repubblica, Forno - saremo in breve in grado di ricostruire ulteriori episodi corruttivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ANGELO MINCUZZI

singoli giudici delle commissioni tributarie. Nel settore si era guadagnato una fama da «aggiusta processi», dicono gli investigatori. E lo faceva non senza una certa fantasia, secondo quanto ha raccontato agli inquirenti la stessa segretaria del giudice, testimone decisiva per la vicenda.

Per il caso che ha portato agli arresti di ieri, Vassallo avrebbe ricevuto oltre 60 mila euro dall'imprenditore Invernizzi.

E avrebbe poi girato 5 mila euro ciascuno ai suoi colleghi Pellini e Vignoli Rinaldi. Ma è il «come» che fa la differenza: a quanto pare, i soldi viaggiavano dentro cesti natalizi e divisi in banconote da 500 euro. Con tanti sinceri auguri.

Già nell'ordinanza di gennaio si leggeva il sospetto che gli episodi fossero più numerosi. E anche ieri il procuratore Forno ha fatto capire che il cerchio si allargherà. In casa il giudice «aggiusta processi» teneva 12.500 euro in contanti, e nello studio legale ne conservava altri 17.500. Ma erano spiccioli in confronto a quello che la Guardia di Finanza gli ha trovato in banca, nelle sue cassette di sicurezza: oltre 267 mila euro.

Con tanto di buste e nomi annotati che potrebbero portare ad altre ordinanze ed altri arresti.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

STEFANO RIZZATO

Sviluppo. Due delibere pronte ad aprile: 50 milioni alla ricerca e altri 50 per le start-up e le imprese che andranno a Rho-Pero

Lombardia, risorse al dopo-Expo

Progetto di legge per una «zona franca», ma sarà presentato dopo le amministrative

MILANO In attesa che il governo definisca il valore delle quote di Arexpo e acquisisca la maggioranza relativa della società proprietaria delle aree di Expo, la Regione Lombardia mette allo studio le prime misure per incentivare imprese e centri di ricerca a trasferirsi nei terreni di Rho, dove fino a ottobre sorgeva il sito espositivo dell'evento universale. A inizio aprile dovrebbero essere approvate dalla giunta due delibere, contenenti misure da 50 milioni ciascuna, per un totale di 100 milioni. Poi tutto dovrà ovviamente essere aggiornato con la nascente società e la nuova governance, che dovrebbe prendere forma proprio in questi giorni.

La prima misura regionale da 50 milioni riguarda l'Università e la ricerca. Le risorse verranno messe sul piatto, prevalentemente a fondo perduto, per incentivare la nascita di centri di ricerca qualificati e all'avanguardia. Nella delibera si specificherà che si tratta di incentivi «finalizzati al dopo Expo».

Non si pensa a finanziamenti a pioggia, spiega l'assessore all'Università e ricerca Luca Del Gobbo, ma a pochi e grandi investimenti. L'ideale sarebbe non superare un numero di 5 progetti, in ambiti ben precisi: aerospazio, scienze della vita, ambiente, manifatturiero avanzato, salute, agroalimentare, creatività e cultura, mobilità sostenibile. Il centro di ricerca potrà fare una domanda presentando l'idea, secondo un iter che ad oggi si immagina molto semplificato. Poi verranno selezionati e finanziati i migliori progetti.

La seconda misura, con altri 50 milioni disponibili, riceve le risorse dal fondo per lo Sviluppo economico e sarà dedicato alle start-up e alle aziende che qui si vorranno trasferire o portare parte delle produzioni, sempre con lo sguardo rivolto all'innovazione. In questo caso le risorse saranno divise tra fondi perduti e finanziamenti agevolati; ma anche stavolta l'obiettivo è portare poche e grandi imprese. In Regione Lombardia confermano che aziende interessate ci sarebbero, soprattutto considerando che l'area è ampiamente infrastrutturata e ben collegata.

Bisogna però spingere con misure fiscali il trasferimento delle attività, per non correre il rischio che l'iniziativa rimanga solo sulla carta. «I centri di ricerca e il terziario può nascere solo intorno ad attività produttive vere, senza quelle il polo tecnologico rischia di rimanere vuoto», aggiunge Del Gobbo.

A questo proposito dentro il Pirellone si sta lavorando ad un progetto di legge, che dovrebbe essere

The collage features a newspaper clipping from 'Il Sole 24 Ore' dated March 15, 2016. The main headline reads 'Lombardia, risorse al dopo-Expo' with a sub-headline 'Progetto di legge per una «zona franca», ma sarà presentato dopo le amministrative'. The article discusses regional development plans for Rho-Pero. To the right of the newspaper clipping is a photograph of a woman in a red top holding a tablet that displays a bar chart with red bars. Below the newspaper clipping is a large advertisement for 'a3po' (Assessorato Regionale Energia e Ambiente) with the slogan 'Sempre in contatto con la tua energia'. The advertisement includes information about electronic voting for the regional assembly of delegates starting on April 14th, and provides contact details for a3po.

pronto entro l' estate, per realizzare una sorta di «zona franca» nell' area dell' Expo, dove dovrebbe appunto sorgere lo Human technopole. Si tratta cioè di studiare un possibile alleggerimento fiscale per chi lavorerà in quest' area. La proposta di legge è stata comunicata alla giunta nella seduta dell' 8 febbraio scorso.

Il percorso regionale però non può essere sganciato da un accordo con il Comune di Milano, e dovrà comunque essere presentato al governo. La Regione avrebbe in mano il coordinamento della finanza locale, ma politicamente non può prescindere da un' intesa con Palazzo Marino, la prima istituzione che vedrebbe ridurre i flussi fiscali. Il discorso è quindi rimandato a dopo le amministrative di giugno, dopo le quali Milano avrà una nuova giunta e un nuovo sindaco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

SARA MONACI

Lombardia, opere incompiute per 200 milioni

Parcheggi, caserme, strade, cantieri infiniti e contenziosi in tribunale. Ecco l'anagrafe dei «fantasmi» in regione Il caso del palazzetto di Cantù: inizio lavori nel 1990, l'ultimo stop nel 2013. «Speso un patrimonio e non si farà mai»

Doveva essere il tempio della «Regina d'Europa» della pallacanestro italiana, è diventata l'opera incompiuta più costosa della Lombardia: oggi è un buco da cui si vedono delle fondamenta e niente più.

C'era ancora le lire quando prese vita il progetto del «Palababele» di Cantù, così battezzato per la sua caratteristica forma a piramide di Babele. Messo su carta dall'architetto Vittorio Gregotti il palazzetto, costo 20 miliardi di denaro pubblico del vecchio conio, avrebbe dovuto ospitare le partite della squadra di pallacanestro del luogo che sul finire degli anni '70 e lungo tutti gli anni '80 domina la scena cestistica italiana ed europea. I lavori partono nel 1990 con in contributi messi sul piatto dal Governo per le strutture sportive in vista di Italia '90 e nel 1993 sono subito fermi. Tra riprese e interruzioni il cantiere si blocca definitivamente nel 1996, fino all'approvazione di un nuovo e faraonico progetto da 33,5 milioni di euro in project financing, cioè tra capitale pubblico e privato.

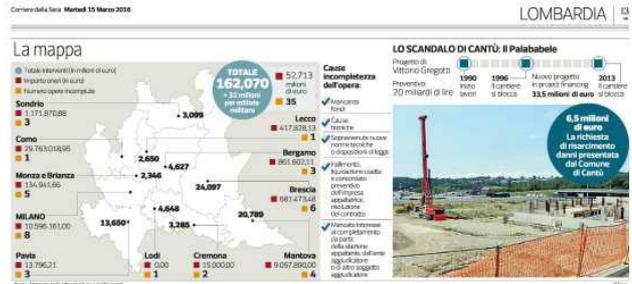
Il canestro sbagliato Sembra la soluzione definitiva e l'appalto se lo aggiudica l'impresa Turra, tanto che in città si parla subito di «Pala Turra». Su quello che era stato costruito del progetto iniziale passano le ruspe, ma la storia del palazzetto della Regina d'Europa del Basket rimane tutta al condizionale e arriva al suo epilogo in tribunale.

«Nel luglio 2013 - spiega al Corriere l'attuale sindaco di Cantù Claudio Bizzozzero eletto nel 2012 con una lista civica dopo un ventennio a tinte verde azzurre tra Lega Nord e centrodestra - il privato, cioè Turra, decide di abbandonare il cantiere. Come amministrazione abbiamo risolto il contratto per inadempimento con una richiesta di risarcimento danni per 6,5 milioni di euro nell'ottobre 2014».

La prima udienza, dopo il rinvio dello scorso dicembre, si terrà nel giugno prossimo.

Per l'anagrafe delle opere incompiute di competenza degli enti locali di Regione Lombardia mancherebbero dunque per finire l'opera circa 30 milioni di euro ma, taglia corto il sindaco «l'opera non si farà mai, senza contare che l'amministrazione ha rischiato di rimetterci altri 3 milioni di euro per un fantasma della prima Repubblica».

La bretella e le caserme A Mantova invece, per esempio, tiene banco dal 2006 la bretella tra il nord



Lombardia, opere incompiute per 200 milioni

Parcheeggi, caserme, strade, cantieri infiniti e contenziosi in tribunale. Ecco l'anagrafe dei «fantasmi» in regione Il caso del palazzetto di Cantù: inizio lavori nel 1990, l'ultimo stop nel 2013. «Speso un patrimonio e non si farà mai»

Doveva essere il tempio della «Regina d'Europa» della pallacanestro italiana, è diventata l'opera incompiuta più costosa della Lombardia: oggi è un buco da cui si vedono delle fondamenta e niente più.

C'era ancora le lire quando prese vita il progetto del «Palababele» di Cantù, così battezzato per la sua caratteristica forma a piramide di Babele. Messo su carta dall'architetto Vittorio Gregotti il palazzetto, costo 20 miliardi di denaro pubblico del vecchio conio, avrebbe dovuto ospitare le partite della squadra di pallacanestro del luogo che sul finire degli anni '70 e lungo tutti gli anni '80 domina la scena cestistica italiana ed europea. I lavori partono nel 1990 con in contributi messi sul piatto dal Governo per le strutture sportive in vista di Italia '90 e nel 1993 sono subito fermi. Tra riprese e interruzioni il cantiere si blocca definitivamente nel 1996, fino all'approvazione di un nuovo e faraonico progetto da 33,5 milioni di euro in project financing, cioè tra capitale pubblico e privato.

Il canestro sbagliato Sembra la soluzione definitiva e l'appalto se lo aggiudica l'impresa Turra, tanto che in città si parla subito di «Pala Turra». Su quello che era stato costruito del progetto iniziale passano le ruspe, ma la storia del palazzetto della Regina d'Europa del Basket rimane tutta al condizionale e arriva al suo epilogo in tribunale.

«Nel luglio 2013 - spiega al Corriere l'attuale sindaco di Cantù Claudio Bizzozzero eletto nel 2012 con una lista civica dopo un ventennio a tinte verde azzurre tra Lega Nord e centrodestra - il privato, cioè Turra, decide di abbandonare il cantiere. Come amministrazione abbiamo risolto il contratto per inadempimento con una richiesta di risarcimento danni per 6,5 milioni di euro nell'ottobre 2014».

La prima udienza, dopo il rinvio dello scorso dicembre, si terrà nel giugno prossimo.

Per l'anagrafe delle opere incompiute di competenza degli enti locali di Regione Lombardia mancherebbero dunque per finire l'opera circa 30 milioni di euro ma, taglia corto il sindaco «l'opera non si farà mai, senza contare che l'amministrazione ha rischiato di rimetterci altri 3 milioni di euro per un fantasma della prima Repubblica».

La bretella e le caserme A Mantova invece, per esempio, tiene banco dal 2006 la bretella tra il nord

IL PONTE
CASA D'ASTE DAL 1974

STIAMO SELEZIONANDO BENI
I nostri esperti sono a disposizione anche a Roma, Bologna e Torino

CALENDARIO ASTE
Arredi e Dipinti Antichi, Argenti, Strumenti Musicali
6, 7 Aprile
Arte Orientale
8 Aprile
Dipinti e Sculture XIX e XX Secolo
10 Maggio
Gioielli, Orologi e Fashion Vintage
24, 25, 26 Maggio
Arte Moderna e Contemporanea
14 Giugno
Design
15 Giugno

Bucellati
Spilla in oro e argento con diamanti, diamante centrale ca. 4,11
Valutazione 18.000/20.000 euro

Palazzo Crivelli - Via Pontaccio, 12 - 20121 Milano
Tel. 02 863141 - info@ponteonline.com - www.ponteonline.com

della città e il comparto della azienda Valdaro. Dopo undici anni è arrivata lo scorso 7 febbraio la consegna dei lavori con un progetto da 7 milioni di euro.

Apertura cantiere prevista: 2017.

In Lombardia però di «fantasmi», stando ai dati dell' anagrafe, ce ne sono per oltre 160 milioni, a cui vanno aggiunti altri 32 milioni di opere in capo al Ministero per le Infrastrutture e i Trasporti, dunque di competenza nazionale. Una buona parte di questi è figlia del piano Prodi-Amato per la costruzione di venti nuove caserme dei Carabinieri in Regione con annessi alloggi per i militari durante l' ultimo governo guidato dal Professore tra il 2006 e il 2008. L' ultima ricognizione del ministero, datata giugno 2014, fa sapere che su 32,7 milioni di lavori in campo, 14 sono ancora necessari per la conclusione degli stessi.

«Da subito quel piano era un piano di incompiute», dice interpellato dal Corriere il provveditore alle Opere Pubbliche per la Lombardia e l' Emilia Romagna Pietro Baratono. «Finanziato in partenza con molto meno rispetto al necessario - prosegue Baratono - si confidava in continui ripiani e rifinanziamenti che non sono arrivati».

Lo «Sblocca Italia» Così tra le province lombarde sono disseminate una quindicina di caserme funzionanti e agibili per metà rispetto alla progettazione originale, con aree soggette all' abbandono e all' incuria. «Contiamo - chiude Baratono - di completare il programma Caserme entro inizio 2017 con fondi derivanti dal cosiddetto decreto "Sblocca Italia"».

Insomma, la normativa è lì a ricordare che per «opera pubblica incompiuta» si intende ogni opera pubblica che risulta non completata per mancanza di fondi, cause tecniche o sopravvenute nuove norme tecniche, fallimento, liquidazione coatta o concordato preventivo dell' impresa appaltatrice e risoluzione o recesso del contratto.

La realtà sono fondamenta ed edifici abbandonati all' incuria che pesano sulle tasche del cittadino contribuente: si stima che per completare le 868 incompiute italiane servano almeno 1,4 miliardi di euro.

BRIANZA OVEST

Limbiate ci ripensa: ora non vuole più essere «milanese»

Da Muggiò a Bovisio invece domina l'incertezza: «Ci penseremo...»

(pdn) L' unica certezza è che Monza a entrare nella Città Metropolitana non pensa neppure lontanamente. Per il resto, regna apparentemente il disinteresse. «Non ci abbiamo ancora pensato», è la reazione che domina fra i Municipi di confine della Brianza Ovest.

Ma in realtà un colpo di scena già c'è. A Limbiate, dove due anni e mezzo fa l'Amministrazione di centrosinistra aveva deliberato in Consiglio comunale l'adesione alla Città metropolitana, ora ha cambiato idea. Poi però le cose sono cambiate e si guarda con interesse all'area vasta Monza e Brianza. «Prima c'era una Provincia di centrodestra che non ci veniva incontro -ha premesso il sindaco Raffaele De Luca - Adesso invece con Ponti ci troviamo bene, ci sono dei servizi efficienti, come ad esempio i trasporti. Per ora siamo in stand by: qualora la città metropolitana, che sembra in crisi, ci darà più opportunità, nel caso avremo l'atto d'in-

LA LOMBARDIA CAMBIA

15 MARZO 2016

LA PROPOSTA Il Pd a Villa Gallia riflette sulla zona pedemontana e punta alla definizione dei poteri di questi nuovi enti Le Province di Como, Lecco e Varese in un'Area Vasta

COMO [pd] Un'area vasta del territorio pedemontano che include di sé i territori delle Province di Como, Lecco e Varese e che, con poteri effettivi, possa efficacemente rappresentare un'opportuna alternativa ai servizi di competenza di questi tre territori, è un obiettivo concreto che il partito amministratore locale sta raggiungendo al termine del percorso di riforma politica della cancellata della Provincia di Milano che ha piano di attuazione il regolamento della Provincia di Milano, a Villa Gallia, con un incontro di riflessione e consultazione pro-



no per diventare realtà, dalla Provincia alla Camera di Commercio, ha affermato l'assessore Maurizio Ferrara. Ho sostenuto che si trattava di questo lavoro dove essere quello di un'area vasta, con poteri effettivi, rappresentando i territori di competenza e rappresentando i rappresentanti di cui si tratta. Un'area vasta che non è un'area vasta, ma una realtà politica che si è creata, e che si è creata anche se il territorio è ancora in fase di definizione. La riforma deve essere coordinata e si attende che le altre iniziative che stanno per essere avviate...

Monza e Provincia 64

«Certo, è chiaro che si debba partire da questo punto, ovvero da un lato sotto, per poi guardare al resto, e in particolare, da una parte, dal punto di vista amministrativo, e dall'altra, dal punto di vista amministrativo, e in particolare, dal punto di vista amministrativo, e in particolare, dal punto di vista amministrativo...»

LA SEDUZIONE MILANESE E LA TENTAZIONE DI SALTARE... SULLA CITTA' METROPOLITANA

Area Vasta o Città Metropolitana? È il dubbio anelito dei Municipi di confine. Al capesole della Provincia di Monza intanto arriva Deliro

MONZA [pd] Proponi, non è la Provincia milanese, ma la Provincia di Monza e Brianza. È una Provincia che si è creata, e che si è creata anche se il territorio è ancora in fase di definizione. La riforma deve essere coordinata e si attende che le altre iniziative che stanno per essere avviate...



BRIANZA EST Agrate si ribella e avverte: «Mai più con Monza»

Il sindaco della Brianza Est, Agate, ha avvertito che il territorio non ha nulla a che fare con Monza e Brianza. «Mai più con Monza», ha detto Agate, che ha avvertito che il territorio non ha nulla a che fare con Monza e Brianza.

Il territorio di Monza e Brianza è un territorio che si è creato, e che si è creato anche se il territorio è ancora in fase di definizione. La riforma deve essere coordinata e si attende che le altre iniziative che stanno per essere avviate...

BRIANZA OVEST Limbiate ci ripensa: ora non vuole più essere «milanese»

Da Muggiò a Bovisio invece domina l'incertezza: «Ci penseremo...»

Il territorio di Monza e Brianza è un territorio che si è creato, e che si è creato anche se il territorio è ancora in fase di definizione. La riforma deve essere coordinata e si attende che le altre iniziative che stanno per essere avviate...

LA POLEMICA

Milano, scuola abolisce la festa del papà «Ci sono coppie gay». Il Comune smentisce

MILANO - Lo scorso anno avevano portato a casa un disegno con i colori della varie squadre di calcio e al centro la foto del loro papà. Come tutti i loro coetanei anche i bambini della scuola materna del quartiere Isola di Milano erano stati impegnati per settimane a completare il loro lavoretto per la Festa del Papà.

Ma quest'anno la programmazione è cambiata: il lavoretto non sarà legato alla ricorrenza del 19 marzo, ma all'origine delle varie etnie. E scoppia il caso: secondo alcuni genitori, e diversi politici, la decisione è stata presa perché in quella scuola ci sarebbero bambini che vivono con due mamme o due papà.

«Il collegio insegnanti ha deciso quest'anno di non fare il tradizionale lavoretto per la festa del papà, ma di far realizzare ai bambini un biglietto per l'occasione, con una missiva - ha replicato in consiglio comunale l'assessore all'Educazione del Comune di Milano, Francesco Cappelli - Tutto il resto è solo una montatura». Ma fuori dalla scuola i genitori non sembrano aver preso bene questo cambiamento.

«Sì - dice un papà - la maestra mi ha appena spiegato che i bambini faranno un biglietto d'auguri con una frase dettata da lei, ma non è la stessa cosa: non capisco perché eliminare una consuetudine che si concretizzava con un gesto d'affetto e restava nel tempo». Sulle reali motivazioni di questa scelta, la scuola preferisce non replicare direttamente.

Nella zona vivono molti immigrati, i bambini hanno quindi diverse estrazioni e provenienze, magari hanno i genitori lontani. Ma per l'opposizione non è che l'ennesima prova della mancanza di rispetto per la famiglia dimostrata dalla giunta di centrosinistra.

10

ATTUALITÀ

IL GAZZETTINO
Martedì 15 marzo 2016

IL BLITZ Carabinieri di Chioggia e Dia sgominano un'organizzazione che colpiva in trasferta dalla Puglia **Preso la banda dei taglialegna ladri**

Decine di furti alle aziende del nord con la copertura del lavoro in un deposito: 16 in manette

Silvestra Anselmi

Durante la settimana le "trasferte" in Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna con la scusa di lavorare in un deposito di legno, ma in realtà per effettuare scappellotti e mettere a segno furti, molti dei quali probabilmente su commissione. Nel week-end tutti a casa, a Certignano, in provincia di Foggia, assieme alle rispettive famiglie.

Secondo la Procura di Venezia operavano così i componenti della banda sgominata dai carabinieri di Chioggia che, in collaborazione con la Dia, hanno arrestato undici persone, acquisite a vario titolo di associazione per delinquere e furto aggravato, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare firmata dal giudice di Venezia, Andrea Oliverio Cosco. Il più Stefano Acciari, 40 anni, nato il 22 luglio, resta a sepe tra il luglio del 2014 e l'ottobre del 2015 ai danni di numerose aziende, alle quali sono stati rubati merci per circa 5 milioni di euro: capi d'abbigliamento e scarpe, tutti rigorosamente di marca, brandizzati, rubottentori, lenzuola e altri prodotti.

Un gruppo di professionisti, stando alle modalità d'azione, ricostruisce dagli inquirenti attraverso mesi e mesi di appostamenti e pedinamenti: previste con l'ausilio di migliaia di ore di intercettazioni ambientali e telefoniche, "immateriale" grazie a ore di videospie e effettuate all'insaputa dei ladri. Il sodalizio criminale era in grado di svuotare a tempo di record i magazzini delle aziende finte nel mirino, grazie all'organizzazione perfetta, che poteva contare su alcuni camion, e perfino un riciclatore finto. La banda era solita fare scappare più volte gli allarmi per sfuggire i proprietari o le società di sorveglianza, costretti ad intervenire più volte per nulla. Quindi, dopo aver reso innocui i sensori di rilevamento, girava a velocità spregiurata sugli "occhi" ad infrarosso, estrasse velocemente la soluzione portatile a compimento il "colpo", per



pot darsi alla fuga. I magistrati dove veniva sintonita la numerazione erano ad Albino (Bologna), ma anche in Campania e in Puglia.

L'organizzazione scalfata in ogni minimo particolare, con fedeltà estrema, come verificato nell'occasione in cui un solo in premonizione di un posto di blocco della Finanza per evitare di essere sottoposto a controllo, il complotto si fermò autonomamente con la scusa di chiedere indicazioni stradali e ritardare a ossequio indenne.

Molti dei sedici indagati sono saggi da vincoli di parentela, e appartengono a tre famiglie pugliesi, nella quali la Dia ha avviato accertamenti per verificare l'esistenza di eventuali collegamenti con organizzazioni mafiose: si tratta di Gerardo Cappioli, 37 anni, Francesco Cappioli, 24, Antonio Castaldi, 46, Gerardo Ciaci, 51, Giacomo Ciacci, 27, Nicola Cianci, 31, Giuseppe Detto, 54, Giacomo Detto, 36, Vincenzo Detto, 30, Giuseppe Detto, 26, Luigi Diacò, 27, «Si tratta di reali gravi perché creano grosse difficoltà e imponenti spese che producono frode e offrono lavoro e minano la fiducia del cittadino nello Stato», ha dichiarato il procuratore aggiunto di Venezia, Carlo Norio: «L'inchiesta ha voluto evitare risultati immediati e forse eclatanti per puntare a una ricostruzione dettagliata dell'organizzazione».

Il primo assalto nel luglio 2014 l'ultimo alla fine della scorsa estate

LA SCHEDA
Dall'abbigliamento alle pompe per vino sedici raid in Veneto

Sono 16 i "colpi" messi a segno in Veneto sgominati ieri.

VENETIA - Il primo furto risale al 9 luglio del 2014 ai danni della ditta di abbigliamento Merinoda di Pianiga, borsone quasi 20mila euro. Il 26 marzo del 2015 un secondo tentativo non va a segno.

VERONA - Il 2 febbraio del 2015 è il magazzino D&I di Veronella ad essere svaligiato: sparano più di tremila euro, comiziati al giorno del valore di oltre 30mila euro. Il 6 maggio tentativo di furto alla "Prima Legatoria" di Novolena. Il bottono è invece di oltre 50mila euro alla "Mistocorini" di Calogno Veneto, da dove, il 29 maggio, sparano oltre ventita mila di scarpe da donna. Ancora scarpe, marca Sergio Tacchini e Carrera, per un valore di 8mila euro, vengono rubate il 13 giugno. Il 14 giugno, dopo aver rubato 111 giacche del marchio della Tim di Sona.

VERONA - Il 7 maggio è la volta della ditta "Star International" di Novara Vicentina: borsone di circa 4mila euro, appena 15 capi d'abbigliamento. Il 17 luglio tentato furto ai danni della D&I supply chain di Isola Vicentina. Vittima di due tentati furti anche la "Bioscience srl" di Desolato, il 26 e 28 agosto.

PADOVA - Il 21 maggio nel mirino finisce la "Colla Veneto Wine group" di Montebelluna: capi d'abbigliamento per 70mila euro il 26 giugno, dopo un tentativo di furto del giorno precedente. Un altro tentativo avviene il successivo 27 agosto. Il 15 luglio 2015 tocca alla "Manifattura Padova srl", a Povegliano, dalla quale vengono rubati capi d'abbigliamento per 100mila euro.

TRIVENTO - 28 maggio 2015: i ladri tentano furti di migliaia di magazzini della Hater di Riviera Lago.

LA POLEMICA
MILANO - Lo scorso anno avevano portato a casa un disegno con i colori della varie squadre di calcio e al centro la foto del loro papà. Come tutti i loro coetanei anche i bambini della scuola materna del quartiere Isola di Milano erano stati impegnati per settimane a completare il loro lavoretto per la Festa del Papà. Ma quest'anno la programmazione è cambiata: il lavoretto non sarà legato alla ricorrenza del 19 marzo, ma all'origine delle varie etnie. E scoppia il caso: secondo alcuni genitori, e diversi politici,

la decisione è stata presa perché in quella scuola ci sarebbero bambini che vivono con due mamme o due papà.

«Il collegio insegnanti ha deciso quest'anno di non fare il tradizionale lavoretto per la festa del papà, ma di far realizzare ai bambini un biglietto per l'occasione, con una missiva - ha replicato in consiglio comunale l'assessore all'Educazione del Co-

munio di Milano, Francesco Cappelli - Tutto il resto è solo una montatura». Ma fuori dalla scuola i genitori non sembrano aver preso bene questo cambiamento.

«Sì - dice un papà - la maestra mi ha appena spiegato che i bambini faranno un biglietto d'auguri con una frase dettata da lei, ma non è la stessa cosa: non capisco perché eliminare una consuetudine che si concretizzava con un gesto d'affetto e restava nel tempo». Sulle reali motivazioni di questa scelta, la scuola preferisce non replicare direttamente.

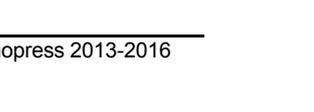
«Il collegio insegnanti ha deciso quest'anno di non fare il tradizionale lavoretto per la festa del papà, ma di far realizzare ai bambini un biglietto per l'occasione, con una missiva - ha replicato in consiglio comunale l'assessore all'Educazione del Comune di Milano, Francesco Cappelli - Tutto il resto è solo una montatura».

«Sì - dice un papà - la maestra mi ha appena spiegato che i bambini faranno un biglietto d'auguri con una frase dettata da lei, ma non è la stessa cosa: non capisco perché eliminare una consuetudine che si concretizzava con un gesto d'affetto e restava nel tempo».

Sulle reali motivazioni di questa scelta, la scuola preferisce non replicare direttamente.

Nella zona vivono molti immigrati, i bambini hanno quindi diverse estrazioni e provenienze, magari hanno i genitori lontani. Ma per l'opposizione non è che l'ennesima prova della mancanza di rispetto per la famiglia dimostrata dalla giunta di centrosinistra.

Nella zona vivono molti immigrati, i bambini hanno quindi diverse estrazioni e provenienze, magari hanno i genitori lontani. Ma per l'opposizione non è che l'ennesima prova della mancanza di rispetto per la famiglia dimostrata dalla giunta di centrosinistra.



È stata abolita la festa del papà

LA POLEMICA

La scuola cancella la Festa del Papà per non urtare chi ha due mamme

LO SCORSO anno avevano portato a casa un disegno con i colori della varie squadre di calcio e al centro la foto del loro papà. Come tutti i loro coetanei anche i bambini della scuola materna del quartiere Isola di Milano, erano stati impegnati per settimane a completare il loro lavoretto per la Festa del Papà. Ma quest'anno la programmazione è cambiata: il lavoretto non sarà legato alla ricorrenza del 19 marzo, ma all'origine delle varie etnie. E a Milano scoppia il caso: secondo alcuni genitori, e diversi politici, la decisione è stata presa perché in quella scuola ci sarebbero bambini che vivono con due mamme o due papà. «Il collegio insegnanti ha deciso quest'anno di non fare il tradizionale lavoretto per la festa del papà, ma di far realizzare ai bambini un biglietto per l'occasione, con una missiva - ha replicato in consiglio comunale l'assessore all'Educazione del Comune di Milano, Francesco Cappelli - Tutto il resto è solo una montatura». Ma fuori dalla scuola i genitori non sembrano aver preso bene questo cambiamento. «Si - dice un papà - la maestra mi ha appena spiegato che i bambini faranno un biglietto d'auguri con una frase dettata da lei, ma non è la stessa cosa: non capisco perché eliminare una consuetudine che si concretizzava con un gesto d'affetto e restava nel tempo». Sulle reali motivazione di questa scelta, la scuola preferisce non replicare direttamente.

4 MARTEDÌ 15 MARZO 2016 **primo piano** **IL SECOLO XIX**

GENOVA, AL CONSIGLIO DELLA CEI ANCHE IL TEMA DEI MIGRANTI: CHE SPETTACOLO DÀ L'EUROPA?

Bagnasco: altro no alle nuove forme della famiglia

Il cardinale: «I bambini non sono un diritto»

MONDO **GENOVA** Da una parte la società laica, iligiana e destra ha un suo modo di guardare al mondo e alla società. Dall'altra l'ortodossia cattolica ha un suo modo di guardare al mondo e alla società. Il cardinale Angelo Bagnasco gioca in casa, aprendo le porte del consiglio permanente dei vescovi che andrà a votare il prossimo 21 settembre. In una assemblea di 150 membri, il cardinale ha il compito di approvare i decreti del consiglio. Il cardinale ha il compito di approvare i decreti del consiglio. Il cardinale ha il compito di approvare i decreti del consiglio.

LA SENYORIALITÀ Avere figli è un desiderio bello e legittimo ma non si tratta di oggetti o cose da produrre per i ricchi

L'INDIFFERENZA L'indifferenza globale sui migranti è il frutto di un'immunità morale che si è costruita nel corso degli anni

ANGILO BIGNASCO Arcivescovo di Genova

IL RICHIAMO Nessun uomo lascerà mai la propria terra se può viverci in pace e in maniera accettabile

IL MONITO Occorre aiutare i paesi dove prendono origine le migrazioni

SENIO MATTARELLA presidente della Repubblica

LA MEDIAZIONE ITALIANA Il presidente il punto di vista dei responsabili etiope, perché Addis Abeba è una città che ha una storia di stabilità nel tempo. Il punto di vista dei responsabili etiope, perché Addis Abeba è una città che ha una storia di stabilità nel tempo.

DA ADDIS ABEBA LA SPERANZA CONTRO IL VECCHIO CONTINENTE: «CREDE DI ESSERE ANCORA IL CENTRO DEL MONDO MA SBAGLIA»

Mattarella: «Il populismo rimane idea minoritaria»

Il presidente parla anche della situazione europea. Nonostante la siccità l'Etiopia accoglie 800 mila profughi

IL CASO **ADIS ABEBA** Quando parla di profughi, la via di Mattarella tradisce un filo di impazienza per quest'Europa che scivola ancora di più nel centro del mondo. Ma il capo dello Stato non è il solo a preoccuparsi della situazione dei profughi. Il presidente della Repubblica ha parlato di profughi in un'intervista a un'assemblea di imprenditori italiani.

LA RICHIESTA I vertici del Paese chiedono una mano per scongiurare al-Shabaab

IL MONITO Occorre aiutare i paesi dove prendono origine le migrazioni

SENIO MATTARELLA presidente della Repubblica

LA MEDIAZIONE ITALIANA Il presidente il punto di vista dei responsabili etiope, perché Addis Abeba è una città che ha una storia di stabilità nel tempo. Il punto di vista dei responsabili etiope, perché Addis Abeba è una città che ha una storia di stabilità nel tempo.

IL CASO

«Cancellata» la festa del papà in una scuola materna

MILANO Lo scorso anno avevano portato a casa un disegno con i colori delle varie squadre di calcio e al centro la foto del loro papà. Come tutti i loro coetanei anche i bambini della scuola materna del quartiere Isola di Milano, erano stati impegnati per settimane a completare il loro lavoretto per la festa del papà. Ma quest'anno la programmazione è cambiata: il lavoretto non sarà legato alla ricorrenza del 19 marzo, ma all'origine delle varie etnie.

E a Milano scoppia il caso: secondo alcuni genitori, e diversi politici, la decisione è stata presa perché in quella scuola ci sarebbero bambini che vivono con due mamme o due papà. Secca la replica dell'assessore all'Educazione del Comune di Milano: «Il collegio insegnanti ha deciso quest'anno di non fare il tradizionale lavoretto, ma di far realizzare un biglietto. Il resto è solo una montatura».

Ma fuori dalla scuola, i genitori non sembrano aver preso bene questo cambiamento. Un papà ha spiegato: «La maestra mi ha appena spiegato che i bambini faranno un biglietto d'auguri con una frase, ma non è la stessa cosa: non capisco perché eliminare la consuetudine».

Sulle motivazioni di questa scelta, la scuola non commenta. Ma per l'opposizione non è che l'ennesima prova della mancanza di rispetto per la famiglia dimostrata dalla giunta di centrosinistra.

O.

IL GIORNALE DI VICENZA
15 marzo 2016

La questione etica
La Chiesa torna con durezza nel dibattito sulle adozioni

Primo Piano 3

IL CASO
«Cancellata» la festa del papà in una scuola materna

L'INTERVENTO
Il cardinale nella prolusione del Consiglio permanente dei vescovi: «Si esca dal pantano della litigiosità»

IL CASO
«Cancellata» la festa del papà in una scuola materna

L'INTERVENTO
Caseo Vattkens, Vellejo confessa «Ho passato 410 documenti»

EFFETTI DEL VATICANO
L'impietazione di aver punito i dissenzienti ai giornalisti, ma non da sotto, un'occasione per il vescovo di Bergamo...

MILANO
La decisione di non portare a casa un disegno con i colori delle varie squadre di calcio e al centro la foto del loro papà...

IL NUOVO PAPA'
L'incendio di Roma. «Disagio educativo»

Delitto Varani: «Vuoto interiore inquietante»
Prato ricorre al Riesame

La dura parole del prelato sono arrivate dopo l'annuncio della paternità di Nichi Vendola

L'augurio al Papa per il terzo anno di pontificato sarà lui ad aprire la Conferenza episcopale

IL CASO
L'incendio di Roma. «Disagio educativo»

Delitto Varani: «Vuoto interiore inquietante»
Prato ricorre al Riesame

La dura parole del prelato sono arrivate dopo l'annuncio della paternità di Nichi Vendola

L'augurio al Papa per il terzo anno di pontificato sarà lui ad aprire la Conferenza episcopale

CASA DI CURA PRIVATA ERETENIA
dott. Gianluigi Gattardi, con COMEVA S.p.A. TUTTA LA SALUTE CHE CERCHI

UN SERVIZIO A 360°
MEDICINA GENERALE, CARDIOLOGIA, CHIRURGIA GENERALE, UROLOGIA, NEUROLOGIA, GINECOLOGIA, PROCTOLOGIA, RADIOLOGIA, CHIRURGIA BARIATRICA, CHIRURGIA ESTETICA, LABORATORIO ANALISI, OCULISTICA, DERMATOLOGIA, MEDICINA FISICA RIABILITATIVA, ANGIOLOGIA, ORTOPEDIA, OTORINOLARINGOIATRICA, ANESTESIA, RIABILITAZIONE, TERAPIA DEL DOLORE.

Via S. Francesco, 10 - Vicenza - Tel. 0444/961111
www.aretenia.it

I 25 licenziati dall' Apt ricorreranno al giudice

Sono arrivate le lettere che liquidano i dipendenti dell' Azienda dell' ex Provincia Prima causa contro la Città metropolitana, Cisl chiede un incontro a Franceschini

VENEZIA Venezia perde 25 dipendenti esperti di turismo che faranno ricorso contro la Città Metropolitana per reclamare la loro funzione necessaria nel territorio e l' ingiusto licenziamento. Si tratta della prima causa che il nuovo organo istituzionale dovrà affrontare e la questione riguarderà uno degli aspetti più importanti del tessuto cittadino, il turismo appunto.

Ieri, Massimo Grella della Cisl ha fatto sapere che chiederà di incontrare il ministro Dario Franceschini per valutare la possibilità di assorbire il personale già qualificato negli uffici ministeriali addetti al turismo, ma il progetto è ancora in fase embrionale. Per 25 lavoratori è stata una giornata nera e sconsolante: è infatti arrivata a casa la lettera di licenziamento collettivo, diretta ai dipendenti della ex Agenzia per il Territorio (Apt) di Venezia, molti dei quali passati tramite concorso pubblico, ma comunque assunti con contratto di tipo privatistico. Nel 2002 le Apt sono infatti diventate enti consortili private, nonostante lavorassero per il pubblico e fossero pagate dal pubblico. Nella lettera si dice che il licenziamento è dovuto «al mancato accordo avanti all' Ufficio mobilità e controversie collettive della Città metropolitana di Venezia». Da oltre un anno i sindacati hanno contrapposto assenti con comitati di tipo privatistico, ma Cisl ha fatto sapere che chiederà di incontrare il ministro Dario Franceschini per valutare la possibilità di assorbire il personale già qualificato negli uffici ministeriali addetti al turismo, ma il progetto è ancora in fase embrionale. Per 25 lavoratori è stata una giornata nera e sconsolante: è infatti arrivata a casa la lettera di licenziamento collettivo, diretta ai dipendenti della ex Agenzia per il Territorio (Apt) di Venezia, molti dei quali passati tramite concorso pubblico, ma comunque assunti con contratto di tipo privatistico.

16 Venezia ◆ Lido ◆ Isola

LA NUOVA 15 MARZO 2016

I 25 licenziati dall' Apt ricorreranno al giudice

Sono arrivate le lettere che liquidano i dipendenti dell' Azienda dell' ex Provincia Prima causa contro la Città metropolitana, Cisl chiede un incontro a Franceschini

di Vera Mantovani

Venezia perde 25 dipendenti esperti di turismo che faranno ricorso contro la Città Metropolitana per reclamare la loro funzione necessaria nel territorio e l' ingiusto licenziamento. Si tratta della prima causa che il nuovo organo istituzionale dovrà affrontare e la questione riguarderà uno degli aspetti più importanti del tessuto cittadino, il turismo appunto.



Una protesta contro i tagli dell' Apt

Una protesta contro i tagli dell' Apt. I dipendenti della ex Provincia Prima causa contro la Città metropolitana, Cisl chiede un incontro a Franceschini

gli addetti alla statistica, «che dalla statistica, prosegue l'attività, 38 anni, si occupavano di monitorare tutte le strutture e il sistema di accoglienza per il turismo che decidevano di costruire, costruire, poi, con i soldi del Comune». La ditta, che nel 1980 diventò, appunto, di lavoro a Venezia, le 25 licenziamenti, ma Vela ha scritto esplicitamente un paragrafo di due informazioni agli sportelli. La sfida è che il sindaco non si sia mai mosso, quando sono stati posti a fare il dossier sul turismo con tutti i dati presentati dal Comune.

Excelsior e Des Bains mediorientali

Il Fondo sovrano del Qatar in prima fila per la ristrutturazione dei due alberghi

di Edo

Il Fondo sovrano del Qatar in prima fila per la ristrutturazione dei due alberghi. Il progetto è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione del Comune di Venezia.

Il progetto è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione del Comune di Venezia. Il Fondo sovrano del Qatar in prima fila per la ristrutturazione dei due alberghi.

Ca' Roman, la scuola adotta l'oasi protetta

Il Comune di Venezia ha acquistato la casa di Ca' Roman, la scuola adotta l'oasi protetta



Una veduta di Ca' Roman, la scuola adotta l'oasi protetta

Il Comune di Venezia ha acquistato la casa di Ca' Roman, la scuola adotta l'oasi protetta. Il progetto è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione del Comune di Venezia.

SIQUEZZA «Fatturare le zone meno agiati con la bicicletta»

Il Comune di Venezia ha acquistato la casa di Ca' Roman, la scuola adotta l'oasi protetta

di Edo

Il Comune di Venezia ha acquistato la casa di Ca' Roman, la scuola adotta l'oasi protetta. Il progetto è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione del Comune di Venezia.



Amadeo Padoa-Schioppa

«Da undici anni aspetto una risposta dai musei»

Carlo Memo, pittore buranello, voleva donare le sue opere sulla laguna a Ca' Pesaro

di Edo

Carlo Memo, pittore buranello, voleva donare le sue opere sulla laguna a Ca' Pesaro. Il progetto è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione del Comune di Venezia.

Il progetto è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione del Comune di Venezia. Carlo Memo, pittore buranello, voleva donare le sue opere sulla laguna a Ca' Pesaro.



Carlo Memo

Protesta contro il licenziamento di 25 dipendenti

Il Comune di Venezia ha acquistato la casa di Ca' Roman, la scuola adotta l'oasi protetta

di Edo

Il Comune di Venezia ha acquistato la casa di Ca' Roman, la scuola adotta l'oasi protetta. Il progetto è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione del Comune di Venezia.

Il progetto è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione del Comune di Venezia. Il Comune di Venezia ha acquistato la casa di Ca' Roman, la scuola adotta l'oasi protetta.

La Nuova di Venezia e Mestre

<-- Segue

Veneto

così senza un' occupazione, né una speranza per il futuro. L' idea della Cisl, pur essendo percorribile, dovrà scontrarsi con il blocco del turn over al Mibac: «Il Ministero ha degli uffici sul territorio per il turismo», ha sostenuto Grella, «e questi lavoratori hanno un' esperienza nel settore che potrebbe essere positiva anche per il Ministero».

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

VERA MANTENGOLI

Il caso/2. Acquisizioni e attività per lo sviluppo

Emilia Romagna al top di operazioni e capitali esteri

BOLOGNA Se l'Italia è cenerentola in Europa per investimenti diretti esteri (quelli in entrata incidono per il 17% del Pil contro una media europea del 42% e in uscita si passa a 25 contro 50%), l'Emilia-Romagna se la batte invece con le principali regioni manifatturiere del Vecchio continente: al sesto posto secondo la classifica FDI Index, al secondo in Italia dopo la Lombardia stando a Zephyr-Bureau van Dijk.

«Qualità della vita, know-how tecnologico e competenze umane sono i fattori di attrazione presenti lungo la via Emilia ritenuti più importanti dalle imprese», sottolinea Andrea Goldstein, managing director di Nomisma, commentando lo studio sull'internazionalizzazione produttiva in regione, presentato ieri a Bologna.

Philip Morris è tra i protagonisti degli investimenti esteri che stanno accelerando la ripresa emiliana nell'ultimo anno, con l'operazione da mezzo miliardo di euro (e 600 nuovi posti di lavoro) per creare alle porte di Bologna la prima fabbrica al mondo di sigarette senza combustione.

«Siamo presenti da 50 anni sul territorio e siamo contenti di aver investito ancora qui - dice Eugenio Sidoli, presidente e ad di Philip Morris Italia - perché abbiamo a disposizione un ottimo hub logistico e infrastrutturale, scuole tecniche e di business che garantiscono competenze specialistiche di alto livello e una Pa molto attenta».

Burocrazia e pressione fiscale - conferma l'indagine campionaria Nomisma su 100 imprese top regionali - sono ostacoli che frenano l'arrivo di capitali ma il processo di internazionalizzazione sta accelerando e non solo grazie alle 26mila imprese esportatrici abituali in regione.

L'Emilia-Romagna è terra di conquista e di conquistatori: dai 60 milioni investiti dal colosso chimico Basf a Sasso Marconi alla "delocalizzazione inversa" della danese Danfoss (oleodinamica) che ha riportato 5 milioni di investimenti dalla Slovacchia alla Turolla di Bologna fino al gruppo Crif che appena ha annunciato il closing dell'acquisizione del competitor tedesco nelle business information.

In Emilia Romagna sono servizi e Ict i primi settori per Ide (nel manifatturiero primeggiano packaging, chimica, biomedicale). I tedeschi sono competitor che fanno sempre meno paura: «Il nostro benchmark è la Germania - rimarca il direttore dello stabilimento Basf di Bologna, Tiziano Lanzarini - e appena avremo completato l'investimento da 20 milioni per gli impianti di cogenerazione i prodotti fatti qui costeranno meno di quelli della casamadre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

The collage features a newspaper page from 'Impresa & Territori' with the headline 'Italia-Germania, legami più forti' and a sub-headline 'Sono 133 i progetti di investimenti diretti italiani e 92 quelli tedeschi verso Roma'. Below the headline is a table showing FDI data for various countries and regions. The table has columns for 'Paese', 'Settore', and 'Investimenti (Miliardi di Euro)'. The data shows significant investment from Germany in the 'Industria' sector, particularly in 'Macchine e apparecchiature'. Other countries like France, Spain, and the UK also show investment in various sectors. The table is partially obscured by an advertisement for Admiral Gaming Network, which features a woman's face and the text 'IL MODO MIGLIORE DI GIOCARE? USANDO LA TESTA.' and 'ADMIRAL GAMING NETWORK'.

ILARIA VESENTINI

FONDI PER 25 MILIONI

Al via il bando per attrarre investimenti

Apri oggi il primo bando della Regione Emilia-Romagna per attrarre investimenti industriali sul territorio (legge 14/14): 25 milioni di aiuti (di cui 5 a valere sul 2016 e 10 milioni sia per il 2017 sia per il 2018) e fino a 2 milioni di contributo a fondo perduto per singola impresa o aggregazione di imprese. I criteri di selezione premiano impatto occupazionale, ricerca e innovazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

The collage features a newspaper clipping from 'Il Sole 24 Ore' dated March 15, 2016. The main article is titled 'Italia-Germania, legami più forti' (Italy-Germany, stronger ties) and reports on Germany's record export performance in 2015, valued at 69 billion euros. It highlights that 133 Italian investment projects were approved, with 92 being German investments in Italy. A table titled 'La scoperta' (The discovery) lists these projects, showing a significant increase in German investments in Italy compared to other countries. The table includes columns for the country of origin, the number of projects, and the total investment value in million euros.

Paese	Progetti	Valore (milioni di euro)
Germania	92	1.020
Francia	10	100
Stati Uniti	10	100
Giappone	10	100
Altri	21	210

Below the table, there is an advertisement for 'ADMIRAL GAMING NETWORK' with the slogan 'IL MODO MIGLIORE DI GIOCARE?' and 'USANDO LA TESTA'. The ad features a woman's face and the company logo.

IL BILANCIO

Aeroporto da record e una pioggia di dividendi

A MENO di un anno dalla sua quotazione a Piazza Affari, l'aeroporto Marconi ripaga gli azionisti con un dividendo da oltre 6,1 milioni di euro. È la prima volta nella storia della società aeroportuale che i profitti entrano nelle tasche degli azionisti. Quasi la metà andrà ai soci pubblici sotto le Due Torri.

Il "tesoretto" è stato ufficializzato dopo la riunione del consiglio di amministrazione che ieri ha approvato il bilancio 2015, il primo "quotato" sui mercati. Tra chi incasserà, in testa c'è la Camera di Commercio di Giorgio Tabellini - regista dello sbarco in Borsa - che a maggio si vedrà recapitare da via del Triumvirato un assegno di 2,3 milioni. Una boccata d'ossigeno per le casse camerali, visto che l'ente solo pochi giorni fa ha annunciato il suo investimento sulla Fiera. La Mercanzia è il primo azionista dello scalo col 37% e il suo incasso sarà il più elevato. Gli enti locali riceveranno meno, perché tramite la quotazione hanno già venduto buona parte delle quote al mercato azionario: al Comune andranno 238mila euro; altri 142mila Agli azionisti 6,1 milioni, la metà restano in città. Cedola da primato anche per la Granarolo euro alla Città metropolitana e, infine, 125mila euro alle casse della Regione. Il resto finirà ai piccoli azionisti e ai fondi di investimento (F2i, Amber Capital e Strategic Capital).

«Siamo molto soddisfatti dei risultati - spiega l'ad Nazareno Ventola - che confermano la solidità del piano di sviluppo». Quanto al dividendo, si tratta della «prima volta nella nostra storia aziendale, a conferma dei risultati molto positivi raggiunti e della volontà di remunerare gli investitori». Al suo fianco il presidente Enrico Postacchini, già indicato dagli azionisti per un mandato bis fino al 2019. I ricchi dividendi sono legati ai profitti per 7,1 milioni di euro (+1,9%) che il Marconi ha realizzato nel corso dell'anno scorso (nonostante la Spa abbia speso più di 2,6 milioni per entrare in Borsa). I ricavi del gruppo Sab sono arrivati a 80,1 milioni (+4,2%). Bene in particolare gli incassi di parcheggi e negozi all'interno del terminal. L'attività della Sab va avanti anche sul fronte del People mover: la società a fine gennaio ha sottoscritto accordi con la Marconi Express per finanziare l'opera fino a un massimo di 10,9 milioni di euro.

Per ora ne ha garantiti quattro.

Gli altri, precisa lo scalo, arriveranno «in tranches in stretta relazione alla effettiva realizzazione e alla conclusione dei lavori». Tradotto, se i cantieri non vanno avanti da via del Triumvirato non arriverà più

La vedova Biagi e la scorta
“Gli dissi di andare avanti”

La vedova di Marina Berlusconi, Marina Berlusconi, ha dichiarato di non aver mai visto il marito con un'auto di lusso. Il marito, secondo lei, era un uomo di poche pretese. La scorta era composta da due agenti della Polizia. La vedova ha anche dichiarato di non aver mai visto il marito con una donna. Il marito, secondo lei, era un uomo di poche pretese. La scorta era composta da due agenti della Polizia. La vedova ha anche dichiarato di non aver mai visto il marito con una donna. Il marito, secondo lei, era un uomo di poche pretese. La scorta era composta da due agenti della Polizia.

Vacchi cresce ancora
Ima compra 4 aziende fatturate cento milioni

Il gruppo Ima ha acquistato quattro aziende per un valore complessivo di 100 milioni di euro. Le aziende acquistate sono: Imma, Imma, Imma, Imma. Il gruppo Ima ha acquistato quattro aziende per un valore complessivo di 100 milioni di euro. Le aziende acquistate sono: Imma, Imma, Imma, Imma. Il gruppo Ima ha acquistato quattro aziende per un valore complessivo di 100 milioni di euro. Le aziende acquistate sono: Imma, Imma, Imma, Imma.

<-- Segue

un euro.

Anche il cibo continua la sua crescita: il colosso Granarolo ha chiuso l'anno con un fatturato di 1,07 miliardi di euro (+3,9%) e un dividendo per gli azionisti - in questo caso coop Granlatte e Intesa Sanpaolo - di 11,7 milioni.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

ENRICO MIELE

Acea, utile record ora si punta sugli investimenti

Stretta finale per migliorare i servizi La tecnologia per ridurre le inefficienze

Gli azionisti di Acea possono stappare qualche bottiglia di prosecco: il 2015 è andato bene con utile netto di 175 milioni dai 162,5 del 2014.

Anche gli investimenti crescono a quota 428,9 milioni dai 318,5 dell'anno prima, e all'assemblea degli azionisti sarà proposta la distribuzione di un dividendo da 0,50 euro per azione, oltre l'11% in più del 2014.

Ma il bilancio di Acea evidenzia anche una posizione finanziaria netta da meno 2 miliardi e la necessità di avviare un processo di ulteriore trasformazione e ammodernamento dei sistemi. Nel 2015, spiega l'ad Alberto Irace, «è proseguito il percorso di crescita e abbiamo raggiunto tutti gli obiettivi prefissati. Lo sviluppo tecnologico di Acea 2.0 ha evidenziato i primi risultati e permetterà di conseguire in futuro ulteriori miglioramenti». Per Irace, «grazie al nuovo modello operativo, Acea si propone di raggiungere i massimi livelli di qualità ed efficienza e di cogliere le opportunità di mercato e regolatorie». Una parte rilevante del futuro della società è negli obiettivi del Piano industriale: nessun azzardo è previsto dai vertici della società.

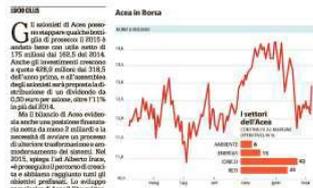
Uno sviluppo che punta a "assunzioni prudenti" e uno sguardo più attento alle risorse interne, alla crescita professionale, con un realistico programma di efficientamento. «Il piano - dice l'ad - finanzia un importante livello di investimenti e una crescita della remunerazione agli azionisti, mantenendo una struttura finanziaria solida e flessibile». Il presidente Catia Tomassetti, sottolinea l'urgenza di un ammodernamento tecnologico, dovuto alla clientela che soffre inefficienze e ritardi da parte di Acea: «L'importante programma di razionalizzazione societaria e ottimizzazione dei processi consentirà di migliorare i servizi e i rapporti con la clientela, aumentando la competitività. Le risorse generate, il radicamento nei territori di riferimento, l'impegno del management permetteranno al gruppo di affrontare nuove sfide».

©RIPRODUZIONE RISERVATA.



Acea, utile record ora si punta sugli investimenti

Stretta finale per migliorare i servizi La tecnologia per ridurre le inefficienze



IL BILANCIO
Il bilancio di Acea per il 2015 evidenzia un utile netto di 175 milioni, in crescita rispetto ai 162,5 del 2014. Gli investimenti sono aumentati a quota 428,9 milioni dai 318,5 del 2014. La società ha anche registrato un utile netto di 175 milioni, in crescita rispetto ai 162,5 del 2014.



IL PUNTO
Immobiliare la ripresa nella capitale è rinviata
L'andamento del mercato immobiliare nella capitale è rinviata. Il mercato è ancora in fase di attesa per il 2016. Il settore è ancora in fase di attesa per il 2016. Il settore è ancora in fase di attesa per il 2016.

UN NEGOZIO IN VIA CAVOUR A DUE PASSI DAL RIONE MONTI.

DUE PORTI DI INGRESSO 10 x 8 METRI LIVELLI

PIANO TERRA 90 MQ

AL PIANO SOVRASTANTE 50 MQ, CANTINE AD UN PIANO INFERIORE 30 MQ.

€ 650.000

URBANA INIZIATIVE

Via Cavour, 141 - 00184 Roma
Tel. 06.472051 - www.urbainiziativa.it

LUCIO CILLIS

Il Lazio è "bio" boom delle vendite per 3000 aziende

Crescita senza eguali in Italia, +10% nel 2015 Via al programma regionale da 260 milioni

Il Lazio punta sull'agroalimentare e scopre la sua vena sempre più "bio": spazio a sementi naturali come il favino e la colza o ai concimi organici come lo stabbio di stalla, ovvero le deiezioni di gallina o di vacca, niente fertilizzanti o disinfestanti. Torniamo all'agricoltura di 30 anni fa: il prodotto biologico, brutto a vedersi ma genuino, è sempre più richiesto e il Lazio è una delle prime regioni in Italia per consumo e produzione.

Stando ai dati della Coldiretti, le aziende biologiche nel Lazio sono 3.100 e hanno in media una superficie di 38 ettari, contro i 4 di quelle convenzionali. Nell'ultimo anno il loro fatturato è aumentato del 10% e la superficie coltivata biologicamente supera i 105mila ettari, di cui la metà destinati a foraggio, prati e pascoli. La provincia dove il biologico è più sviluppato è Viterbo, con l'olivo e la nocciola; l'agro romano si distingue per gli allevamenti "bio" e il frusinate per la temperatura, fresca e asciutta, adatta ai vini biologici. Infine Latina, dove il prodotto principe è il kiwi, che è tutt'altro che passato di moda e nell'ultimo anno ha registrato un +25% rispetto al 2014.

All'aumento della produzione corrisponde l'aumento della domanda. Per lo sviluppo del settore ora attiva il piano da 260 milioni messo a punto da Regione e ministero con i fondi locali e Ue. Alla fine di marzo saranno pubblicati i primi bandi per nuove imprese biologiche: la Regione ha stanziato complessivamente, tenendo conto cioè anche dei fondi europei, 90 milioni a cadenza annuale fino al 2020. Altri bandi da 60 milioni con fondi nazionali saranno destinati per ampliare la coltivazione biologica e ancora altri 100, con fondi regionali ed europei, sono riservati a investimenti strutturali e sulla qualità del prodotto. La strategia illustrata dall'assessore regionale all'agricoltura Carlo Hausman punta alla creazione di un polo industriale biologico per la lavorazione e trasformazione del prodotto. Conserve, marmellate, sughi, che la Regione è pronta a portare nelle mense scolastiche, per 140mila pasti al giorno. Intanto un gruppo di produttori, sta realizzando al Car di Guidonia la piattaforma industriale e logistica di riferimento per il "bio" nel centro e sud del Paese.

L'Italia, con oltre 55mila agricoltori e un ettaro su dieci, è il primo paese "bio" in Europa davanti a Spagna e Polonia. È un primato a cui il governo tiene molto, spiega il ministro dell'agricoltura Maurizio Martina: «Se non noi, chi può aspirare a questo primato? Vogliamo rafforzare la leadership lavorando sulla sostenibilità come



fattore competitivo. Il biologico è una parte importante del modello agricolo di qualità che il Paese sta costruendo ». Resta lavoro da fare in materia di certificazione: esistono riconoscimenti da enti privati ma non dall' Ue, i cui marchi riguardano il prodotto, non il metodo più o meno biologico con cui è stato coltivato. «La Regione sta intervenendo per sostenere la tracciabilità del prodotto e della sua filiera produttiva», spiega l' assessore Hausman. La sfida è lanciata e Martina si dice «sicuro che il Lazio farà la sua parte». Secondo David Granieri presidente di Coldiretti Lazio, «l' Italia è prima al mondo come sicurezza per uso della chimica in campagna, i registri sono aggiornati ogni anno e da noi, il Lazio è un esempio, si fa vero biologico ». Ma dov' è la differenza tra prodotto convenzionale e biologico, che costa in media un quarto di più e rende un quarto di meno? La parola chiave è sostenibilità. Il prodotto bio è in linea con le esigenze e le caratteristiche della terra, che non deve sopportare la presenza di prodotti sintetici. È un modo di coltivare sostenibile e compatibile con l' ambiente, destinato a espandersi sempre di più.

©RIPRODUZIONE RISERVATA COLTIVATORI David Granieri, presidente di Coldiretti Roma e Lazio.

SALVATORE GIUFFRIDA

Comune, così 18mila atti restano chiusi nei cassetti

Il rapporto 2015 sulle pratiche in ritardo: dalle copie dei vigili sugli incidenti ai certificati per le occupazioni di suolo pubblico. Dimenticati anche i rimborsi

IL REPORT Per ogni dipendente del Comune di Roma (vigili esclusi) c'è una pratica in ritardo. Lo dicono i numeri del «Monitoraggio dei tempi procedurali» realizzato dal Campidoglio. In totale, nel corso del 2015, sono 18.056 gli atti per cui i «procedimenti si sono conclusi fuori termine», si legge nel rapporto: 8.562 si riferiscono al primo semestre dello scorso anno, 9.494 nel secondo semestre. Più tutti quelli delle sedi decentrate dislocate nei territori dei 15 municipi. Nel mucchio c'è di tutto: dai certificati di agibilità alle occupazioni di suolo pubblico, dalle richieste per un parcheggio per disabili alle autorizzazioni paesaggistiche, perfino le copie dei rapporti dei vigili sugli incidenti stradali in oltre un migliaio di casi non hanno rispettato il limite dei 30 giorni prescritto dalla legge.

LE AUTORIZZAZIONI La parte più composita delle pratiche a rilento riguarda i condoni edilizi: solo nel corso del primo semestre dello scorso anno, 2.945 atti sono rimasti fermi negli uffici comunali più del dovuto. Ancora peggio nella seconda metà del 2015, quando 3.152 atti (su 5.124) sono rimasti bloccati sulle scrivanie dell'Urbanistica, recentemente finito nell'occhio del ciclone per le inchieste giudiziarie che hanno portato all'arresto dell'ex capo dipartimento Antonello Fatello. Negli stessi settori si sono registrati ritardi record anche per le autorizzazioni paesaggistiche: 573 le pratiche che sono rimaste nei cassetti dei dipendenti comunali oltre i 120 giorni previsti dalle normative nazionali. Cifre simili per i certificati di agibilità: 619 i procedimenti che si sono conclusi fuori termine nei primi sei mesi del 2015 (su un totale di 1.095), più altri 608 (su 1.117) nella seconda parte dell'anno.

In questo caso, i dipendenti avevano a disposizione dai 30 ai 60 giorni di tempo per vagliare le pratiche, prima che scattasse il "silenzio-assenso". Mentre per le autorizzazioni per la messa in esercizio degli ascensori privati, si sono registrate 115 pratiche in ritardo su 265 richieste. 4.505 le richieste per la restituzione di tributi locali versati per errore. Anche i cittadini che hanno richiesto al Comune i rimborsi per «somme indebitamente versate» hanno dovuto aspettare ben oltre la dead-line fissata dallo Stato. Alla voce «istanza di rimborso per Ici, Imu e Tasi», si legge che sono state 2.233 le pratiche in ritardo nel primo semestre del 2015, più 1.527 da luglio a dicembre. Più altre 745

Cronaca di Roma

Le cifre
 3.700 le richieste di rimborso Imu e Tasi
 1.220 le copie dei rapporti vigili incidenti stradali
 1.180 le autorizzazioni paesaggistiche
 1.095 i certificati di agibilità
 619 i procedimenti conclusi fuori termine nei primi sei mesi del 2015

IL REPORT
 Per ogni dipendente del Comune di Roma (vigili esclusi) c'è una pratica in ritardo. Lo dicono i numeri del «Monitoraggio dei tempi procedurali» realizzato dal Campidoglio. In totale, nel corso del 2015, sono 18.056 gli atti per cui i «procedimenti si sono conclusi fuori termine», si legge nel rapporto: 8.562 si riferiscono al primo semestre dello scorso anno, 9.494 nel secondo semestre. Più tutti quelli delle sedi decentrate dislocate nei territori dei 15 municipi. Nel mucchio c'è di tutto: dai certificati di agibilità alle occupazioni di suolo pubblico, dalle richieste per un parcheggio per disabili alle autorizzazioni paesaggistiche, perfino le copie dei rapporti dei vigili sugli incidenti stradali in oltre un migliaio di casi non hanno rispettato il limite dei 30 giorni prescritto dalla legge.

LE AUTORIZZAZIONI
 La parte più composita delle pratiche a rilento riguarda i condoni edilizi: solo nel corso del primo semestre dello scorso anno, 2.945 atti sono rimasti fermi negli uffici comunali più del dovuto. Ancora peggio nella seconda metà del 2015, quando 3.152 atti (su 5.124) sono rimasti bloccati sulle scrivanie dell'Urbanistica, recentemente finito nell'occhio del ciclone per le inchieste giudiziarie che hanno portato all'arresto dell'ex capo dipartimento Antonello Fatello. Negli stessi settori si sono registrati ritardi record anche per le autorizzazioni paesaggistiche: 573 le pratiche che sono rimaste nei cassetti dei dipendenti comunali oltre i 120 giorni previsti dalle normative nazionali. Cifre simili per i certificati di agibilità: 619 i procedimenti che si sono conclusi fuori termine nei primi sei mesi del 2015 (su un totale di 1.095), più altri 608 (su 1.117) nella seconda parte dell'anno.

IL WEEKEND PERFETTO PER CONOSCERE LA CASA DEI TUOI SOGNI.
 PER VISITARE IL CANTIERE E L'APPARTAMENTO TIPO, PRENOTA ALLO 06 79 250 169 O A INFO@MONTICELLOROMA.IT

Imu e Tasi
 3.700 le richieste di rimborso Imu e Tasi

Agibilità
 619 i procedimenti conclusi fuori termine nei primi sei mesi del 2015

4.505
 le richieste per la restituzione di tributi locali versati per errore

Posti disabili
 115 pratiche in ritardo su 265 richieste

Bilancio di 100 giorni
 Giubileo, già tre milioni di pellegrini

Monticello
 IL WEEKEND PERFETTO PER CONOSCERE LA CASA DEI TUOI SOGNI.

richieste di «riversamento di somme erroneamente versate dai contribuenti all' ente non competente a titolo di tributo locale». E dire che, per tutte queste richieste, il Comune aveva tempi tutt' altro che strettissimi: 180 giorni, sei mesi. Ma, evidentemente, non sono bastati.

Più urgenti le autorizzazioni per la cremazione delle salme.

In teoria, il Dipartimento Tutela ambientale dovrebbe rispondere entro 8 giorni. Ma per 1.104 pratiche su circa 12mila, durante il 2015, gli impiegati del Comune hanno risposto tardi. Anche per autorizzare i parcheggi disabili, spesso, si superano i termini di legge. Per le «aree di sosta per le persone con disabilità» sono previsti 30 giorni di attesa. Ma in 43 casi su 262 (oltre il 16%), gli uffici della Polizia locale, si legge nel Monitoraggio, hanno risposto in ritardo. Solo nel secondo semestre del 2015, i vigili hanno esaminato altre 136 richieste di un posto «personalizzato per disabili, in particolari casi di rilevanza sociale, presso il luogo di residenza o di lavoro». E in 15 casi la risposta è arrivata più di un mese dopo. Altri ritardi si sono registrati per questioni anagrafiche (anche se il grosso di queste pratiche riguarda gli sportelli nei municipi), dalle trascrizione degli atti di morte per decessi avvenuti all' estero (12% in ritardo nella prima parte del 2015), alle variazioni anagrafiche dei residenti in altri paesi. I caschi bianchi forniscono a rilento anche le copie dei rapporti sugli incidenti stradali: hanno sfiorato il limite dei 30 giorni in 1.220 casi.

Lorenzo De Cicco lorenzo.decicco@ilmessaggero.it © RIPRODUZIONE RISERVATA.

LORENZO DE CICCO

«Sprechi e appalti illegali» Campidoglio fuori controllo

Nella relazione dell' Anac su tre anni di commesse elencati ben 18 tipi di violazioni diverse. Dalle proroghe irregolari agli affidamenti senza gara al tempo di Mafia Capitale

IL DOSSIER ROMA Affidamenti senza gara, omissioni, violazioni delle normative sugli appalti, sprechi di denaro e servizi che non funzionano.

Se l'inchiesta di Mafia Capitale ha aperto una finestra sul malaffare che ha soffocato il Comune di Roma, la relazione finale dell'Autorità Anticorruzione spazza via ogni dubbio. E si conclude con delle richieste molto severe trasmesse al commissario Francesco Paolo Tronca: colpire i responsabili. Recita il documento inviato dall'autorità guidata da Raffaele Cantone che ha passato al setaccio 1.850 procedure negoziate, dunque senza gara pubblica, tra il 2012 e il 2014: il segretario generale di Roma Capitale «dia riscontro nel termine di 45 giorni sia in ordine di iniziative disciplinari nei confronti dei responsabili delle strutture oggetto della presente istruttoria, sia in ordine alle misure correttive delle riscontrate violazioni». Un assist a Tronca, che da prefetto di Milano ha lavorato a braccetto con Cantone durante l'Expo, per portare a termine un lavoro di pulizia già avviato. C'è anche un secondo step: il dossier dell'Anticorruzione, con tutte le irregolarità riscontrate nell'affidamento di lavori e servizi, dal Sociale al Verde, è stato spedito anche alla Procura di Roma e alla procura generale della Corte dei conti «per eventuali iniziative di competenza».

L'ISPEZIONE Ricapitolando: il 26 ottobre 2015 l'Anticorruzione, che aveva passato al setaccio affidamenti e proroghe nel periodo 2012-2014, ha elencato una serie di irregolarità; i vari dipartimenti hanno risposto con le controdeduzioni, ma l'Anac le ha giudicate del tutto insufficienti, tanto che scrive: «I rilievi e le criticità contestate sono integralmente confermate, essendo emerse significative e sistematiche carenze nelle modalità di gestione delle attività contrattuali oggetto di indagini». L'Anac, che parla di «ricadute negative sulle prestazioni e per l'incremento dei costi», elenca 18 tipi di violazioni differenti dei Dipartimenti del Comune di Roma. Alcuni esempi: «carenza o difetto di motivazione dei presupposti per il ricorso alla procedura negoziata»; si affidavano sistematicamente alle stesse imprese lavori e servizi «mediante l'improprio ricorso allo strumento della proroga, spesso di rilevante importo,



«Sprechi e appalti illegali» Campidoglio fuori controllo
Nella relazione dell'Anac su tre anni di commesse elencati ben 18 tipi di violazioni diverse. Dalle proroghe irregolari agli affidamenti senza gara al tempo di Mafia Capitale

Il dossier
Ripartiti affaristi sono stati, come si è visto, i vari dipartimenti e i servizi che non funzionano. La Procura di Roma Capitale ha aperto una finestra sul malaffare che ha soffocato il Comune di Roma. La relazione finale dell'Autorità Anticorruzione spazza via ogni dubbio. E si conclude con delle richieste molto severe trasmesse al commissario Francesco Paolo Tronca: colpire i responsabili. Recita il documento inviato dall'autorità guidata da Raffaele Cantone che ha passato al setaccio 1.850 procedure negoziate, dunque senza gara pubblica, tra il 2012 e il 2014: il segretario generale di Roma Capitale «dia riscontro nel termine di 45 giorni sia in ordine di iniziative disciplinari nei confronti dei responsabili delle strutture oggetto della presente istruttoria, sia in ordine alle misure correttive delle riscontrate violazioni». Un assist a Tronca, che da prefetto di Milano ha lavorato a braccetto con Cantone durante l'Expo, per portare a termine un lavoro di pulizia già avviato. C'è anche un secondo step: il dossier dell'Anticorruzione, con tutte le irregolarità riscontrate nell'affidamento di lavori e servizi, dal Sociale al Verde, è stato spedito anche alla Procura di Roma e alla procura generale della Corte dei conti «per eventuali iniziative di competenza».

IL SUCCESSO È UN VALORE CHE SI TRAMANDA DI GENERAZIONE IN GENERAZIONE.

La banca per un mondo che cambia

di rapporti contrattuali pre esistenti non necessariamente affidati con evidenza pubblica»: in sintesi prima un determinato Dipartimento affidava, magari per motivi di urgenza, un incarico a una certa ditta senza alcuna gara, poi invece di correggere la stortura, lo confermava con una serie di proroghe; gli uffici giocavano sul reale valore degli appalti per aggirare l'obbligo delle gare. E ancora: «improprio ricorso alla procedura negoziata senza la pubblicazione»; s' invitavano sempre le stesse imprese ma nessuno verificava se i lavori venivano fatti come previsti dal contratto.

Più clamoroso: il Comune di Roma spesso ha affidato «l'incarico di responsabile del procedimento e di direzione dei lavori di numerosi contratti attivati, a una ristretta cerchia di soggetti, con professionalità in alcuni casi non rispondenti alle previsioni della normativa». Tutto questo dà modo all'Anac di stendere un giudizio impietoso su come funziona la macchina del Campidoglio: «Sono state riscontrate significative carenze nella modalità di gestione delle attività contrattuali, in parte imputabili alla struttura organizzativa di Roma Capitale, ed in parte dipendenti da superficialità e omissioni in violazione delle disposizioni vigenti in materia». E anche dove era ammissibile l'affidamento diretto, «è emersa la violazione del principio di rotazione tra operatori economici».

I SETTORI Il Dipartimento dove sono state riscontrate più irregolarità è quello delle Politiche Sociali, non a caso uno dei settori più colpiti dall'inchiesta di Mafia Capitale. È in questi uffici che si concentra la più alta percentuale di appalti assegnati senza gara. Solo quelli a trattativa privata, a invito, sono il 20,2%. Si tratta di commesse milionarie, come quella per il servizio di mobilità individuale per i disabili, oltre 2 milioni di euro, dove le ragioni «di estrema urgenza» che avevano motivato il ricorso alla procedura negoziata sono state poi, secondo l'Anac, «smentite dagli atti, stante la riscontrata carenza di programmazione imputabile alla stazione appaltante», quindi allo stesso Comune.

Anche l'Atac, la municipalizzata dei trasporti che gestiva lo stesso servizio fino al 2012, «non ha garantito la corretta esecuzione» del servizio. Nel mirino dell'Autorità finiscono anche gli appalti per l'accoglienza dei minori non accompagnati, dei profughi (tramite il Progetto Emergenza Nord Africa) e di altri «soggetti svantaggiati», poi affidati in parte al Dipartimento Politiche Abitative (anche qui «in aperta violazione delle regole di evidenza pubblica»). Lo stesso Comune ha dovuto ammettere che «i rilievi effettuati dagli ispettori sono ineccepibili e privi di possibilità di controdeduzioni».

Una resa, davanti alle accuse di «affidamenti completamente immotivati» e reiterati dal Campidoglio agli stessi soggetti. In alcuni casi, da quasi vent'anni. Come per l'assistenza nelle case di riposo "Parco di Veio", gestite da uno stesso soggetto dal 1998 in poi, proroga dopo proroga, nonostante questo strumento debba essere considerato come «assolutamente eccezionale». Invece era la regola. Alcune strutture di accoglienza poi non avevano neanche i requisiti minimi previsti dalla legge, dal rispetto delle norme urbanistiche alle barriere architettoniche.

Gravi irregolarità sono state riscontrate dall'Anac nel Dipartimento Innovazione Tecnologica, che ha ammesso di non effettuare tutte le verifiche sugli affidatari, giustificandosi con la «carenza di personale»; oppure nel Dipartimento Sviluppo Economico dove sono stati accertati «affidamenti diretti sistematicamente reiterati allo stesso operatore». Sotto accusa anche il Dipartimento Servizi Educativi, la manutenzione delle strade, tra proroghe e «omesse verifiche» sui soggetti invitati nelle procedure negoziate, e il Dipartimento Tutela ambientale, che oltre ad effettuare controlli carenti sui requisiti degli affidatari, ha ammesso perfino di «non avere contezza di tutti gli appalti di propria competenza». E che in gran parte degli affidamenti presi in esame, non ha verificato che i lavori fossero andati a buon fine.

Stessa contestazione rivolta anche al I Municipio, quello del Centro storico della Capitale.

Lorenzo De Cicco Mauro Evangelisti © RIPRODUZIONE RISERVATA.

MAURO EVANGELISTI, LORENZO DE CICCO

Gricignano d' Aversa Residui di amianto, guaine, materiale bituminoso e materassi dati alle fiamme

Roghi tossici, è allarme ambientale

I volontari del Dea: "Uno spettacolo mortificante. Ancora più grave il menefreghismo istituzionale"

GRICIGNANO D' AVERSA - Lo spettro della Terra dei fuochi torna ad aggirarsi minaccioso sul territorio di Gricignano d' Aversa. Diverse le aree alla periferia del territorio comunale interessate da roghi di rifiuti. E' quanto emerso nell' ambito di una 'spedizione ricognitiva' condotta domenica dai volontari del Dea (Difesa eco - ambientale) impegnate costantemente nella tutela del territorio. Nell' ambito del 'tour' esplorativo sono state individuate aree comunali in cui sono risultate evidenti le tracce di roghi.

Roghi di rifiuti. A giudicare dai resti rifiuti speciali. I volontari hanno potuto nettamente distinguere residui di amianto, fogli di catrame bituminoso, plastiche, materassi, ingombranti e centinaia di sacconi colmi di scarti di ogni sorta. Tutto il materiale, hanno spiegato i volontari della tutela ambientale, era in parte ricoperto da rovi, circostanza che lascia ipotizzare che quei rifiuti si trovassero lì dove sono stati trovati da tempo.

Il tempo 'naturale' della crescita della vegetazione spontanea. Circostanza che, se dovesse corrispondere a realtà, conferirebbe una gravità maggiore a quanto emerso. "E' mortificante assistere a questo spettacolo indecoroso e, se possibile, ancora più mortificante è il menefreghismo delle istituzioni che, quando va bene, aspettano anni per bonificare questi siti. Un segnale evidente - commentando dall' associazione Dea - di quanto poco importi agli organi competenti della salute dei cittadini. Appare anche inutile ricordare le conseguenze sulla salute pubblica derivanti da roghi tossici e dalle fibre di amianto e da altri rifiuti pericolosi". Un dramma che la Campania, purtroppo, conosce fin troppo bene. Di qui dalla presidenza nazionale Dea Giuseppe Parente rivolge il suo appello ai cittadini che, sottolinea, "dovrebbero essere custodi e non nemici dei loro territori. Dovremmo imparare - conclude - a rispettare e tutelare l' ambiente non solo a singhiozzi quando ci fa comodo". La Terra dei fuochi continua a bruciare. La Campania, soprattutto, continua ad ammalarsi e a morire prima del tempo.

12 Martedì 15 Marzo 2016 **Agro Aversano** CRONACHE DI CASERTA

CASALUCE Lavori all'ex caserma dei carabinieri in Assise

CASALUCE. Gli ex caserma dei carabinieri vengono recuperati quello che era dell'Asinara del primo...
Lavori di recupero e riqualificazione di un edificio in stile neoclassico ad Assise. Una volta appartenuta al...
Lavori di recupero e riqualificazione di un edificio in stile neoclassico ad Assise. Una volta appartenuta al...
Lavori di recupero e riqualificazione di un edificio in stile neoclassico ad Assise. Una volta appartenuta al...

SAN MARCELINO Voto, Mennillo e De Santis in campo

SAN MARCELINO. Il voto...
Voto, Mennillo e De Santis in campo...
Voto, Mennillo e De Santis in campo...
Voto, Mennillo e De Santis in campo...

Gricignano d'Aversa Residui di amianto, guaine, materiale bituminoso e materassi dati alle fiamme Roghi tossici, è allarme ambientale

I volontari del Dea: "Uno spettacolo mortificante. Ancora più grave il menefreghismo istituzionale"



SUCCIVO Gestione altalenante del servizio prima internalizzato e poi affidato ad esterni. 'Ripensamenti' da 11 mila euro

Riscossione tributi nelle mani dei privati, caos in Comune...
Gestione altalenante del servizio prima internalizzato e poi affidato ad esterni. 'Ripensamenti' da 11 mila euro...
Riscossione tributi nelle mani dei privati, caos in Comune...
Gestione altalenante del servizio prima internalizzato e poi affidato ad esterni. 'Ripensamenti' da 11 mila euro...

CASALUCE - Alle Materne e alle Elettore Voti anticonformisti e forte antipatico

CASALUCE. Dopo il voto di qualche giorno a...
Voti anticonformisti e forte antipatico...
Voti anticonformisti e forte antipatico...
Voti anticonformisti e forte antipatico...

San Cipriano d'Avversa Divieto d'accesso in via Buonarroti, è polemica

SAN CIPRIANO D' AVERSA. Il divieto di accesso in via Buonarroti...
Divieto d'accesso in via Buonarroti, è polemica...
Divieto d'accesso in via Buonarroti, è polemica...
Divieto d'accesso in via Buonarroti, è polemica...

Palazzo fatiscente, ordinata la messa in sicurezza

Palazzo fatiscente, ordinata la messa in sicurezza...
Palazzo fatiscente, ordinata la messa in sicurezza...
Palazzo fatiscente, ordinata la messa in sicurezza...
Palazzo fatiscente, ordinata la messa in sicurezza...

Corriere del Mezzogiorno (ed. Bari)

Puglia

sta rivelando difficile, a causa della resistenza degli "interlocutori secondari"». Insomma: si fa fatica a farsi dire il dettaglio dei beni da comprare.

Di chi si parla? Gorgoni fa intendere che si tratta degli operatori sanitari, medici e non solo, i quali hanno talvolta interesse alla scarsa trasparenza.

Ad ogni modo, la procedura di centralizzazione degli acquisti prosegue (un' Asl bandisce la gara per le altre ed espleta le procedure tramite Innovapuglia) e presto partiranno le prime gare. In futuro si pensa di riprodurre il meccanismo anche per i lavori di ristrutturazione degli ospedali. Centralizzare e riportare tutto in capo ad un soggetto unico: è il rimedio che Emiliano prevede anche per la gestione dei rifiuti come dirà più tardi ad una conferenza organizzata dal Pd.

A margine dell' incontro sulla corruzione, Gorgoni ha risposto ai cronisti sui ricorsi al Tar annunciati da alcuni Comuni e della richiesta di incontro avanzata dall' Anci.

Iniziative imminenti sono annunciate a difesa degli ospedali depotenziati di Putignano e Galatina. «Se i ricorsi saranno accolti - dice Gorgoni - e il Tar dovesse ordinare delle modifiche, saremmo lieti di farle. Le correzioni non sono un fatto di cui vergognarsi, ma una risorsa anche per la Regione» .

I BILANCI DEGLI OSPEDALI

Le Asl hanno perso 250 milioni Puglia salvata dal «tesoretto»

I conti 2015: le riserve della Regione superano il «rosso», non serve altra manovra

BARI. Anche nel 2015 le aziende sanitarie pugliesi hanno bruciato oltre 250 milioni di euro. Ma la buona notizia è che, grazie a un «tesoretto» formato dai proventi del payback e dalla garanzia dello Stato sui danni per le emotrasfusioni, a livello economico la Regione non per derà nulla: anzi, i 75 milioni di coperture appostati nel bilancio autonomo non dovrebbero nemmeno essere utilizzati per intero.

I bilanci delle Asl vanno ap provati entro il 30 aprile. Ma già da alcuni giorni sono stati predisposti i conti economici «ministeriali», trasmessi ai collegi sindacali e alla Regione che la prossima settimana provvederà al riparto definitivo delle risorse relative al 2015.

La tesoreria sanitaria accentrata infatti mantiene una «riserva» che viene erogata a fine anno, su base capitaria (il numero di abitanti).

Nel tesoretto ci sono appunto 113 milioni rinvenienti dal meccanismo di payback (i soldi restituiti dalle case farmaceutiche) per gli anni 2013-2014, cui si aggiungono circa 35 milioni recuperati dalla «scontistica» sui farmaci ad alto costo. Altri 30 milioni sono invece il risparmio sui risarcimenti agli emotrasfusi, che la legge di Stabilità da quest' anno ha posto a carico dello Stato. Il totale fa, appunto, poco meno di 200 milioni. Se le perdite grezze riportate nella tabella fossero confermate - ci potrà essere uno scostamento, ma non in termini significativi -, per ottenere il pareggio basteranno circa 50-60 milioni, meno dunque dei 75 appostati nel bilancio regionale autonomo.

Il dato delle perdite grezze è comunque in chiaroscuro. È sicuramente confortante che le coperture eccedano il disavanzo: significa che in sede di manovra di assetto non sarà necesario sborsare barba rimettere le mani nelle tasche dei pugliesi. Ma, d' altro canto, la cifra negativa di 250 milioni è anche una spia del fatto che i risparmi di spesa, sempre annunciati e sempre attesi, faticano a produrre i loro effetti.

Certo, da un lato ci sono le spese imprevedute, come possono esserlo appunto quelle per il farmaco anti epatite: a 70mila euro a dose (prezzo peraltro fissato in sede ministeriale), è una voce in grado di far saltare l' intero sistema sanitario nazionale. La sola Asl di Bari ha dovuto spendere circa 100 milioni,

PUGLIA E BASILICATA

SANITÀ
I BILANCI DEGLI OSPEDALI

VERSO I PIANI DI RIENTRO
Le nuove regole: intenzioni sui costi se il deficit supera i 10 milioni. Nei guai l'Ortodico il Policlinico di Bari prova a salvarsi

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 15 marzo 2016

Le Asl hanno perso 250 milioni Puglia salvata dal «tesoretto»

I conti 2015: le riserve della Regione superano il «rosso», non serve altra manovra

MASSIMO DE VITO

BARI. Anche nel 2015 le aziende sanitarie pugliesi hanno bruciato oltre 250 milioni di euro. Ma la buona notizia è che, grazie a un «tesoretto» formato dai proventi del payback e dalla garanzia dello Stato sui danni per le emotrasfusioni, a livello economico la Regione non per derà nulla: anzi, i 75 milioni di coperture appostati nel bilancio autonomo non dovrebbero nemmeno essere utilizzati per intero.

I bilanci delle Asl vanno ap provati entro il 30 aprile. Ma già da alcuni giorni sono stati predisposti i conti economici «ministeriali», trasmessi ai collegi sindacali e alla Regione che la prossima settimana provvederà al riparto definitivo delle risorse relative al 2015.

La tesoreria sanitaria accentrata infatti mantiene una «riserva» che viene erogata a fine anno, su base capitaria (il numero di abitanti).

Nel tesoretto ci sono appunto 113 milioni rinvenienti dal meccanismo di payback (i soldi restituiti dalle case farmaceutiche) per gli anni 2013-2014, cui si aggiungono circa 35 milioni recuperati dalla «scontistica» sui farmaci ad alto costo. Altri 30 milioni sono invece il risparmio sui risarcimenti agli emotrasfusi, che la legge di Stabilità da quest' anno ha posto a carico dello Stato. Il totale fa, appunto, poco meno di 200 milioni. Se le perdite grezze riportate nella tabella fossero confermate - ci potrà essere uno scostamento, ma non in termini significativi -, per ottenere il pareggio basteranno circa 50-60 milioni, meno dunque dei 75 appostati nel bilancio regionale autonomo.

Il dato delle perdite grezze è comunque in chiaroscuro. È sicuramente confortante che le coperture eccedano il disavanzo: significa che in sede di manovra di assetto non sarà necesario sborsare barba rimettere le mani nelle tasche dei pugliesi. Ma, d' altro canto, la cifra negativa di 250 milioni è anche una spia del fatto che i risparmi di spesa, sempre annunciati e sempre attesi, faticano a produrre i loro effetti.

Certo, da un lato ci sono le spese imprevedute, come possono esserlo appunto quelle per il farmaco anti epatite: a 70mila euro a dose (prezzo peraltro fissato in sede ministeriale), è una voce in grado di far saltare l' intero sistema sanitario nazionale. La sola Asl di Bari ha dovuto spendere circa 100 milioni,

Il tesoretto è formato da: 113 milioni di proventi del payback; 35 milioni di recuperi dalla scontistica; 30 milioni di risparmi sui risarcimenti agli emotrasfusi.

La tesoreria sanitaria accentrata infatti mantiene una «riserva» che viene erogata a fine anno, su base capitaria (il numero di abitanti).

Nel tesoretto ci sono appunto 113 milioni rinvenienti dal meccanismo di payback (i soldi restituiti dalle case farmaceutiche) per gli anni 2013-2014, cui si aggiungono circa 35 milioni recuperati dalla «scontistica» sui farmaci ad alto costo. Altri 30 milioni sono invece il risparmio sui risarcimenti agli emotrasfusi, che la legge di Stabilità da quest' anno ha posto a carico dello Stato. Il totale fa, appunto, poco meno di 200 milioni. Se le perdite grezze riportate nella tabella fossero confermate - ci potrà essere uno scostamento, ma non in termini significativi -, per ottenere il pareggio basteranno circa 50-60 milioni, meno dunque dei 75 appostati nel bilancio regionale autonomo.

Il dato delle perdite grezze è comunque in chiaroscuro. È sicuramente confortante che le coperture eccedano il disavanzo: significa che in sede di manovra di assetto non sarà necesario sborsare barba rimettere le mani nelle tasche dei pugliesi. Ma, d' altro canto, la cifra negativa di 250 milioni è anche una spia del fatto che i risparmi di spesa, sempre annunciati e sempre attesi, faticano a produrre i loro effetti.

Certo, da un lato ci sono le spese imprevedute, come possono esserlo appunto quelle per il farmaco anti epatite: a 70mila euro a dose (prezzo peraltro fissato in sede ministeriale), è una voce in grado di far saltare l' intero sistema sanitario nazionale. La sola Asl di Bari ha dovuto spendere circa 100 milioni,

Il tesoretto è formato da: 113 milioni di proventi del payback; 35 milioni di recuperi dalla scontistica; 30 milioni di risparmi sui risarcimenti agli emotrasfusi.

La tesoreria sanitaria accentrata infatti mantiene una «riserva» che viene erogata a fine anno, su base capitaria (il numero di abitanti).

Nel tesoretto ci sono appunto 113 milioni rinvenienti dal meccanismo di payback (i soldi restituiti dalle case farmaceutiche) per gli anni 2013-2014, cui si aggiungono circa 35 milioni recuperati dalla «scontistica» sui farmaci ad alto costo. Altri 30 milioni sono invece il risparmio sui risarcimenti agli emotrasfusi, che la legge di Stabilità da quest' anno ha posto a carico dello Stato. Il totale fa, appunto, poco meno di 200 milioni. Se le perdite grezze riportate nella tabella fossero confermate - ci potrà essere uno scostamento, ma non in termini significativi -, per ottenere il pareggio basteranno circa 50-60 milioni, meno dunque dei 75 appostati nel bilancio regionale autonomo.

Il dato delle perdite grezze è comunque in chiaroscuro. È sicuramente confortante che le coperture eccedano il disavanzo: significa che in sede di manovra di assetto non sarà necesario sborsare barba rimettere le mani nelle tasche dei pugliesi. Ma, d' altro canto, la cifra negativa di 250 milioni è anche una spia del fatto che i risparmi di spesa, sempre annunciati e sempre attesi, faticano a produrre i loro effetti.

Certo, da un lato ci sono le spese imprevedute, come possono esserlo appunto quelle per il farmaco anti epatite: a 70mila euro a dose (prezzo peraltro fissato in sede ministeriale), è una voce in grado di far saltare l' intero sistema sanitario nazionale. La sola Asl di Bari ha dovuto spendere circa 100 milioni,

Il tesoretto è formato da: 113 milioni di proventi del payback; 35 milioni di recuperi dalla scontistica; 30 milioni di risparmi sui risarcimenti agli emotrasfusi.

La tesoreria sanitaria accentrata infatti mantiene una «riserva» che viene erogata a fine anno, su base capitaria (il numero di abitanti).

Nel tesoretto ci sono appunto 113 milioni rinvenienti dal meccanismo di payback (i soldi restituiti dalle case farmaceutiche) per gli anni 2013-2014, cui si aggiungono circa 35 milioni recuperati dalla «scontistica» sui farmaci ad alto costo. Altri 30 milioni sono invece il risparmio sui risarcimenti agli emotrasfusi, che la legge di Stabilità da quest' anno ha posto a carico dello Stato. Il totale fa, appunto, poco meno di 200 milioni. Se le perdite grezze riportate nella tabella fossero confermate - ci potrà essere uno scostamento, ma non in termini significativi -, per ottenere il pareggio basteranno circa 50-60 milioni, meno dunque dei 75 appostati nel bilancio regionale autonomo.

Il dato delle perdite grezze è comunque in chiaroscuro. È sicuramente confortante che le coperture eccedano il disavanzo: significa che in sede di manovra di assetto non sarà necesario sborsare barba rimettere le mani nelle tasche dei pugliesi. Ma, d' altro canto, la cifra negativa di 250 milioni è anche una spia del fatto che i risparmi di spesa, sempre annunciati e sempre attesi, faticano a produrre i loro effetti.

Asl	Perdite (milioni)	Risultato di bilancio di esercizio (milioni)
ASL BARI	-268	-268
ASL BAT	-25	-25
ASL BENTONICO	-25	-25
ASL FOGGIA	-17	-17
ASL LECCE	-24	-24
ASL TARANTO	-38,5	-38,5
ASL LECCE	-24	-24
POLICLINICO BARI	-25	-25
RISPARMI FOGGIA	-15	-15
RISPARMI BARI	-17	-17
RISPARMI TARANTO	-17	-17
RISPARMI LECCE	-17	-17
TOTALE	-513,5	-513,5

La mobilità Co 47 rimessa dove approvata. L'area Taranto, Policlinico Bari e Riuniti dai non dell'area

La mobilità Co 47 rimessa dove approvata. L'area Taranto, Policlinico Bari e Riuniti dai non dell'area

La mobilità Co 47 rimessa dove approvata. L'area Taranto, Policlinico Bari e Riuniti dai non dell'area

La mobilità Co 47 rimessa dove approvata. L'area Taranto, Policlinico Bari e Riuniti dai non dell'area

La mobilità Co 47 rimessa dove approvata. L'area Taranto, Policlinico Bari e Riuniti dai non dell'area

La mobilità Co 47 rimessa dove approvata. L'area Taranto, Policlinico Bari e Riuniti dai non dell'area

La mobilità Co 47 rimessa dove approvata. L'area Taranto, Policlinico Bari e Riuniti dai non dell'area

La mobilità Co 47 rimessa dove approvata. L'area Taranto, Policlinico Bari e Riuniti dai non dell'area

La mobilità Co 47 rimessa dove approvata. L'area Taranto, Policlinico Bari e Riuniti dai non dell'area

La mobilità Co 47 rimessa dove approvata. L'area Taranto, Policlinico Bari e Riuniti dai non dell'area

La mobilità Co 47 rimessa dove approvata. L'area Taranto, Policlinico Bari e Riuniti dai non dell'area

La mobilità Co 47 rimessa dove approvata. L'area Taranto, Policlinico Bari e Riuniti dai non dell'area

La mobilità Co 47 rimessa dove approvata. L'area Taranto, Policlinico Bari e Riuniti dai non dell'area

La mobilità Co 47 rimessa dove approvata. L'area Taranto, Policlinico Bari e Riuniti dai non dell'area

La mobilità Co 47 rimessa dove approvata. L'area Taranto, Policlinico Bari e Riuniti dai non dell'area

La mobilità Co 47 rimessa dove approvata. L'area Taranto, Policlinico Bari e Riuniti dai non dell'area

La mobilità Co 47 rimessa dove approvata. L'area Taranto, Policlinico Bari e Riuniti dai non dell'area



La mobilità Co 47 rimessa dove approvata. L'area Taranto, Policlinico Bari e Riuniti dai non dell'area

La mobilità Co 47 rimessa dove approvata. L'area Taranto, Policlinico Bari e Riuniti dai non dell'area

La mobilità Co 47 rimessa dove approvata. L'area Taranto, Policlinico Bari e Riuniti dai non dell'area

La mobilità Co 47 rimessa dove approvata. L'area Taranto, Policlinico Bari e Riuniti dai non dell'area

La mobilità Co 47 rimessa dove approvata. L'area Taranto, Policlinico Bari e Riuniti dai non dell'area

La mobilità Co 47 rimessa dove approvata. L'area Taranto, Policlinico Bari e Riuniti dai non dell'area

La mobilità Co 47 rimessa dove approvata. L'area Taranto, Policlinico Bari e Riuniti dai non dell'area

La mobilità Co 47 rimessa dove approvata. L'area Taranto, Policlinico Bari e Riuniti dai non dell'area

La mobilità Co 47 rimessa dove approvata. L'area Taranto, Policlinico Bari e Riuniti dai non dell'area

La mobilità Co 47 rimessa dove approvata. L'area Taranto, Policlinico Bari e Riuniti dai non dell'area

La mobilità Co 47 rimessa dove approvata. L'area Taranto, Policlinico Bari e Riuniti dai non dell'area

La mobilità Co 47 rimessa dove approvata. L'area Taranto, Policlinico Bari e Riuniti dai non dell'area

La mobilità Co 47 rimessa dove approvata. L'area Taranto, Policlinico Bari e Riuniti dai non dell'area

La mobilità Co 47 rimessa dove approvata. L'area Taranto, Policlinico Bari e Riuniti dai non dell'area

La mobilità Co 47 rimessa dove approvata. L'area Taranto, Policlinico Bari e Riuniti dai non dell'area

La mobilità Co 47 rimessa dove approvata. L'area Taranto, Policlinico Bari e Riuniti dai non dell'area

La mobilità Co 47 rimessa dove approvata. L'area Taranto, Policlinico Bari e Riuniti dai non dell'area

La mobilità Co 47 rimessa dove approvata. L'area Taranto, Policlinico Bari e Riuniti dai non dell'area

La mobilità Co 47 rimessa dove approvata. L'area Taranto, Policlinico Bari e Riuniti dai non dell'area

La mobilità Co 47 rimessa dove approvata. L'area Taranto, Policlinico Bari e Riuniti dai non dell'area

La mobilità Co 47 rimessa dove approvata. L'area Taranto, Policlinico Bari e Riuniti dai non dell'area

Puglia

altrettanti il Policlinico, 6 la Asl di Lecce: alla fine - al netto del payback - il costo finale per il sistema sanitario potrebbe essere di 20-25 milioni di euro.

D'altro canto, però, gli stessi risparmi richiesti dal governo nazionale faticano a saltare fuori: dalla farmaceutica territoriale (la Puglia è la peggiore d'Italia), alla spesa per beni e servizi su cui - ha annunciato ieri il capo del dipartimento Salute, Giovanni Gorgoni - la Regione sta predisponendo i capitolati e dovrebbe partire a breve con le gare uniche per lavanolo, mense e ausili protesici. Ma per vedere un calo della spesa corrente potrebbero volerci altri due anni.

C'è però un'altra circostanza che avrà un impatto non secondario sulle negoziazioni della Regione a Roma. La legge di Stabilità ha previsto che da quest'anno la copertura delle perdite non possa essere applicata ai bilanci: questo vuol dire, nel caso della Puglia, che il risultato netto della sanità non sarà «zero» ma meno 50 milioni. Il motivo di questa scelta dello Stato è evidente: serve a evitare proprio che le Regioni mascherino le perdite utilizzando soldi che dovrebbero essere destinati ad altro.

Va ricordato che la Puglia è formalmente ancora sottoposta a Piano operativo, e che proviene da tre anni di bilanci sanitari formalmente in attivo (il 2014 si è chiuso con 14 milioni di avanzo).

Ma, appunto, le regole di calcolo sono cambiate.

L'appuntamento al ministero per il monitoraggio degli impegni sul Piano operativo è fissato per il 7 aprile. Ma il 30 marzo c'è un'altra scadenza importante, quella dei piani di rientro triennali. La legge li impone da subito per Policlinici e Irccs, mentre per le Asl l'obbligo scatterà nel 2017: la Puglia, però, vorrebbe anticipare. Con i numeri attuali, dal piano di rientro triennale per deficit dovrebbero salvarsi l'Ircs di Castellana Grotte e i Riuniti di Foggia (anche se quel -5,8 milioni è ancora molto parziale). Il Policlinico di Bari, viceversa, sembrerebbe aver superato il limite massimo di 10 milioni di sbilancio tra entrate e uscite. Ma il direttore generale, Vitangelo Dattoli, sta procedendo al consolidamento dei conti, e attraverso partite straordinarie potrebbe chiudere il 2015 con circa 8 milioni di perdite che consentirebbero di evitare un'ennesima stagione di tagli.

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

A Palazzo Longano si entra una fase decisiva

Patto di stabilità e Previsionale L' Amministrazione sul filo dei conti

Il guazzabuglio dell' errato accertamento dei tributi evasi preoccupa

BARCELLONA A Palazzo Longano dopo gli errori commessi dalla società "A&G" di Lucca nell' accertamento dei tributi comunali evasi, soprattutto Imu e Ici, la dirigente del Settore finanziario, Elisabetta Bartolone, lavora ininterrottamente - pur gravata da altri incarichi dirigenziali - per far quadrare i conti in vista della predisposizione dello schema di bilancio di previsione che, salvo ulteriori proroghe dell' ultima ora, dovrebbe essere varato entro il 30 aprile. La scadenza più importante, per il rispetto della quale stringono i tempi, resta invece l' appuntamento con il monitoraggio definitivo del cosiddetto "Patto di stabilità" economico-finanziario il cui termine ultimo è fissato al 31 marzo.

Entro fine mese, infatti, si saprà se il Comune ha rispettato o superato i limiti di spesa imposti dal Patto di stabilità. Se il Comune si presenterà al "monitoraggio" con i conti in ordine, nonostante la défaillance relativa alla cattiva gestione del recupero dei tributi locali che rischia di provocare un disavanzo già nel consuntivo 2015 che ancora non è stato predisposto, eviterà le pesanti sanzioni economiche. Sanzioni che a regime prevedono un taglio o un prelievo forzoso, pari allo sfioramento, tale da portare ad un rischio di dissesto a catena per molti Comuni.

Le preoccupazioni per la tenuta del bilancio di previsione del 2015, approvato dai tempi caldi della politica locale. Gli stessi errori negli accertamenti dei tributi comunali fanno temere un mancato rispetto delle previsioni di entrata. Infatti, la stessa società che sta lavorando al recupero dell' evasione fiscale aveva dato per certo l' accertamento di "crediti" da riscuotere per tributi non pagati per 2 milioni e 700 mila euro. Si trattava infatti di "crediti accertati" in via di riscossione attraverso l' invio degli "avvisi di accertamento" che poi si sono rivelati errati, tanto da costringere il responsabile dell' Ufficio tributi Lucio Rao ad annullare tre annualità, 2011, 2012 e 2013, nell' attesa delle correzioni. Correzioni che per la mole di lavoro tarderanno quasi sicuramente ad essere effettuate in tempi ragionevoli, lasciando nell' incertezza le previsioni di spesa del bilancio 2015. Che a consuntivo, se non si avranno ulteriori entrate dal recupero dei crediti vantati dal

34

Barcellona

A Palazzo Longano si entra una fase decisiva

Patto di stabilità e Previsionale L'Amministrazione sul filo dei conti

Il guazzabuglio dell'errato accertamento dei tributi evasi preoccupa

L'azienda Longano dopo gli errori commessi dalla società "A&G" di Lucca nell' accertamento dei tributi comunali evasi, soprattutto Imu e Ici, la dirigente del Settore finanziario, Elisabetta Bartolone, lavora ininterrottamente - pur gravata da altri incarichi dirigenziali - per far quadrare i conti in vista della predisposizione dello schema di bilancio di previsione che, salvo ulteriori proroghe dell' ultima ora, dovrebbe essere varato entro il 30 aprile. La scadenza più importante, per il rispetto della quale stringono i tempi, resta invece l' appuntamento con il monitoraggio definitivo del cosiddetto "Patto di stabilità" economico-finanziario il cui termine ultimo è fissato al 31 marzo.

Entro fine mese, infatti, si saprà se il Comune ha rispettato o superato i limiti di spesa imposti dal Patto di stabilità. Se il Comune si presenterà al "monitoraggio" con i conti in ordine, nonostante la défaillance relativa alla cattiva gestione del recupero dei tributi locali che rischia di provocare un disavanzo già nel consuntivo 2015 che ancora non è stato predisposto, eviterà le pesanti sanzioni economiche. Sanzioni che a regime prevedono un taglio o un prelievo forzoso, pari allo sfioramento, tale da portare ad un rischio di dissesto a catena per molti Comuni.

Le preoccupazioni per la tenuta del bilancio di previsione del 2015, approvato dai tempi caldi della politica locale. Gli stessi errori negli accertamenti dei tributi comunali fanno temere un mancato rispetto delle previsioni di entrata. Infatti, la stessa società che sta lavorando al recupero dell' evasione fiscale aveva dato per certo l' accertamento di "crediti" da riscuotere per tributi non pagati per 2 milioni e 700 mila euro. Si trattava infatti di "crediti accertati" in via di riscossione attraverso l' invio degli "avvisi di accertamento" che poi si sono rivelati errati, tanto da costringere il responsabile dell' Ufficio tributi Lucio Rao ad annullare tre annualità, 2011, 2012 e 2013, nell' attesa delle correzioni. Correzioni che per la mole di lavoro tarderanno quasi sicuramente ad essere effettuate in tempi ragionevoli, lasciando nell' incertezza le previsioni di spesa del bilancio 2015. Che a consuntivo, se non si avranno ulteriori entrate dal recupero dei crediti vantati dal

La società Longano dopo gli errori commessi dalla società "A&G" di Lucca nell' accertamento dei tributi comunali evasi, soprattutto Imu e Ici, la dirigente del Settore finanziario, Elisabetta Bartolone, lavora ininterrottamente - pur gravata da altri incarichi dirigenziali - per far quadrare i conti in vista della predisposizione dello schema di bilancio di previsione che, salvo ulteriori proroghe dell' ultima ora, dovrebbe essere varato entro il 30 aprile. La scadenza più importante, per il rispetto della quale stringono i tempi, resta invece l' appuntamento con il monitoraggio definitivo del cosiddetto "Patto di stabilità" economico-finanziario il cui termine ultimo è fissato al 31 marzo.

Entro fine mese, infatti, si saprà se il Comune ha rispettato o superato i limiti di spesa imposti dal Patto di stabilità. Se il Comune si presenterà al "monitoraggio" con i conti in ordine, nonostante la défaillance relativa alla cattiva gestione del recupero dei tributi locali che rischia di provocare un disavanzo già nel consuntivo 2015 che ancora non è stato predisposto, eviterà le pesanti sanzioni economiche. Sanzioni che a regime prevedono un taglio o un prelievo forzoso, pari allo sfioramento, tale da portare ad un rischio di dissesto a catena per molti Comuni.

Le preoccupazioni per la tenuta del bilancio di previsione del 2015, approvato dai tempi caldi della politica locale. Gli stessi errori negli accertamenti dei tributi comunali fanno temere un mancato rispetto delle previsioni di entrata. Infatti, la stessa società che sta lavorando al recupero dell' evasione fiscale aveva dato per certo l' accertamento di "crediti" da riscuotere per tributi non pagati per 2 milioni e 700 mila euro. Si trattava infatti di "crediti accertati" in via di riscossione attraverso l' invio degli "avvisi di accertamento" che poi si sono rivelati errati, tanto da costringere il responsabile dell' Ufficio tributi Lucio Rao ad annullare tre annualità, 2011, 2012 e 2013, nell' attesa delle correzioni. Correzioni che per la mole di lavoro tarderanno quasi sicuramente ad essere effettuate in tempi ragionevoli, lasciando nell' incertezza le previsioni di spesa del bilancio 2015. Che a consuntivo, se non si avranno ulteriori entrate dal recupero dei crediti vantati dal

La società Longano dopo gli errori commessi dalla società "A&G" di Lucca nell' accertamento dei tributi comunali evasi, soprattutto Imu e Ici, la dirigente del Settore finanziario, Elisabetta Bartolone, lavora ininterrottamente - pur gravata da altri incarichi dirigenziali - per far quadrare i conti in vista della predisposizione dello schema di bilancio di previsione che, salvo ulteriori proroghe dell' ultima ora, dovrebbe essere varato entro il 30 aprile. La scadenza più importante, per il rispetto della quale stringono i tempi, resta invece l' appuntamento con il monitoraggio definitivo del cosiddetto "Patto di stabilità" economico-finanziario il cui termine ultimo è fissato al 31 marzo.

Entro fine mese, infatti, si saprà se il Comune ha rispettato o superato i limiti di spesa imposti dal Patto di stabilità. Se il Comune si presenterà al "monitoraggio" con i conti in ordine, nonostante la défaillance relativa alla cattiva gestione del recupero dei tributi locali che rischia di provocare un disavanzo già nel consuntivo 2015 che ancora non è stato predisposto, eviterà le pesanti sanzioni economiche. Sanzioni che a regime prevedono un taglio o un prelievo forzoso, pari allo sfioramento, tale da portare ad un rischio di dissesto a catena per molti Comuni.

Le preoccupazioni per la tenuta del bilancio di previsione del 2015, approvato dai tempi caldi della politica locale. Gli stessi errori negli accertamenti dei tributi comunali fanno temere un mancato rispetto delle previsioni di entrata. Infatti, la stessa società che sta lavorando al recupero dell' evasione fiscale aveva dato per certo l' accertamento di "crediti" da riscuotere per tributi non pagati per 2 milioni e 700 mila euro. Si trattava infatti di "crediti accertati" in via di riscossione attraverso l' invio degli "avvisi di accertamento" che poi si sono rivelati errati, tanto da costringere il responsabile dell' Ufficio tributi Lucio Rao ad annullare tre annualità, 2011, 2012 e 2013, nell' attesa delle correzioni. Correzioni che per la mole di lavoro tarderanno quasi sicuramente ad essere effettuate in tempi ragionevoli, lasciando nell' incertezza le previsioni di spesa del bilancio 2015. Che a consuntivo, se non si avranno ulteriori entrate dal recupero dei crediti vantati dal

Marzo 15 Marzo 2016 Gazzetta del Sud

Terme Vigliatore

Aggressive i carabinieri e patteggiati dieci mesi

Interrogato il loro capo

Interrogato il loro capo, il capitano di polizia, per gli incidenti avvenuti a Termoli, Vigliatore e Paternò. I carabinieri sono stati accusati di aggressione nei confronti di un gruppo di studenti che si erano recati a Termoli per protestare contro la chiusura della scuola.

Leri l'arrivo della coppia

La Sacra Sindone commuove i fedeli

Il "Tutto" nella foto

Il "Tutto" nella foto: l'arrivo della coppia. La Sacra Sindone è stata mostrata ai fedeli nella cattedrale di Aosta. La manifestazione è stata molto commovente e ha attirato un gran numero di persone.

Giunta di Oliveri

La giostra delle beghe

La giostra delle beghe: una competizione di abilità tra i giovani di Oliveri. Gli organizzatori hanno scelto un tema a sfondo storico e culturale.

La gestione della "Di Giovanni"

L'Amico e Sottile eletti nel Consiglio di biblioteca

L'Amico e Sottile eletti nel Consiglio di biblioteca. I due sono stati scelti per la loro competenza e dedizione verso la comunità.

Appuntamenti culturali e giovanili

Appuntamenti culturali e giovanili: una serie di iniziative organizzate dalla biblioteca per coinvolgere i giovani della comunità.

Concorso a premio

Concorso a premio: una iniziativa culturale organizzata dalla biblioteca per promuovere la lettura e la scrittura.

Beneficenza e costi di un concerto

Materia è comunque soddisfatto

Materia è comunque soddisfatto: il sindaco ha espresso il suo apprezzamento per l'organizzazione del concerto benefico.

Beneficenza e costi di un concerto

Beneficenza e costi di un concerto: il sindaco ha espresso il suo apprezzamento per l'organizzazione del concerto benefico.

Beneficenza e costi di un concerto

Beneficenza e costi di un concerto: il sindaco ha espresso il suo apprezzamento per l'organizzazione del concerto benefico.

Beneficenza e costi di un concerto

Materia è comunque soddisfatto

Materia è comunque soddisfatto: il sindaco ha espresso il suo apprezzamento per l'organizzazione del concerto benefico.

Beneficenza e costi di un concerto

Beneficenza e costi di un concerto: il sindaco ha espresso il suo apprezzamento per l'organizzazione del concerto benefico.

Beneficenza e costi di un concerto

Beneficenza e costi di un concerto: il sindaco ha espresso il suo apprezzamento per l'organizzazione del concerto benefico.

Comune, potrebbe chiudersi con un disavanzo. Gli stessi revisori, nel parere che accompagnava il previsionale 2015, avevano raccomandato che le previsioni potevano essere concrete a condizione che si «verificassero gli accertamenti relativi alle voci di recupero dell' evasione tributaria e dei proventi di concessioni edilizie e proventi di concessioni in sanatoria». Nel caso ciò non si dovesse verificare in sede di consuntivo gli stessi revisori avevano sottolineato la necessità di un «provvedimento di riequilibrio».

Nel caso specifico i revisori avevano rimarcato, alla voce delle entrate, il «recupero dell' evasione tributaria, Ici, Imu, e Tarsu», oltre ai «proventi derivanti dalle concessioni edilizie e concessioni in sanatoria». Ulteriori e cospicue entrate potrebbero venire anche dal recupero coatto intrapreso dall' Amministrazione Materia su consumi dell' acqua potabile erogata dal civico acquedotto. I crediti vantati per il mancato pagamento delle bollette dell' acqua ammontano infatti a circa 10 milioni di euro: linfa vitale per Palazzo Longano.3.

Leonardo Orlando

Ex Province allo stremo strade chiuse, scuole ko a rischio pure gli stipendi

Solo 30 milioni dalla Finanziaria, deficit a quota 120 Alunni disabili senza assistenza. Enna verso il dissesto

La lettera è partita qualche settimana fa, e fra i destinatari c'era persino il presidente Mattarella.

Il mittente è un ingegnere ennese, Giuseppe Colajanni, che fa il capo dell'ufficio Viabilità dell'ex Provincia: obiettivo, segnalare a tutte le autorità possibili che i soldi in cassa per la manutenzione delle strade provinciali sono pochi, un centinaio di migliaia di euro per 1.060 chilometri di asfalto, e che quindi nessuno è disposto ad assumersi la responsabilità di eventuali incidenti. Il risultato? Il 70 per cento delle strade provinciali ennesi, 102 su 147, in questo momento è chiuso al transito. È il sintomo, quel cartello "chiuso per crisi" sul ciglio di una provinciale, di un dissesto che a macchia d'olio coinvolge nove enti su nove, in attesa di una riforma che ancora non arriva: con la Finanziaria per Liberi consorzi e Città metropolitane sono arrivati meno di trenta milioni, ma il deficit dell'anno scorso sfiora i 120 milioni e dai bilanci di quest'anno bisognerà strapparne altri 80 per la "compartecipazione alla spesa pubblica" da versare al governo centrale.

Le conseguenze si vedono in tutta l'Isola. A Palermo, ad esempio, da qualche giorno un migliaio di studenti disabili non ricevono il più il servizio di assistenza durante le attività extracurricolari: per pagarlo servirebbero sei milioni che la Città metropolitana non ha. «Piano piano - spiega il commissario Manlio Munafò - saremo costretti a tagliare quasi tutto. Abbiamo già ridotto al minimo indispensabile la manutenzione di strade e scuole».

Già, le scuole: a Ragusa l'ex Provincia è in difficoltà con le "spese di gestione", cioè le bollette. «Al momento - dice il rappresentante sindacale Saro Leggio - non c'è il rischio che l'Enel stacchi la corrente, ma la corda non può essere tirata più di tanto».

E dire che la cura dimagrante, negli ultimi mesi, è stata imponente. Tanto che a voler cercare una spesa evitabile, anche piccola, si fa davvero fatica. C'è chi segnala il compenso aggiuntivo che all'inizio di marzo è stato concesso anche per il 2016 al segretario-direttore generale della Città metropolitana di Palermo, Salvatore Currao («Ma è un obbligo previsto dal contratto nazionale di lavoro», obietta Munafò),



chi si aggrappa a qualche affitto di troppo, ma la verità è che di soldi da sprecare, anche volendo, non ce ne sono.

Ma non sempre è stato così: «Qualche anno fa - dice il commissario del Libero consorzio di Siracusa, Antonino Lutri - la Provincia ha acquistato un cinema per 2,8 milioni. Non è mai entrato in funzione». Erano anni ruggenti, di grandi spese: tanto che quando, una decina d'anni fa, venne avviata la manutenzione del palazzo - di proprietà della Provincia - che ospitava la prefettura, l'ente ne acquistò un altro. «Adesso - sospira Lutri - abbiamo due palazzi e non possiamo usarne neanche uno. Nella vecchia sede i lavori non sono finiti e in quella nuova c'è la prefettura, che ci deve 2,8 milioni. Se uno dei due si liberasse, potremmo spostare i nostri uffici e risparmiare sugli affitti, che ogni anno ci costano due milioni».

Tirare la cinghia, quindi. Ma dove? «Non abbiamo più un euro da tagliare - sbuffa l'ex assessore regionale Dario Cartabellotta, oggi commissario a Ragusa - e, mi creda, ne ho tagliati tanti.

Quando sono arrivato, pagavamo affitti per 700 mila euro, adesso sono 100 mila. Abbiamo un bilancio di 25 milioni, ma al netto dei soldi da girare a Roma ne restano 12. E per il personale se ne spendono 14».

Naturale che proprio il personale si senta sotto assedio. A Enna tremano i 108 precari assunti con contratto mensile. «Abbiamo soldi solo fino ad aprile - avvisa il ragioniere generale, Gioacchino Guarrera - poi non potremo più rinnovare gli incarichi. A seguire dovremo dichiarare il dissesto, e a quel punto rischieranno anche i 200 dipendenti a tempo indeterminato».

Gli effetti si sentono già a Siracusa, dove 550 dipendenti aspettano ancora lo stipendio di febbraio: «L'ex Provincia - spiega il segretario della Fp-Cgil, Franco Nardi - ha dovuto tagliare i servizi ai disabili e adesso non ha più i soldi per gli stipendi. La partecipata Siracusa Risorse, che esegue i lavori sulle strade, non viene pagata da tre mesi». Non è ancora "chiuso per crisi", ma poco ci manca.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

CLAUDIO REALE